



Vers. 2.1

“Un PATTO per orizzonti migliori”

Patto Civico per Arezzo

Programma di governo Arezzo 2020-2025

**UN PATTO
PER ORIZZONTI
MIGLIORI**

Ambiente
Sviluppo sostenibile
Beni comuni
Cultura
Partecipazione

Daniele FARSETTI
SINDACO PER AREZZO

| pattocivicoarezzo.it



Vers. 2.1

Sommario

Premesse	5
Idea di città.....	5
Partecipazione.....	6
Il comune virtuoso.....	6
Diritti.....	7
La città del diritto e dei diritti.....	7
Un patto per i diritti di tutti e di tutte	7
Partecipazione	8
Democrazia è partecipare!	8
La parola al cittadino: Referendum comunali	10
Un comune veramente trasparente.....	10
Bilancio partecipativo: deliberare sulle spese del Comune	11
Le nuove circoscrizioni, il consiglio di quartiere o frazione.....	12
Sicurezza bene comune	13
Prendersi cura della comunità.....	13
Sicurezza Bene Comune.	13
Polizia Municipale, meno telecamere più agenti sul territorio.....	14
Sicurezza urbana, la via della 'rigenerazione sociale' dal basso.....	15
Contrasto a chi non rispetta le regole.....	16
Sviluppo economico	18
Economia Circolare.....	18
Sviluppo rete fibra ottica “banda ultra larga”	20
Assessore con delega alle grandi imprese.....	20
Industria: Arezzo città della manifattura 4.0.....	21
Oro e Arezzo, un legame imprescindibile.....	23
Commercio: basta alla grande distribuzione, si al commercio di vicinato.....	24
Il commercio in centro.....	25
Turismo, sostenibile e di qualità.....	26
Mettere a frutto la nostra cultura dell’accoglienza.....	26



Vers. 2.1

Arezzo Card, vivere appieno la città	27
Turismo, non solo arte ma anche natura e sport	27
Fare rete, un'intera provincia per il turismo	28
Moneta locale - Il "Grosso" aretino.....	29
Ufficio Fondi e Bandi Europei	30
Accesso al credito, aiutare le piccole medie imprese	31
Aziende in crisi, sostegno alle cooperative di lavoratori (WBO)	32
Ente comunale per ricerca e sviluppo	33
Arezzo comune agricolo	34
Innovazione per una nuova idea di città	36
Smart building, l'area ex Lebole come modello innovativo italiano	37
Gestione delle aree verdi	39
Strumenti on-line per migliorare la città	39
Un'idea di smart-city indipendente dalla politica	39
Aumentare la cultura di una città smart	40
Innovazione al servizio del turismo e delle nuove professioni.....	40
La salute per tutti	41
La salute diritto fondamentale	41
Per una sanità pubblica di qualità	42
Il benessere e i diritti degli animali.....	43
Sport come sinonimo di benessere e salute.....	44
Lo sport come diritto	44
Grandi impianti e nuovo stadio	45
Lo sport come motore sociale di valori ed etica	46
Urbanistica, territorio	47
Idea di città	47
Ricostruire in maniera ambientalmente e socialmente sostenibile.....	47
Metropolitana di superficie, si può fare!.....	48
Una città diffusa: il "neourbanesimo"	49
La vita nel centro storico	51



Vers. 2.1

Mobilità Sostenibile.....	54
La situazione attuale.....	54
Mobilità dolce.....	55
Scendere dall’auto ed essere trasportati fino al luogo da raggiungere.....	56
Pedonalizzare, ridare respiro alla città.....	61
Disincentivare l’uso dell’auto privata.....	62
Politiche Sociali.....	63
Sociale e famiglia.....	65
Proteggere le famiglie, tutte.....	66
Contrasto alla povertà.....	68
Sportello ed altre misure anti-discriminazione.....	69
Immigrazione, integrazione.....	72
Un Comune attento alle disabilità.....	73
Ambiente.....	75
L’acqua deve tornare nella gestione pubblica!.....	76
Da rifiuto a risorsa, conferire tutto, pagare meno.....	79
Il porta a porta conviene eccome!.....	79
Energia rinnovabile, la sfida per una transizione green.....	82
Cultura.....	84
La cultura come elemento aggregante.....	84
Fare rete per una cultura diffusa.....	85
Giostra del Saracino.....	86
Partecipate.....	87
Arezzo Fiere e Congressi.....	87
Atam.....	87
Aisa Impianti.....	88
Arezzo Multiservizi.....	88
Coingas.....	88
AFC- Farmacie Comunali.....	88
Arezzo Casa.....	89



Vers. 2.1

Autorità Idrica Toscana.....	89
Fraternita dei Laici	90
Istituto Fossombroni (Casa Pia).....	90
Nuove Acque	90
Legalità e trasparenza.....	90
Contro tutte le mafie	90
La macchina comunale	92
Efficienza dei servizi erogati, questa la parola d'ordine.....	92
Formazione ed incentivi per i dipendenti comunali.....	93
Comune innovativo ed interattivo	93
Scuola e servizi educativi.....	93
Scuole dell'infanzia: valorizzare il controllo pubblico e la gestione diretta.	93
Tutela del diritto allo studio	94
Inclusione sociale e scolastica	95
Educazione alle differenze.....	96
Refezione scolastica.....	97
Edilizia scolastica	98
Politiche Giovanili	99

Premesse

Idea di città.

L'idea di città di *Patto Civico per Arezzo* nasce dall'impegno e dalle conoscenze accumulate in anni d'esperienza professionale, politica e amministrativa di persone, cittadine e cittadini, che sostengono il nostro progetto e vi prendono parte, dall'ascolto delle realtà locali, dal lavoro svolto da associazioni, formali o informali, impegnate ogni giorno per migliorare la vita della comunità. Nasce dall'aspirazione di restituire ai rapporti umani il loro ruolo, il valore dello stare insieme e della ricerca condivisa e solidale di soluzioni alle problematiche che una collettività inevitabilmente incontra nel corso del vivere quotidiano, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo delle attitudini e della personalità di ogni abitante di Arezzo.



Vers. 2.1

Pensiamo ad un modello di comunità capace di rispondere alle esigenze dei suoi cittadini e di chi, per qualsiasi motivo, vive in tale comunità, secondo i principi di solidarietà, equità e condivisione. Il nostro progetto è culturale prima che politico, vuole rappresentare un'idea di città che ribalti schemi e pratiche che hanno creato ingiustificati privilegi. Proponiamo una città per i molti, non per i pochi.

Intendiamo affrontare le complesse tematiche che contraddistinguono la vita della comunità con strumenti adeguati: flessibilità, apertura e condivisione, saldamente ancorati alla coerenza ed alla credibilità.

La politica è uno spazio da riconquistare, recuperando il piacere per l'impegno civile e la cura della città, nella convinzione che una comunità partecipe abbia gli strumenti per decidere il proprio futuro, facendo leva sull'equilibrio tra i compiti di chi assume la responsabilità della rappresentanza e gli istituti della delega, introducendo nuovi canali di partecipazione.

Partecipazione.

Patto Civico per Arezzo vuole amministrare insieme ai cittadini. Questa è la premessa fondamentale della nostra proposta, che ci impegniamo a rendere concreta molto più di quanto da sempre avvenuto nella nostra città. Siamo convinti che determinazioni costantemente condivise siano molto più efficaci di quelle imposte dall'alto.

Vogliamo sviluppare il nostro programma per il governo del Comune di Arezzo con la partecipazione diretta degli Aretini. Siamo profondamente coscienti della necessità di riconoscere il cittadino come una risorsa per il funzionamento della comunità locale e coinvolgerlo nei processi decisionali. In tal senso, la sfida più importante che ci proponiamo di affrontare è proprio quella di promuovere il cambiamento nel rapporto tra amministrazione e cittadinanza, valorizzando le forme e gli istituti di partecipazione previsti dallo statuto comunale e soprattutto stimolando le risorse civiche presenti.

Invitiamo tutte e tutti a discutere e commentare i punti che verranno via via pubblicati sui vari argomenti. A tutte e tutti chiediamo di partecipare, proporre ed elaborare. Energia, ambiente, sviluppo, urbanistica, trasporti, istruzione, sanità, cultura, turismo, sport, scuola: su ognuno di questi punti e su tutti gli altri del nostro programma ci interessa l'opinione di tutte e tutti coloro che vivono ed amano Arezzo.

Il comune virtuoso.

Il modello di amministrazione al quale ci ispiriamo è quello promosso dall'associazione dei Comuni Virtuosi, che mettono al centro dell'azione amministrativa i temi della sostenibilità dello sviluppo, della partecipazione e della sobrietà.

Siamo convinti che occorra affrontare i diversi temi considerando ciascuno come parte di un'unica strategia, coerente e coordinata nei vari aspetti. *Patto Civico per Arezzo* intende porre al centro della propria azione gli elementi dello sviluppo sostenibile, della riqualificazione urbana, della valorizzazione



culturale, del terzo settore per un nuovo welfare, dell'uso del tempo libero, della difesa della qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria.

Diritti

La città del diritto e dei diritti

La profonda consapevolezza dello stato di diritto ed il rispetto della cultura dei diritti sono il fondamento della nostra proposta per l'amministrazione della città, ma soprattutto stanno alla base della nostra biografia, del nostro impegno e delle nostre scelte in qualsiasi ambito, anche personale, professionale, sociale, dei rapporti umani. Tale consapevolezza e tale rispetto costituiscono la radice della credibilità con la quale proponiamo questo programma ad Arezzo e ci proponiamo per attuarlo concretamente.

La maggior parte dei programmi elettorali ha un capitolo "diritti" nel quale sono raccolte proposte, talvolta anche sparse, disorganiche, quando non contraddittorie, che dichiarano il fine di tutelare gruppi e minoranze che subiscono varie forme d'infondata discriminazione. Generalmente si tratta di diritti civili, come se questi non fossero intrecciati e interdipendenti con quelli sociali, economici, culturali e ambientali, come se fossero nient'altro che una lista d'adempimenti – e spesso di promesse, raramente mantenute, per lo più rinnegate e mai realizzate – separata e svincolata dal resto delle proposte contenute nel programma. Generalmente è un capitolo finale del programma, aggiunto per rispettare regole non scritte di propaganda, per "far bella figura" o per "non sfigurare", più che per esporre la propria idea di comunità e la propria proposta su come amministrare tale comunità. Belle parole, alle quali la maggior parte delle volte non seguono fatti. Parole che non nascono da chi le scrive o pronuncia. Parole tanto solennemente annunciate quanto sonoramente – o ipocritamente – smentite. È già qualcosa rispetto a quei programmi e, talvolta, rispetto a quelle scelte ed azioni amministrative, che non sono mancate nella nostra città, indifferenti rispetto alle esigenze di uguaglianza o chiaramente – in alcuni casi orgogliosamente - discriminatori, in contrasto con i principi dello stato di diritto e con la solidarietà, con la coesione sociale e con la condivisione culturale necessarie all'unione ed alla vita stessa della comunità.

Per noi non è così.

Un patto per i diritti di tutti e di tutte

Noi proponiamo un patto per tutte e tutti, di tutte e tutti, fondato su valori, principi e, soprattutto, impegni credibili nei quali ognuna ed ognuno si possono riconoscere. Basta divisioni! Basta battaglie ideologiche, contrarie ad ogni dato scientifico e giuridico, ad ogni esperienza concreta e verificabile da tutte e da tutti!



Vers. 2.1

Basta propaganda, peraltro sterile e inutile, contro i diritti che ampliano le opportunità senza limitare la libertà di nessuno!

Non mancano nel programma che presentiamo alle Aretine ed agli Aretini specifiche proposte in materia di diritti civili, ma queste sono parte di una visione della città nella quale chi vive nella nostra comunità sa di poter esercitare i propri diritti in ogni campo, sociale, culturale, ambientale, professionale, dei quali è certo, contando sulla solidarietà di tale comunità e sul sostegno dell'amministrazione comunale, sicuro di tale solidarietà e di tale sostegno. Ogni punto del programma che proponiamo, che si tratti di lavoro o di mobilità, di scuola o di attività produttive, di ambiente o di qualsiasi altra iniziativa ed azione amministrativa che ci impegniamo a realizzare, fa riferimento ai diritti ed ha come base solida la cultura dei diritti.

Non intendiamo inventarci nulla né agire da soli. I diritti che intendiamo promuovere affondano le radici nella nostra cultura, sono parte della nostra storia comune e della nostra tradizione, di ciò che questa storia ci ha lasciato come prezioso ed utile insegnamento. La nostra azione vuole inserirsi tra le pratiche di successo esistenti ed attuate da altre amministrazioni ai vari livelli istituzionali e dare risposta alle sollecitazioni provenienti dal mondo scientifico e dalla giurisprudenza. Ripristineremo l'adesione del comune alle associazioni tra istituzioni ed amministrazioni che promuovono, efficacemente e con risultati apprezzabili da tutti, il concreto allargamento dei diritti e l'effettivo esercizio di ciò che ancora resta un auspicio della legislazione scritto soltanto sulla carta. Agiremo in stretto contatto con gli esperti di chiara fama, le istituzioni scientifiche e le autorità giuridiche attivi su questi temi e capaci di orientare le scelte dell'amministrazione sulla base di dati reali ed effettivi.

La nostra ispirazione e la nostra aspirazione è quella di fare di Arezzo un luogo, un modello di città, dove ognuno esercita nel modo più largo tutti i diritti, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche" e di qualsiasi forma "di condizioni personali e sociali".

Partecipazione

Democrazia è partecipare!

L'impegno di *Patto Civico per Arezzo* è quello di rafforzare costantemente la democrazia, nella convinzione che, se i cittadini non intervengono direttamente nelle decisioni del proprio territorio e non contrastano gli interessi di parte che s'impongono con la forza o con l'astuzia nel contesto locale come in contesti più ampi, l'intera comunità si avvia rapidamente verso l'autodistruzione ambientale, economica e sociale.

Lo Statuto del Comune di Arezzo, all'Art. 10 - Diritto alla partecipazione - e l'Art.74 del Regolamento del Consiglio Comunale aprono a forme di democrazia diretta. Fino ad oggi tali forme di compartecipazione alle decisioni sono rimaste lettera morta.



Vers. 2.1

In Toscana, con la legge regionale 46/2013, la partecipazione delle cittadine e dei cittadini è dichiarata leva fondamentale per “rafforzare e rinnovare la democrazia e le sue istituzioni” ed è promessa quale forma ordinaria di amministrazione e di governo e strumento per la definizione e l'elaborazione delle politiche pubbliche. È evidente la finalità delle parole della legge: far crescere la coesione sociale e, in generale, permettere la parità delle cittadine e dei cittadini toscani. La legge regionale prefigura forme avanzate di cittadinanza: all'articolo 2 indica quali titolari del diritto di partecipazione non solo i cittadini residenti, ma anche gli stranieri e gli apolidi regolarmente presenti sul territorio nazionale, oltre alle persone che lavorano, studiano o soggiornano in una parte di questo territorio. L'intento che la legislazione regionale afferma di voler realizzare è quello di coinvolgere chi ha interesse "*al territorio stesso o all'oggetto del processo partecipativo*".

Una cittadinanza attiva e la partecipazione diretta dei cittadini alla politica ed alle scelte amministrative sono espressione di una democrazia viva. Quando i cittadini chiedono di partecipare, lo fanno per impegnarsi pro o contro una misura o un progetto di interesse pubblico, che riguarda tutta la comunità e questioni che possono essere affrontate solo sul piano politico. Il bisogno di essere sentiti e di poter influire porta i cittadini a rivendicare più partecipazione diretta. Alcune amministrazioni tengono parzialmente conto dell'importanza di tale impegno: il ruolo del volontariato è talvolta riconosciuto nel settore sociale, nello sport e nella cultura, certamente di meno nella vita politica. *Patto Civico per Arezzo* vuole passare dalle dichiarazioni formali alla pratica partecipativa, identificando ed attuando metodi appropriati all'obiettivo di favorire ed accrescere la democrazia diretta.

La partecipazione dei cittadini in prima persona alla politica, realizzabile con i metodi previsti dalla legislazione vigente, non intacca la sostanza del nostro sistema democratico incentrato sulla rappresentanza. Alla Giunta ed al Consiglio, luoghi dove prioritariamente e in forma rappresentativa si attua la generalità delle scelte politiche, sono da affiancare strumenti dove possa emergere più vivamente lo “spazio pubblico” in cui si incontrano, con stessa possibilità di parola, cittadini, funzionari, esperti e tecnici e i politici eletti, in modo da accrescere, tra i cittadini stessi, la motivazione a impegnarsi per trovare soluzioni condivise e ad assumersi responsabilità.

Si tratta di metodi inseribili nel quadro giuridico delle norme che sovrintendono al funzionamento del Comune di Arezzo, all'interno dell'autonomia statutaria dell'amministrazione. Intendiamo definire questi metodi in forma di regole, quali parti integranti dello Statuto comunale, affinché assumano una forte valenza culturale e un rilevante significato politico.

Azioni:

- modifica dello Statuto Comunale, introducendo maggiori principi di democrazia partecipata;
- introduzione di un regolamento specifico SUGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE E DI DEMOCRAZIA DIRETTA del Comune di Arezzo;



Vers. 2.1

- creazione di un Tavolo di Negoziazione permanente, con il compito di promuovere ed organizzare forme di partecipazione e di democrazia diretta, nonché di facilitarne la fruizione tra i cittadini;
- all'interno dei regolamenti sulla partecipazione, creare comitati elettivi di quartiere o frazione, con sedi preferibilmente nei CAS, che intrattengano e trasmettano a tutta la popolazione un dialogo continuo con l'amministrazione comunale;
- utilizzo della tecnica dell'Electronic Town Meeting¹, forum per l'interazione e la discussione, in contemporanea, di un elevato numero di persone impegnate ad affrontare temi di interesse pubblico e prendere posizione su politiche locali;
- in generale, promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni che interessano la loro vita.

La parola al cittadino: Referendum comunali

Patto Civico per Arezzo intende il mandato amministrativo come governo che si realizza insieme ai cittadini. La Giunta ed il Consiglio comunali non stanno "sopra ai cittadini", ma sono da riportare al loro ruolo di organismi che si pongono a fianco degli abitanti ed al loro servizio, in costante ascolto dei bisogni che emergono giorno per giorno. Scelte condivise, soprattutto su temi dirimenti e di ambito locale, sono tanto più forti quanto maggiore è il coinvolgimento degli abitanti nel governo della città.

Questo approccio, da un lato, garantisce la possibilità per i cittadini di tornare protagonisti, durante tutto il mandato elettivo e non semplicemente al momento del voto e, dall'altro lato, favorisce il dibattito pubblico e la formazione di una coscienza critica circa la migliore gestione possibile dell'interesse collettivo.

Gli articoli 16-20 dello Statuto del Comune di Arezzo e l'apposito regolamento disciplinano già lo svolgimento del Referendum Comunale consultivo che consente ai residenti nel comune, di età superiore a 16 anni, di pronunciarsi in merito a programmi, progetti, provvedimenti concernenti materie di esclusiva competenza comunale.

Azioni:

- modifica allo Statuto del Comune di Arezzo per l'introduzione dei referendum deliberativi e non soltanto consultivi;
- abrogazione del quorum referendario;
- valorizzare il ruolo dei CAS affinché questi possano diventare strumenti di partecipazione alla vita amministrativa ripristinando, sulla traccia delle vecchie circoscrizioni, il dialogo con i cittadini.

Un comune veramente trasparente.

¹ <https://governolocaleunitn.wordpress.com/eletronic-town-meeting/>



Vers. 2.1

L'Istruttoria Pubblica riguarda la formazione di atti (normativi o amministrativi) prima dell'adozione del provvedimento finale. Si svolge in forma di pubblico contraddittorio, al quale possono partecipare, per il tramite di appositi esperti, oltre alla Giunta e ai Gruppi consiliari, associazioni, comitati, gruppi di cittadini portatori di interessi a carattere diffuso. Per *Patto Civico per Arezzo*, lo strumento dell'Istruttoria Pubblica è una fondamentale opportunità di confronto con tutta la collettività ed è da utilizzare come forma corrente di amministrazione.

Azioni:

- identificare e dare effetto a strumenti che diano la possibilità, nei procedimenti amministrativi concernenti la formazione di regolamenti o di atti di carattere generale, di far precedere l'adozione del provvedimento finale da Istruttoria Pubblica; riconoscere la possibilità di attivare questo processo alla Giunta, ad un terzo dei consiglieri, ad almeno due terzi dei capigruppo del Consiglio e ad almeno cinquecento residenti di età maggiore;
- pubblicare online l'agenda del sindaco, in modo che chiunque possa prendere appuntamento senza canali preferenziali e che tutti i cittadini sappiano chi sono i portatori d'interesse con i quali l'amministrazione della città intrattiene rapporti e incontri e conoscano gli argomenti trattati nell'ambito di tali rapporti ed incontri svolti in sede istituzionale.

Bilancio partecipativo: deliberare sulle spese del Comune

Il Bilancio partecipativo è un percorso strutturato di deliberazione effettuata da parte dei cittadini su una parte del Bilancio del proprio Comune. Proponiamo di adottare tale procedura, disciplinata da specifici regolamenti, che consente ai cittadini di partecipare democraticamente alle scelte di Bilancio del Comune.

Il nostro obiettivo è quello di garantire trasparenza ed efficacia nell'impiego delle risorse, controllo diffuso e forza riguardo alle scelte di bilancio, fondate sull'espressione diretta del consenso, ed equità distributiva. I cittadini sono gli utenti finali dei servizi pubblici comunali e, al contempo, attraverso tasse e tributi, i loro finanziatori. La procedura del bilancio partecipativo, tenendo conto di questa doppia natura del cittadino, non è da attuare soltanto quale evento singolare, ma come percorso appositamente strutturato che dura più mesi e si svolge parallelamente all'elaborazione del bilancio di previsione da parte dell'Amministrazione comunale.

Il Bilancio partecipativo che proponiamo è un istituto di partecipazione che, valorizzando le conoscenze dei bisogni diffuse sui territori, è realizzato al fine di impiegare risorse pubbliche e attivare risorse della comunità allo scopo di raggiungere risultati condivisi e verificati con tutta la cittadinanza.

Azioni:

- inserire nello Statuto Comunale il principio del Bilancio partecipativo;
- realizzare un apposito regolamento attuativo;



Vers. 2.1

- consentire ai cittadini la partecipazione diretta alla formazione di una parte del bilancio di previsione del Comune; progettare il bilancio partecipativo in modo da consentire trasparenza, sostenibilità, equità distributiva fra gruppi sociali, tra quartieri e tra frazioni, e influenza diretta della popolazione sulle politiche comunali.

Cittadinanza attiva, la partecipazione protagonista.

Patto Civico per Arezzo intende promuovere e favorire l'effettiva partecipazione di tutte le libere forme organizzate di associazione e di cittadinanza all'attività politico-amministrativa della comunità. Il Comune che vogliamo valorizza e sostiene lo sviluppo delle libere forme associative e promuove organismi di partecipazione popolare alla vita pubblica, affidando a tali organismi, secondo specifici criteri, compiti di pubblico interesse, nell'ambito delle norme previste dalla legislazione vigente e delle esigenze di economicità, efficienza, efficacia e solidarietà. Oggetto del processo che intendiamo innescare è la definizione di un nuovo modello normativo ed operativo capace di favorire e incrementare la partecipazione attiva della comunità alla cura dei beni comuni. L'idea di fondo di tale proposta è che chi vive la città ha non soltanto bisogni, ma anche capacità che possono essere messe a disposizione dell'interesse collettivo per dare vita ad "un'amministrazione condivisa", incardinata sul rapporto di collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione per la cura dei beni comuni materiali e immateriali.

Azioni:

- approvazione di un "Regolamento di Cittadinanza Attiva" per la promozione dell'impegno civico e sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni;²
- al fine di assicurare una più larga ed incidente partecipazione dei cittadini nella gestione di problematiche di rilevante interesse pubblico, istituzione dei Consigli di Cittadini Volontari, nel rispetto dei principi di pari opportunità, con funzioni consultive e di proposta nei confronti del Consiglio e della Giunta.

Le nuove circoscrizioni, il consiglio di quartiere o frazione.

Da quando sono state soppresse le circoscrizioni, si è interrotto un canale essenziale di dialogo e d'intermediazione tra il cittadino e l'amministrazione comunale. Le circoscrizioni svolgevano un ruolo fondamentale come organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base, costituivano un soggetto chiave di ascolto e risposta verso le necessità più urgenti e impellenti per la popolazione.

Le circoscrizioni avevano un ruolo specifico ed erano orientate, da un lato, a garantire un più efficace coinvolgimento della popolazione nelle complesse dinamiche dell'amministrazione locale, dall'altro, a incardinare un progressivo decentramento amministrativo. *Patto Civico* ritiene fondamentale ripristinare, in maniera alternativa ed innovativa, questo tipo di istituto.

² <http://www.comune.parma.it/partecipazione/it-IT/Il-Regolamento-di-Cittadinanza-Attiva.aspx>



Azioni:

- creazione di un regolamento comunale specifico per istituire il “Consiglio di quartiere e di frazione”, democraticamente eletto, con compiti consultivi e di ascolto del territorio; previsione d’appositi consigli comunali aperti che, con cadenza almeno trimestrale, siano indetti solo per discutere le proposte e le segnalazioni provenienti dal nuovo organismo.

Sicurezza bene comune

Prendersi cura della comunità.

È importante specificare cosa intendiamo per “sicurezza”. “Sicuro” deriva da “securus”, composto di “se” e “cura”, sollecitudine. “Sicuro” è colui che è “senza sollecitudine”, senza timore, tranquillo, che non si sente in pericolo e non è soggetto alle preoccupazioni prodotte dalle difficoltà.

Garantire la sicurezza di una comunità significa per noi adottare quelle misure capaci di permettere, presso tale comunità, la presenza costante di un generale stato di tranquillità, di assenza di timori, di serenità nello svolgimento delle attività individuali e comuni. In questa prospettiva, intendiamo in positivo il concetto di sicurezza, che non identifichiamo solo con il mantenimento dell’ordine pubblico e con la semplice repressione dei reati, ma con la garanzia di una concreta e percepita pienezza della tranquillità del singolo e collettiva.

Così come la pace non è mera assenza di guerra, anche la sicurezza non è mera assenza di pericoli, ma condizione diffusa di tranquillità nella vita quotidiana, base solida sulla quale ciascuno può realizzare il proprio progetto di vita e sviluppare le proprie attitudini e capacità. Sotto questo profilo, dunque, la sicurezza si può considerare come un bene comune “strumentale” al pieno sviluppo ed al benessere della persona.

Pace e sicurezza sono connesse: la sicurezza può essere considerata pace declinata nella vita di tutti i giorni. Essere e sentirsi sicuri è essenziale per potersi sentire “in pace”, per sviluppare le proprie potenzialità. In questo senso, la sicurezza non è una situazione che, quando raggiunta, possa essere data per acquisita una volta per tutte.

Come la libertà, la sicurezza non può mai essere data per scontata. Come vediamo in questi tempi nel nostro Paese, troppi sono i fattori che possono rapidamente tramutare uno stato d’animo di sicurezza nel suo opposto, che si manifesta sotto forma d’incertezza e di paura.

Sicurezza Bene Comune.



Vers. 2.1

La sicurezza è un bene comune come l'aria, l'acqua, l'ambiente, che hanno bisogno di essere costantemente salvaguardati, mantenuti e protetti da tutti, non solo dai soggetti pubblici. Manifestandosi attraverso uno stato d'animo, anche la sicurezza e la sua percezione sono fragili, come l'ecosistema, e come questo, hanno bisogno che tutti se ne prendano cura, sia nei comportamenti quotidiani sia, eventualmente, con comportamenti straordinari, extra-ordinem, "fuori dall'ordinario".

In una società complessa come la nostra, ci sono tanti possibili profili della sicurezza che, tutti insieme, danno vita alla percezione complessiva di tale stato presso la comunità, come l'immagine che risulta da un mosaico composto da tante tessere. La sicurezza è un puzzle che necessita di politiche integrate ed è questo il filo rosso che guiderà l'amministrazione di *Patto Civico per Arezzo*. Reintrodurremo 'vigili di quartiere' nelle zone più fragili, formando gli agenti, ma agiremo soprattutto riqualificando parti di città e promuovendo la ricucitura delle comunità che vi abitano, rivitalizzando luoghi 'difficili' e percepiti come insicuri. Ripenseremo gli spazi urbani, rinsalderemo legami di vicinato che si erano allentati, promuovendo, incentivando e facilitando la riapertura di negozi e di attività che avevano tirato giù le saracinesche, aggredendo ogni forma di disagio, lavorando sulla prevenzione prima che sulla repressione.

Polizia Municipale, meno telecamere più agenti sul territorio.

Prendersi cura di una comunità significa, in primo luogo, garantire la percezione diffusa e generale di sicurezza. Il recupero del valore essenziale del sentirsi tranquilli nel vivere lo spazio urbano è obiettivo primario di *Patto Civico per Arezzo*, ottenibile, oltre che mediante la generalità delle azioni amministrative che proponiamo, tra le quali la riqualificazione urbana e sociale, tramite un'azione di controllo capillare esercitata dalla Polizia Municipale, puntando sulla valorizzazione e ristrutturazione completa del Corpo che attualmente ha una limitata presenza sul territorio, anche perché fortemente impegnato su pratiche burocratiche e per funzioni legate alla gestione della circolazione e della sosta veicolare.

Per un'efficace azione della PM sono essenziali il completo riordino e la profonda riorganizzazione dei servizi, ormai non più idonei a garantire le necessarie condizioni di sicurezza in una città di centomila abitanti, peraltro in fase di continua evoluzione.

In tale ottica daremo vita a piccoli presidi territoriali, sempre attivi, e ci impegniamo ad incrementare la presenza della PM accanto ai cittadini. Tenendo conto della vasta estensione del territorio, intendiamo promuovere appuntamenti periodici nelle frazioni per raccogliere informazioni e attivarsi nella soluzione immediata delle criticità.

Nell'ottica di una maggiore presenza della PM accanto ai cittadini, intendiamo procedere con la definizione di ambiti territoriali omogenei nei quali far operare pattuglie anche con responsabilità diretta (Vigile di quartiere). Per poter attuare tale cambiamento nei comportamenti e nell'azione operativa del corpo di PM, ci impegniamo ad agire su vari fattori, quali la motivazione del personale, la responsabilizzazione, l'incentivazione economica del lavoro in strada, differenziandolo da quello d'ufficio, il coordinamento e la collaborazione della PM con tutte le forze dell'ordine. In funzione del risultato e compatibilmente con il



mantenimento del turn over, intendiamo sostituire il personale posto a riposo per raggiunti limiti di età con nuovi addetti qualificati e idonei a pattugliare il territorio.

Sicurezza urbana, la via della 'rigenerazione sociale' dal basso.

L'attuale giunta e l'attuale maggioranza di governo hanno parlato e parlato di sicurezza in campagna elettorale, ma, alla prova dei fatti, quando tale tema è esploso nella nostra città, hanno mostrato, dopo tante parole e parole, di essere stati colti di sorpresa, di non saper che pesci prendere, reagendo con tante altre parole e parole e pochi fatti, puntando, presi alla sprovvista, nonostante il gran parlare, soprattutto sul proporre e riproporre politiche di repressione – di fatto non attuate – senza un progetto organico ed efficace, capace di risolvere un problema sul quale è facile aprire la bocca e fare propaganda – cercando maldestramente d'ingannare l'elettore – più difficile ottenere risultati concreti e visibili dal cittadino.

Dopo cinque anni di amministrazione da parte di questa maggioranza e di questa giunta che non hanno saputo andare oltre l'azione miope della sola proposta di repressione, peraltro molto nelle dichiarazioni e molto poco nei fatti, è necessario un nuovo approccio fondato sulla rigenerazione sociale urbana, coinvolgendo gli abitanti dei quartieri e delle frazioni che si stanno dimostrando più fragili di altre parti della città.

L'idea è semplice e, al tempo stesso, a fronte di quanto (non) fatto finora, rivoluzionaria: un luogo più vissuto e frequentato è maggiormente sicuro. Piazze e quartieri dove, al posto di immobili vuoti e inutilizzati, tornano attività commerciali o culturali e dove gli abitanti si riappropriano dello spazio pubblico, s'incontrano e non si chiudono ognuno nella propria casa, sono un deterrente a situazioni di degrado e criminalità.

Azioni:

- puntare sul rilancio dei vecchi mestieri o di botteghe artistiche, meglio se promosse da giovani under 35, per dare nuova vita alle zone che i cittadini e i negozianti stanno abbandonando; proponiamo che il Comune di Arezzo offra vantaggi fiscali ed economici all'insediamento in aree specifiche;
- organizzazione di attività d'animazione e di serie di eventi, in sinergia con cittadini e giovani artisti e performer, con l'obiettivo di far diminuire atti vandalici e senso di abbandono;
- promuovere attività sportive e socializzanti a livello locale, per le quali prevedere, nel quartiere di Saione, un utilizzo specifico del Parco Pionta e di Campo di Marte;
- promozione di iniziative ed eventi che vedano la partecipazione attiva dei ragazzi alla vita del quartiere; incentivo a forme d'aggregazione informale con educatori di strada e animazioni di comunità progettate con i residenti;



- progetti di animazione sociale e integrazione tra associazioni di anziani e ospiti extracomunitari, favorendo l'inclusione;
- promuovere il bello e l'arte come argine al degrado, coinvolgendo artisti nella realizzazione di opere permanenti o esposizioni temporanee da ospitare nelle zone individuate come più critiche;
- dar vita a spazi di coworking per giovani professionisti.

PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA FINANZIATI

COMUNE	Prov.	Contributo Regione	Confinanziamento ente	Costo complessivo
Calcinaia	PI	€ 18.000,00	12.000 € (40%)	€ 30.000,00
Calenzano	FI	€ 14.000,00	6.000 € (30%)	€ 20.000,00
Capannori	LU	€ 24.500,00	10.500 € (30%)	€ 35.000,00
Carrara	MS	€ 70.000,00	30.000 € (30%)	€ 100.000,00
Casciana Terme Lari	PI	€ 30.000,00	13.000 € (30%)	€ 43.000,00
Castelfiorentino	FI	€ 10.500,00	4.500 € (30%)	€ 15.000,00
Chiesina Uzzanese	PT	€ 12.600,00	5.400 € (30%)	€ 18.000,00
Colle di Val d'Elsa	SI	€ 43.000,00	45.000 € (51%)	€ 88.000,00
Empoli	FI	€ 50.000,00	51.000 € (51%)	€ 101.000,00
Firenze	FI	€ 70.000,00	€ 30.000,00 (30%)	€ 100.000,00
Foiano della Chiana	AR	€ 14.000,00	6.000 € (30%)	€ 20.000,00
Follonica	GR	€ 7.200,00	8.800 € (55%)	€ 16.000,00
Gavorrano	GR	€ 15.000,00	10.000 € (40%)	€ 25.000,00
Livorno	LI	€ 69.050,00	33.450 € (33%)	€ 102.500,00
Montopoli Val d'Arno	PI	€ 4.164,00	€ 2.766,00 (40%)	€ 6.940,00
Pontedera	PI	€ 45.500,00	19.500 € (30%)	€ 65.000,00
Prato	PO	€ 70.000,00	€ 50.000,00 (42%)	€ 120.000,00
Rosignano Marittimo	LI	€ 15.000,00	6.428,57 (30%)	€ 21.428,57
San Casciano V.P.	Fi	€ 30.000,00	20.850 (41%)	€ 50.850,00
Sesto Fiorentino	FI	€ 49.362,74	21.155,54 € (30%)	€ 70.518,28
San Giuliano Terme	PI	€ 23.000,00	€ 10.000,00 (30%)	€ 33.000,00
Signa	FI	€ 30.000,00	12.910 € (30%)	€ 42.910,00

Esempi di finanziamenti regionali per la rigenerazione urbana, finanziati nel 2020, a cui l'amministrazione attuale non ha saputo proporre progetti.

Contrasto a chi non rispetta le regole.

Arezzo ha bisogno di controlli stringenti sulle attività commerciali che troppo spesso forniscono bevande alcoliche a minori (ogni sabato vi sono minorenni in coma etilico), di monitorare il sovraffollamento abusivo dei luoghi deputati alla residenza (unità immobiliari di civile abitazione) e l'occupazione di strutture



Vers. 2.1

abbandonate o attualmente non controllate, di combattere il racket dell'elemosina e lo sfruttamento di questa attività, di proteggere chi è soggetto a tale sfruttamento, costituito da chi è costretto a fare come da chi è costretto a subire richieste insistenti, quando non moleste ed intimidatorie, ha bisogno di responsabilizzare le attività commerciali, che attraverso una presenza incontrollata arrecano danno alla quiete pubblica ed altre forme non autorizzate d'abuso dello spazio comune, ha bisogno di incrementare e migliorare il controllo degli orari delle sale slot, di limitare la presenza in città di questo tipo di attività, interrompendo il rilascio di nuovi permessi di apertura, di combattere le patologie correlate al gioco d'azzardo e tutelare minori, famiglie e anziani dalla piaga del GAP - Gioco d'Azzardo Patologico, contrastando usura e interessi illeciti correlati.

Rispetto a queste esigenze proponiamo di identificare, insieme ai cittadini, uno specifico programma d'intervento, capace d'assicurare il rispetto dei diritti di tutti, a cominciare da quelli alla salute ed alla sicurezza, in ogni ambito ed in qualsiasi contesto.

Per *Patto Civico per Arezzo* è prioritaria la presenza diffusa delle istituzioni nel territorio, impersonificata da quella "fisica" della Polizia Municipale e delle altre forze dell'ordine per contrastare illeciti e illegalità, ma soprattutto per diffondere la "sicurezza percepita".

Riteniamo che la videosorveglianza sia sussidiaria rispetto al controllo effettuato in presenza, potendo svolgere soltanto funzioni di supporto. Proponiamo di unificare gli impianti esistenti, in modo da creare un unico sistema di gestione, di tipo "open", accessibile a tutte le Forze dell'Ordine presenti nel territorio e integrabile con il contributo volontario della cittadinanza, attraverso la messa a disposizione, da parte di privati, dell'interconnessione di proprie telecamere, in modo da avere un monitoraggio più esteso e capillare della città. A tal proposito, proponiamo la sottoscrizione di protocolli d'intesa, tra amministrazione comunale, privati, Prefettura e Questura, per la legalità, la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, che includano un monitoraggio costante del territorio, anche mediante il collegamento con le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Azioni:

- PM sul territorio e politiche premianti per le funzioni ed i compiti su strada piuttosto che per quelli amministrativi; videosorveglianza sussidiaria e subordinata alla presenza fisica delle forze di polizia;
- potenziamento dei Vigili di quartiere;
- incentivi economici alla ristrutturazione edilizia di edifici posti in zone degradate e che necessitano di riqualificazione;
- interventi urbanistici ad opera del Comune introducendo spazi verdi, aree di socializzazione, nuovo ed appropriato arredo urbano;
- riqualificazione urbana e sociale, sfruttando i bandi regionali ed europei dedicati alla prevenzione del degrado e della criminalità in ambito locale;
- fermezza nel contrasto a chi non rispetta le regole.



Sviluppo economico

Patto Civico per Arezzo intende incentrare la crescita economica della città sullo SVILUPPO SOSTENIBILE: rispetto e progressiva estensione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, incremento e rafforzamento dell'attività economica, compatibilità ed equità sociali, tutela ambientale, salvaguardia delle risorse delle future generazioni.

Proprio la sostenibilità dello sviluppo e l'innesco di processi produttivi di transizione ecologica, lungi dal costituire un freno per la crescita economica, si dimostrano oggi i più efficaci ed efficienti strumenti di impulso ed incentivo alla formazione e creazione di ricchezza. La scelta della sostenibilità ha ricadute sempre più importanti ed evidenti nella vita quotidiana, sotto forma di prevenzione dei rischi ambientali, di risparmio delle risorse finanziarie necessarie a rimediare ai danni prodotti da eventi sismici o dai cambiamenti climatici, di opportunità legate alla messa in sicurezza del territorio e del suo assetto idro-geologico, di incremento e consolidamento della stabilità sociale e della domanda interna, di costante innovazione e incentivo alla concorrenza ed al ricambio competitivo in ambito economico. Lo sviluppo sostenibile si è ormai affermato come necessità, come obbligo di preservare le condizioni ambientali necessarie all'attività economica, ma si è soprattutto dimostrato quale straordinario volano di incremento, innovazione e rafforzamento competitivo di tale attività, dalla manifattura all'agricoltura, dal settore edilizio a quello dell'alta tecnologia e della produzione sia nei settori tradizionali che in quelli a maggior grado di avanzamento ed a più elevato contenuto tecnologico.

Puntare sullo sviluppo sostenibile non è, pertanto, una scelta "ecologista" o "socialista", ma è una scelta conveniente, competitiva, necessaria alla crescita economica come e più di quanto lo sia rispetto alle esigenze di compatibilità ambientale o sociale. Siamo consci del fatto che per accedere alle opportunità offerte dallo sviluppo sostenibile e dalla transizione ecologica è necessario avviare la demolizione di privilegi e rendite di posizione che si sono affermati in questi anni, ma sappiamo che questo duro lavoro di demolizione apre a un forte impulso ed una forte crescita per lo sviluppo economico di Arezzo.

Economia Circolare.

Il sistema economico attualmente prevalente si basa sull'approccio "prendi, produci e getta", alimentato principalmente da combustibili fossili. Il fondamento ideologico di tale sistema è che l'aumento della crescita economica produca così tanto surplus da permettere di affrontare qualsiasi impatto avverso, qualsiasi conseguenza negativa e qualsiasi costo sociale o ambientale. Il sistema, tuttavia, continua a crescere solo se ci sono risorse sufficienti per la trasformazione, sia ambientali che finanziarie. Tali risorse stanno, invece, diminuendo sensibilmente. Le materie prime sono sempre più contese e difficili da accedere, come dimostrato dai continui conflitti nelle parti del pianeta dove tali risorse si concentrano. La possibilità dell'ambiente – aria, acqua e suolo - di reggere ed assorbire l'immissione di fattori inquinanti si dimostra limitata dai cambiamenti climatici odierni, la cui origine è attribuibile esclusivamente o



prevalentemente ed in misura significativa all'azione dell'uomo. La continua, inarrestabile concentrazione globale di ricchezza e risorse finanziarie rende sempre più difficile l'accesso al credito, la stabilità sociale, l'equilibrio tra domanda interna e domanda esterna e la crescita economica stessa.

L'economia circolare offre un'alternativa, un modello capitalistico e produttivo sostenibile, che mira a mantenere prodotti, componenti e materiali al massimo grado di utilità e valore allo scopo di separare la crescita economica dal consumo di risorse – progressivamente limitate – chiudendo il ciclo dei cicli di vita dei prodotti. La struttura produttiva nella quale i materiali vengono trasformati in beni e servizi utili all'infinito è alimentato da fonti di energia rinnovabile e costituisce un "ombrello" sotto cui possono rientrare saperi e pratiche molto diversi come la bioeconomia, la sharing economy, il remanufacturing o i sistemi di gestione avanzata dei rifiuti.

L'adozione del modello dell'economia circolare rappresenta una grande opportunità per la nostra comunità, permettendo di migliorare l'ambiente della nostra città mediante la sostituzione di beni con servizi, di favorire l'inclusione del capitale sociale costituito dai saperi diffusi nel contesto locale, di sviluppare ed esprimere appieno le capacità individuali e sedimentate in forma condivisa - sharing economy. *Patto Civico per Arezzo* propone un nuovo approccio amministrativo, capace di stimolare, promuovere e sostenere le aziende che incentrino e sviluppino il loro modello di business sui principi dell'economia circolare.

Azioni:

- realizzare un laboratorio comunale³ o stimolare la nascita di iniziative private, comunque sostenute dal Comune di Arezzo, per la riparazione e per il riuso di oggetti, migliorando i processi stessi di riciclo, incrementando la quantità di residui sottratta alla necessità di smaltimento, ottemperando al DLGS 205/2010, ART 6 comma 1 - *“le pubbliche amministrazioni promuovono la costruzione ed il sostegno di centri di riparazione e riuso”* - generando nuove FORME DI LAVORO con un'ottima resa occupazionale, sviluppando nuova imprenditorialità green e supportando FASCE SENSIBILI DI UTENTI, offrendo a questi la possibilità di acquistare, a prezzi ridotti, beni di consumo usati, ancora funzionanti ed in condizioni di essere efficacemente utilizzati per gli scopi e secondo le modalità originari;
- creare un apposito ufficio, all'interno dell'assessorato alle attività produttive, che finanzi e sostenga idee progettuali ed imprenditoriali che si pongano come obiettivo quello di rimettere in circolo energie e risorse materiali⁴, in forma d'incubatore di idee dedicato alla transizione della città verso settori innovativi e in crescita, in particolare verso le nuove tecnologie energetiche e ambientali, e per facilitare l'innovazione di processo e di prodotto;
- ridurre gli oneri comunali per tutte le aziende che operano nell'ambito della green economy;

³ http://ambientefuturo.org/wp-content/uploads/2012/05/camilla-piccinini_pres-maggio_light.pdf

⁴ <http://open.toscana.it/documents/397731/0/spunti+e+idee+di+economia+circolare/a9be3773-6bd0-4ead-9867-0bb374f8b9fd>



Vers. 2.1

- sviluppare progetti e reperire risorse anche tramite bandi europei per riconvertire tutti gli edifici comunali, con priorità per i plessi scolastici, verso un impatto ambientale zero e l'auto-sostenibilità energetica;
- favorire la progettazione e lo start up, stanziando risorse specifiche di bilancio e mediante l'offerta di spazi di co-working, sfruttando strutture di proprietà del Comune al momento non valorizzate, quali l'ex caserma Cadorna, da rendere accessibili grazie al pagamento di un equo-canone, in modo da permettere alle imprese giovanili di abbattere i costi di avviamento, condividendo ambienti di lavoro, utenze e saperi.

Sviluppo rete fibra ottica "banda ultra larga"

Patto Civico per Arezzo ritiene strategico per lo sviluppo economico della città il completo cablaggio del territorio comunale con la banda ultra larga (fibra ottica); tale misura rappresenta un importante volano di sviluppo per le attività economiche esistenti, ma anche una significativa occasione per accrescere la capacità di attrarre nuovi insediamenti produttivi grazie alla presenza di infrastrutture digitali innovative ed efficienti.

E' impegno di *Patto Civico per Arezzo* dare priorità alla convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico per l'accelerazione della messa in opera della banda ultra larga. Il Comune di Arezzo potrà, a tal proposito, sviluppare forme di stretta collaborazione con Infratel, società alla quale è demandato il finanziamento delle opere, in modo da semplificare l'attività amministrativa e velocizzare i procedimenti di autorizzazione ed i tempi di realizzazione.⁵

Azioni:

- incentivi per il completo cablaggio del territorio comunale tramite l'utilizzo di cavidotti esistenti, limitando la necessità di scavi e semplificando le norme burocratiche relative alla realizzazione di minitrincee ridotte e minitrincee tradizionali, alla posa della rete aerea e in no-dig (senza ricorrere a scavi a cielo aperto); limitazione dello scavo tradizionale ai soli casi nei quali non siano realizzabili soluzioni alternative.

Assessore con delega alle grandi imprese

Nella provincia di Arezzo hanno sede alcune medie-grandi aziende con ramificazioni internazionali e una società multinazionale operante nel settore della moda. A fronte di queste opportunità, il territorio del Comune di Arezzo ha saputo intercettare solo marginalmente le possibilità di sviluppo e le ricadute occupazionali offerte da questo tipo d'impresa. *Patto Civico per Arezzo* s'impegna a costituire un rapporto diretto e continuo tra l'amministrazione comunale e queste realtà industriali.

Azioni:

⁵ <https://www.informarezzo.com/permalink/31314.html>



Vers. 2.1

- creare una delega specifica, all'interno della Giunta comunale, che abbia l'obiettivo di sviluppare progetti in sinergia con le maggiori realtà imprenditoriali della provincia, facilitando la realizzazione di tali iniziative.

Industria: Arezzo città della manifattura 4.0

La nostra città è storicamente, fin dalle sue radici etrusche, un luogo con una forte vocazione alla produzione manifatturiera. Il distretto dell'oreficeria e della lavorazione dei metalli per il settore moda, il comparto tessile e della pelletteria e, più recentemente, il settore delle nuove tecnologie sono significativi esempi della propensione della nostra città ad investire nella produzione di beni, materiali o immateriali.

La manifattura non è soltanto una scelta economica. Produrre "cose" invece che intermediazione più o meno sofisticata comporta la necessità di lavoro stabile, di sicurezza sociale, di domanda interna, di equilibrio redistributivo, di specifici servizi, di cura dell'ambiente. Arezzo non ha fatto una scelta economico-finanziaria.

Arezzo realizza oggetti e servizi fin da quando esiste e questo tipo di produzione, con le implicazioni sociali ed ambientali che comporta, è un elemento costitutivo dell'essenza stessa della città. Ciò che è prodotto nella nostra città, inoltre, si contraddistingue da sempre per il suo elevato livello di qualità da ogni punto di vista.

Arezzo è un sistema, una rete produttiva incardinata sulla qualità dei prodotti, dei processi, della vita e del modo di operare di chi costituisce la rete – cittadini, impresa, lavoro, amministrazione pubblica. Questo modello, elemento fondante della nostra città, si dimostra oggi quello più forte, più stabile e competitivo, a fronte della crisi subita da quei contesti nei quali tutto è stato puntato sullo scambio "senza la fabbrica", sulla distribuzione di ciò che è concretamente realizzato lontano da dove è venduto, da chi è sconosciuto a chi vende ed a chi compra, sul mero smistamento di merce, senza comunità, senza ruolo dell'amministrazione pubblica, senza lavoratore, dove la produzione è stata incentrata sulla precarietà, sull'intermediazione a maggior rendimento immediato, per lo più finanziaria, sulla retorica del "non esiste più l'operaio" – e sul non detto "l'operaio non ha più diritti".

Il modello di Arezzo non è quello obsoleto, come per decenni è stato predicato dal main stream prevalente presso la maggior parte dei mass media. Il modello di Arezzo si è, all'opposto, dimostrato quello innovativo, quello economicamente più forte rispetto al modello che ha eliminato la manifattura e si è contrabbandato come "nuovo", ma di nuovo non ha avuto altro che i modi con i quali è stata perpetrata e perpetuata la più vecchia, stantia e antieconomica pratica di sfruttare il lavoro e l'ambiente e concentrare la ricchezza prodotta da questo sfruttamento inefficiente in poche mani.

Il modello produttivo che per decenni è sembrato "dinamico", capace di creare ricchezza nel modo più efficiente, eliminando le "scorie", i "lacci" dei diritti sociali e della protezione dell'ambiente, si dimostra oggi una "palla al piede", un peso costituito da ingiustificati privilegi, che, dopo aver predicato il valore della



Vers. 2.1

concorrenza ed essersi proposto come l'unico capace di assicurarla, si dimostra oggi il maggior nemico della concorrenza stessa, del ricambio economico che questa richiede, del progressivo allargamento, con la redistribuzione della ricchezza, delle opportunità e della possibilità di aumentare il numero dei soggetti economici in competizione tra loro.

Arezzo gode, oggi come da sempre e perché da sempre, di un vantaggio competitivo: è una comunità, capace di fare sistema perché deve necessariamente fare sistema per quello che produce e per come lo produce. Molte sono le difficoltà che attraversa l'economia aretina in questo momento, ma la nostra città può contrare sul più importante punto di forza, i suoi cittadini, le sue lavoratrici ed i suoi lavoratori, i suoi imprenditori, la sua struttura sociale, economica ed amministrativa, la sua capacità di realizzare qualità e competere, il suo profondo senso di solidarietà e coesione, la coscienza dell'interdipendenza tra tutti i soggetti economici che la costituiscono.

Arezzo può contare sul suo modo di vivere, di essere, di concepire i rapporti sociali, che sta alla base della forza economica sulla quale può far leva. Arezzo, in poche parole, può contare sulla più grande ricchezza che una comunità può possedere, la sua cultura. Questo è il significato più profondo della centralità della manifattura nella struttura produttiva della nostra città e questo, nonostante le difficoltà odierne, fa di Arezzo un soggetto unico, coeso e forte, capace oggi di competere in modo coordinato e solidale nell'economia globale. Questo fa di Arezzo una comunità vincente.

La produzione di beni e servizi svolge un ruolo ed una funzione primari nella vita di tutti gli Aretini. Va sostenuta ed incoraggiata ad affrontare le sfide imposte dalle nuove ed emergenti esigenze economiche, finanziarie, culturali, sociali ed ambientali.

Patto Civico per Arezzo intende promuovere l'insediamento di tutte le realtà economiche che si impegnino a fare impresa nella prospettiva del rispetto ambientale e dell'innovazione tecnologica all'interno del loro intero ciclo produttivo e distributivo. Intende favorire la concertazione tra le forze produttive e la compatibilità sociale ed ambientale dell'attività economica.

S'impegna a concentrare il sostegno dell'amministrazione comunale verso l'impresa che investe su sé stessa, innova, compete e punta sulle proprie lavoratrici e sui propri lavoratori, che non concepisce lo sviluppo come limitazione dei diritti degli addetti e come facoltà indefinita di inquinare, che non produce un saldo negativo per la città e non pone sulle spalle di tutti i cittadini i costi sociali ed ambientali legati all'impiego di lavoro "usa e getta", al precariato, alle spese sanitarie ed ambientali prodotte dalla propria attività. Ad Arezzo l'impresa può essere ed è, in larga misura, socialmente ed ecologicamente responsabile, innovativa, propensa all'investimento, alla formazione dei dipendenti e all'avanzamento tecnologico. Questa è l'impresa che serve alla città. Questa è l'impresa che troverà il sostegno dell'amministrazione guidata da *Patto Civico per Arezzo*.

Azioni:



Vers. 2.1

- semplificare le procedure per “fare impresa” all’interno del territorio comunale; tramite il sito internet istituzionale del Comune prevedere un’apposita sezione che, in base alla tipologia di azienda da avviare, guidi l’utente nella compilazione e trasmissione di tutte le richieste necessarie, indicando i vari organi interessati al rilascio delle stesse e determinando tempi e costi per la positiva approvazione della pratica;
- rendere attrattiva Arezzo per l’insediamento di nuove aziende e, nel contempo, rilanciare l’occupazione giovanile locale, offrendo sgravi IMU alle aziende nazionali ed internazionali, non attive nel nostro territorio, per l’apertura di sedi operative nella nostra città, condizionati all’assunzione di una forte percentuale di giovani inoccupati o disoccupati;
- premiare, anche con l’abbattimento degli oneri di urbanizzazione, le aziende che si impegnino alla rigenerazione urbana, ri-costruendo gli impianti sui principi della eco-compatibilità, insediandosi in contesti degradati e riqualificando aree produttive dismesse o deteriorate;
- istituire un dialogo costante tra le categorie economiche ed il sistema creditizio; coordinare un tavolo permanente composto dagli imprenditori e dagli istituti finanziari, allo scopo di favorire l’accesso al credito, monitorare costantemente l’andamento dell’economia aretina e promuovere interventi istituzionali di sostegno all’attività economica.

Oro e Arezzo, un legame imprescindibile

Il settore orafa e argentero è, da quasi un secolo, un settore nevralgico per l’economia aretina, ma è in grande sofferenza ormai da anni. È necessario assicurare un aiuto concreto alle imprese del settore e ciò è possibile anche da parte dell’amministrazione comunale. *Patto Civico per Arezzo* intende adottare specifiche misure e realizzare azioni mirate al fine di sostenere questo settore economico.

Azioni:

- razionalizzazione delle aree produttive, concentrando in poche zone del territorio comunale tutti gli impianti, abbattendo i costi di sorveglianza ed i tempi di accesso da parte dei buyer in visita presso la nostra città, degli spostamenti per scambi tra attività (acquisto di semilavorati, esternalizzazioni) e di intervento in caso di tentativi di furto;
- predisposizione di fiscalità agevolata, a livello di TARI, per le aziende che non conferiscono rifiuti solidi direttamente al sistema di raccolta ma solo a quelle realtà imprenditoriali specializzate nel trattamento di tali residui, sulla base della fatturazione e delle quantità da questa riportate;
- premi per aziende che eseguono ampliamenti, ristrutturazioni o traslochi recuperando immobili esistenti, incrementandone l’efficienza dal punto di vista energetico;
- percorsi assistiti per l’internazionalizzazione e la professionalizzazione, con l’istituzione di un tavolo di lavoro permanente che coinvolga scuola, pubblica amministrazione, impresa e rappresentanti dei lavoratori, per una costante ottimizzazione dei percorsi di studio e formazione professionale continua in vista dell’inserimento nel mondo del lavoro;



Vers. 2.1

- incentivazione dell'offerta formativa incentrata su web design, social media, comunicazione, formazione tecnologica e linguistica, in coordinamento con le iniziative finalizzate alla pubblicità di Arezzo e del suo settore orafa e argentiero;
- organizzazione di "pacchetti" che consentano ai buyer di poter fare un'esperienza di viaggio mista a lavoro-turismo;
- incremento dei momenti di incontro domanda-offerta, tra aziende e lavoratori e tra aziende e compratori o altri rilevanti operatori economici;
- potenziamento del "brand" Arezzo Città dell'Oro; ripristino dei progetti legati al Museo dell'Oro; incentivo alla creazione di percorsi tematici, in ambito turistico, culturale, enogastronomico, che rendano sempre più marcata la connotazione di Arezzo quale "città dell'oro".

Commercio: basta alla grande distribuzione, si al commercio di vicinato.

Carlo Petrini ha detto: "Se l'Italia perde le botteghe, noi perdiamo l'Italia come la conosciamo". Questa frase si può adattare perfettamente anche alla nostra città.

Per *Patto Civico per Arezzo* un piccolo esercizio commerciale, un negozio, una bottega artigiana non sono semplicemente attività economiche, ma svolgono una missione sociale di primaria importanza. Le "botteghe" sono imprescindibili per costituire l'interazione sociale indispensabile all'esistenza della comunità, favoriscono la propensione a vivere con gli altri e per gli altri, offrendo, oltre ai necessari servizi di vendita, gli spazi dove maggiormente e quotidianamente avviene l'incontro tra gli abitanti, il dialogo, il piacere di stare insieme. La desertificazione commerciale non è un problema dei soli commercianti, ma di tutti, contribuendo in misura significativa al degrado delle città, che costituisce la base sulla quale s'innestano insicurezza e criminalità.

Una luce accesa di una bottega è un presidio di legalità, svolge una funzione nel territorio e la sua semplice presenza, rispetto al degrado urbano nelle diverse forme, è un deterrente molto più efficace di mille telecamere. Intendiamo riconoscere questo ruolo primario e sostenerlo in questa azione a favore della comunità. Le azioni che riteniamo di intraprendere in questo senso si inseriscono nel quadro delle misure di tipo urbanistico previste e proposte in questo programma e in una visione della città non più settorializzata in quartieri o frazioni per lo più "dormitorio", luoghi esclusivamente o prevalentemente del lavoro, a loro volta distinti in grandi aree e superfici commerciali ed aree produttive, spazi per lo svago ad intermittenza e spesso abbandonati, deserti, poco frequentati. Pensiamo, invece, ad Arezzo come ad un tessuto urbano permeabile, dove la residenza si coniuga e si mescola, anche fisicamente, con le attività ed i luoghi del lavoro, dell'impresa, dello studio e dello svago.

Il sostegno al commercio di prossimità incentiva il presidio del territorio, favorisce i rapporti nell'ambito del quartiere e la sicurezza, costituisce reti di solidarietà, permette una maggiore integrazione degli anziani nella vita e nelle relazioni sociali e costituisce una significativa misura di tutela dell'ambiente, che limita la necessità d'impiego dei mezzi privati.



Vers. 2.1

Il grande centro commerciale, all'opposto, ormai presente ad Arezzo oltre ogni soglia di saturazione, costringe gli abitanti all'uso dell'auto e comprime il piccolo commercio, impedendo a questo di svolgere il suo peculiare ruolo di punto di riferimento per le relazioni interpersonali, spogliando il tessuto urbano della propria necessaria vitalità sociale e impoverendo progressivamente la cultura e la vita stessa della città.

La nostra azione in tema di rivitalizzazione del commercio perseguirà due obiettivi: favorire l'apertura di nuovi esercizi, anche in collaborazione con le associazioni di categoria, in luoghi che necessitano di una maggiore presenza sociale, soggetti a maggior abbandono e degrado, come ad esempio Saione, parti del centro storico o alcune frazioni. In secondo luogo sostenere prioritariamente quelle attività esistenti che collaborino attivamente nel mettersi al servizio della propria comunità, svolgendo funzioni accessorie rispetto a quelle esclusivamente commerciali.

Azioni:

- favorire l'apertura di nuovi esercizi di vicinato, sia artigianali che commerciali, con strumenti quali i contributi economici, le agevolazioni fiscali, l'assegnazione in comodato di immobili comunali, il supporto nell'accesso al credito, il coordinamento e il sostegno delle realtà che già oggi operano nella piccola distribuzione commerciale e svolgono funzioni ulteriori di rilevanza sociale, l'informazione e la formazione in merito agli incentivi ed alle forme di supporto previsti a livello regionale, nazionale e comunitario;
- per l'ambito artigianale, coinvolgendo l'Agenzia di Formazione e Orientamento al Lavoro, sviluppare progetti per il trasferimento tecnologico e di saperi, eliminando aggravii burocratici e fiscali e prevedendo incentivi riguardo ai tirocini in piccole realtà produttive, al fine di favorire la formazione professionale e sostenere l'attività economica;
- sostenere economicamente le attività commerciali che assolvono al ruolo di "punto di riferimento" delle comunità di quartiere, che, in particolare a favore degli abitanti più fragili, attivano servizi di prossimità, quali la consegna a casa della spesa, l'offerta di un punto di appoggio per le persone anziane o per le mamme in allattamento, la collaborazione alle iniziative di solidarietà del quartiere, la disponibilità per la distribuzione di corrispondenza o per il deposito delle chiavi di casa, l'apertura degli spazi ad incontri o attività culturali, la collaborazione con le reti sociali, anche informali, presenti a livello locale.

Il commercio in centro

Patto Civico per Arezzo s'impegna a mettere in campo ogni azione necessaria all'insediamento di attività commerciali, artigianali ed artistiche nel centro storico della città, supportando quelle capaci di interpretare al meglio la peculiarità della struttura economica e sociale che contraddistingue tale importante parte del tessuto urbano. Le iniziative che ci riproponiamo d'intraprendere in tal senso sono finalizzate a fare del centro storico un luogo di vera e propria produzione e di concreta attività economica, evitando di



Vers. 2.1

trasformare la parte monumentale della città in una “vetrina da visitare”, magari “mordi e fuggi”, promuovendo, all’opposto, la vita e la vitalità delle strade e nelle strade, delle piazze e nelle piazze.

“Visitare Arezzo” non deve più essere recarsi in un luogo e casualmente fare un acquisto. Dall’altra parte non può essere “andare in centro a fare spesa” perché le peculiarità di questa parte della città non lo permettono. “Visitare Arezzo” deve tornare ad essere ed essere in modo innovativo ed aggiornato alle nuove esigenze del turismo, “vivere Arezzo”, per una giornata – meglio per più giorni – o come abitanti, commercianti, imprenditori, studiosi, artigiani, lavoratrici e lavoratori.

Intendiamo procedere ad un progressivo e costante incremento delle aree pedonalizzate ed al miglioramento dei collegamenti tra le varie aree e tra queste ed il resto della città. La pedonalizzazione si è dimostrata uno degli strumenti che meglio promuovono e supportano l’attività economica dei centri storici, soprattutto di quelli a forte valenza culturale, artistica e monumentale, come quello della nostra città. Il miglioramento significativo, prodotto dalla pedonalizzazione, dell’attività economica nei centri storici è evidenziato dal costante incremento dei fatturati degli esercizi commerciali operanti nelle parti dei tessuti urbani a forte valenza artistica e monumentale dove tale misura è stata adottata.

Turismo, sostenibile e di qualità

Il turismo è un comparto fondamentale dell’economia aretina, un’eccellenza generata da emergenze monumentali di raro pregio, opere d’arte, luoghi e sapori non replicabili, che conferiscono particolare valore alla visita nella nostra città. Questo settore, che più di altri ha sofferto l’emergenza Covid, necessita di particolare attenzione, sostegno, promozione e stimolo economico da parte dell’amministrazione comunale.

Arezzo, grazie alla sua collocazione geografica, ideale come base logistica per tutta l’Italia centrale, gode di una posizione particolarmente favorevole che, combinata ad altre peculiarità territoriali, crea le condizioni per dilatare la stagione turistica su dodici mesi l’anno. Un’opportunità economica mai sfruttata appieno, un fattore di particolare rilievo per lo sviluppo di un’industria turistica mai potenziata che pure può contare su un patrimonio di altissima qualità. Arezzo è Piero della Francesca o il Vasari, ma, solo per fare alcuni esempi, è anche l’insieme delle sue eccellenze naturalistiche ed agroalimentari, è la rete dei piccoli borghi che popolano il territorio del comune e della provincia.

Purtroppo anche la giunta Ghinelli ci ha messo del suo nel mortificare il turismo. Un esempio su tutti: nel piano di Marketing territoriale 2019/2021⁶, un documento di 116 pagine, elaborato dall’attuale Giunta ed approvato dall’attuale maggioranza, la parola “agricoltura” viene citata solo sei volte nelle premesse e mai nelle azioni concrete; ancora minore è l’attenzione posta nel piano per “agroalimentare” e “biodiversità” addirittura mai citate! Fare emergere queste eccellenze abbinate al patrimonio monumentale rappresenta, all’opposto, la sfida da vincere nei prossimi anni.

Mettere a frutto la nostra cultura dell’accoglienza

L’attività della Fondazione Arezzo Intour è stata un’esperienza positiva per iniziare un percorso di crescita e miglioramento dell’offerta turistica aretina, ma ancora moltissimo è da fare: è prioritario aumentare le strutture e la sensibilità verso l’accoglienza turistica. Tra i punti informativi, resiste soltanto quello posto nel palazzo comunale, con orari non idonei ad una città che vorrebbe darsi una vocazione turistica, mentre gli altri

⁶ <https://comune.arezzo.it/piano-marketing-territoriale-2019-2021>



(emiciclo delle scale mobili, stazione, piazza Vasari) sono tutti chiusi. Assenti i servizi igienici pubblici, ad eccezione di quello di fronte alla biblioteca comunale, che versa, tuttavia, in condizioni non consone per una città che punta ad attrarre turisti. Solo grazie alla disponibilità di operatori privati i visitatori possono trovare forme di ristoro in centro.

Negli ultimi anni la città ha registrato notevoli successi di presenze, ma in occasione di manifestazioni che nulla hanno a che vedere con la tipicità aretina, che non hanno coinvolto l'intero tessuto cittadino e hanno interessato solo porzioni del centro, escludendo completamente altre aree. Portare visitatori per promuovere Arezzo come città del "Tirolo" e dei mercatini di Natale è un falso che, se nell'immediato dà la sensazione di aver quantomeno suscitato interesse, depaupera le chiavi sulle quali si può basare il successo del turismo nella nostra città, una delle più importanti realtà italiane per patrimonio artistico e culturale.

Il turismo che frequenta la nostra città, ivi compreso quello organizzato dalle agenzie, anche a causa dei problemi logistici evidenziati, trascorre poche ore nei luoghi d'interesse e di cultura principali per abbandonare frettolosamente Arezzo verso altri luoghi dove l'accoglienza è predisposta ed offerta in modo più efficace.

Patto Civico per Arezzo intende impostare e realizzare una nuova strategia, incentrata sull'identificazione del profilo del turista-tipo, dei punti di forza e delle criticità – in parte menzionate – dell'offerta della nostra città. Sulla base di tale organica analisi, intende definire quale sia e quale possa essere l'andamento dei flussi turistici che interessano la città e adottare le politiche di promozione appropriate, mirate sulla necessità d'intercettare tali flussi.

Arezzo Card, vivere appieno la città

Tra le azioni finalizzate ad attrarre e supportare il turismo verso Arezzo, proponiamo l'adozione di un "card unica" per tutto il nostro territorio, come in gran parte delle città storiche d'Europa, che consenta di parcheggiare, usare mezzi di mobilità pubblica (car sharing, autobus), visitare tutti i poli museali e d'interesse e godere di sconti e convenzioni con alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali. Siamo consci del fatto che questa strada è difficile, deve creare unità d'intenti e spirito di squadra tra i diversi attori coinvolti, ma siamo altrettanto consci che è l'unica percorribile per ottenere risultati certi, soprattutto in termini di qualità, da ogni punto di vista, dell'offerta turistica e del turismo ad Arezzo.

Turismo, non solo arte ma anche natura e sport

Arezzo non è solo patrimonio monumentale ed artistico, ma anche paesaggio e natura.

La nostra proposta è quella di puntare sulla diversificazione dell'offerta, includendo nei percorsi di visita della città quelli capaci di permettere la piena conoscenza del patrimonio naturalistico e paesaggistico del nostro territorio, in forma di turismo sostenibile e di turismo sportivo. Tra le azioni da intraprendere a questo scopo, proponiamo l'attivazione di tutte le iniziative che permettono la visita del territorio secondo i percorsi ciclabili ed i sentieri esistenti – sentiero della Bonifica, percorsi sull'Alpe di Poti – e secondo nuovi percorsi e sentieri – ciclabile dell'Arno e suo collegamento con la città ed il sentiero della Bonifica, recupero della via Romea e dei tratti di diramazione della Francigena.

Le forme di turismo naturalistico e sportivo costituiscono nuovi modi di visitare e conoscere il territorio molto apprezzati dai flussi di tutto il mondo. La nostra proposta è quella di promuovere lo sviluppo delle attività e



delle realtà che permettono di accrescere questa forma di turismo, tra le quali l'Equestrian Centre, polo d'eccellenza per l'equitazione, con il quale intendiamo mettere in campo forme di collaborazione, allo scopo d'inserire Arezzo nei principali circuiti che riguardano questo settore al contempo turistico, sportivo e produttivo, che apre ad importanti ricadute economiche.

Fare rete, un'intera provincia per il turismo

Per promuovere il settore turistico è fondamentale fare rete, mettere intorno ad un tavolo tutti i portatori d'interesse verso questa importante attività, agire in squadra allo scopo di dare vita ad un'offerta coordinata con cicli frequenti, costanti e ricorrenti di eventi d'interesse, finalizzati a trattenere potenziali visitatori il maggior numero di giorni possibile nella nostra città e nel territorio limitrofo, promuovendo, a tal fine, ogni forma d'intesa con gli altri comuni della provincia.

Azioni:

- rivedere completamente il piano di Marketing territoriale inserendo anche il comparto agricolo e delle eccellenze agroalimentari come motore turistico;
- svolgere un'indagine per profilare ed individuare il turista-tipo, definire attività di promozione non casuali e generiche, ma indirizzate su canali specifici;
- creare le condizioni per la riapertura e l'allargamento dei tempi di visita dei musei cittadini, con orari certi e una fruizione innovativa;
- riaprire punti d'accoglienza efficienti presso i parcheggi Pietri e Rossellino e presso la stazione ferroviaria;
- sostegno e pubblicizzazione, nei canali dell'Ente, delle possibilità di percorsi guidati, al fine di favorire la visita della città per piccoli gruppi non organizzati, veicolando un'immagine coerente di Arezzo e promuovendo una serie di percorsi aggiuntivi, coordinati con quelli che interessano il patrimonio artistico e monumentale;
- creazione di eventi legati in modo specifico alle caratteristiche del territorio; rilancio di marchi fondamentali come Arezzo Wave e rafforzamento della Fiera antiquaria.
- fare rete, incentrando il turismo su Piero della Francesca, sul merletto, sui giochi medievali, sulla fortezza medicea, ma soprattutto su legami costanti e istituzionalizzati con altre città e con le associazioni, allo scopo di inserire Arezzo nei percorsi di maggior rilievo e richiamo sul piano turistico;
- istituire un "Tavolo permanente sul turismo" con tutte le realtà interessate (Regione, Provincia, Sovrintendenza, Polo museale, Diocesi, associazioni, categorie economiche) che consenta un controllo costante dei flussi turistici e una progettazione di medio e di lungo periodo;
- preparazione di un calendario (in particolare per il periodo estivo) di eventi, serate speciali, attività culturali, ludiche, storiche, che possa essere distribuito sempre aggiornato in hotel, b&b, agriturismi di Arezzo e dei comuni limitrofi;
- creare una "card unica" per tutto il nostro territorio, come in gran parte delle città storiche e turistiche d'Europa, che consenta di parcheggiare, usare mezzi di mobilità pubblica (car sharing, autobus), visitare tutti i poli museali e d'interesse ed usufruire di sconti e convenzioni presso alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali;
- sviluppare una app multilingue "ViviArezzo" che consenta al visitatore, dall'arrivo in città, di essere sempre aggiornato sugli eventi e sulle opportunità legate alla conoscenza del nostro territorio;



Vers. 2.1

- disegnare percorsi a più livelli, legati ai maggiori eventi, come richiamo per quelli meno noti (Saracino legato ad eventi sulla città medievale ed alla visita ai musei dei quartieri della Giostra; percorsi inseriti nell'ambito della fiera antiquaria, quali visite, anche virtuali, delle vecchie botteghe artigiane e dei musei; percorsi culturali, musicali e storici specifici, incentrati su Petrarca, Vasari, Guido Monaco e sulle produzioni contemporanee);
- impulso alla pubblicizzazione del comparto agroalimentare, ivi compresa la promozione dei tre vini aretini tra i cinquanta migliori d'Italia, che risultano attualmente per lo più sconosciuti al grande pubblico;
- creazione di un marchio di unicità "made in Arezzo";
- esplorare la possibilità di collaborazione, con le grandi aziende del nostro territorio, per la promozione turistica;
- promuovere l'attrattività di eventi ed iniziative in settori che attualmente suscitano interesse presso un ridotto numero di visitatori, quali il fumetto e le produzioni performative innovative.

Moneta locale - Il "Grosso" aretino

A sostegno del commercio di vicinato e locale, *Patto Civico* intende proporre, in coordinamento con le associazioni di categoria, l'introduzione del "Grosso", antica moneta battuta ad Arezzo quando la città, nel periodo medievale, costituiva un libero comune.

Il Grosso si inserisce nell'ambito delle monete locali o complementari, valute digitali, vincolate geograficamente, progettate per fare in modo che la ricchezza prodotta all'interno di una città costituisca una leva per lo sviluppo locale. L'idea sulla quale fondano il proprio successo le monete locali è che la comunità possa aumentare il proprio benessere e la resilienza del sistema territoriale e urbano favorendo le transazioni che si realizzano nel contesto dell'economia locale, al fine di limitare la dispersione della ricchezza in ambiti esterni, quali le grandi catene commerciali o l'e-commerce.

Un sistema di valuta complementare è accettato e utilizzato all'interno di un gruppo, di una rete sociale, di una comunità, allo scopo di favorire lo scambio di merci e la circolazione di beni e servizi all'interno della rete, rispetto alla circolazione esterna.

Nella città di Santa Coloma, nella regione spagnola della Catalogna, dove recentemente è stata istituita la moneta locale denominata "gramas",⁷ prima dell'istituzione di questa moneta, circa il 90% della valuta circolante fuoriusciva dalla città in tre giorni. La diffusione della moneta locale ha sensibilmente rallentato i tempi di questo deflusso.

In Europa vi sono numerosi esempi di comunità e città che hanno adottato una moneta locale complementare. L'esempio catalano e quello di Bristol (RU) dimostrano che è possibile mantenere il controllo pubblico sulla moneta locale, a differenza di altri contesti nei quali l'emissione di questo tipo di

⁷ <https://comune-info.net/cambiare-moneta-cambiare-societa/>



Vers. 2.1

valuta è gestita da privati. Vi sono, inoltre linee di finanziamento dell'Unione Europea che possono essere attivate per la realizzazione del progetto (la gramas ha ricevuto risorse dal programma CIP/ICT-PSP)⁸.

L'impiego della moneta locale è generalmente incentivato attraverso sconti praticati dagli esercizi commerciali che aderiscono alla rete dove tale valuta è accettata. La diffusione della moneta è tracciabile mediante un'identificazione digitale unica, che consente di osservare la permanenza di questo tipo di valuta nel sistema locale al quale questa è destinata e di incentivare tale diffusione nell'economia di questo sistema.

La moneta locale o complementare che proponiamo è concepita in modo tale che l'amministrazione che la emette possa utilizzarla nell'ambito della spesa corrente, per una quota limitata dei pagamenti di fornitori e dello stipendio dei dipendenti che, esclusivamente su base volontaria, ne facciano richiesta. Gli esercenti possono richiedere, in modo altrettanto volontario, di far parte della rete nella quale la moneta è impiegata. *Patto Civico per Arezzo* intende introdurre il Grosso attraverso un portale dedicato e finalizzato ad aumentare la visibilità di questo strumento finanziario e delle imprese che ne fanno uso e mediante un regolamento che definisca i criteri per l'accreditamento degli esercenti e di altri operatori economici, in riferimento a clausole sociali ed ambientali ed all'accertamento dell'appartenenza dell'impresa al tessuto economico locale.

L'introduzione del Grosso consente di sostenere il piccolo artigianato e il piccolo commercio, le reti di produttori locali e il distretto di economia solidale e favorisce le relazioni economiche e sociali tra produttori, distributori e consumatori.

Azione:

- introdurre il Grosso per sostenere le produzioni e il commercio locali e per dare concretezza ad un nuovo modello di sviluppo della città basato sul rafforzamento delle reti di relazioni sociali.

Ufficio Fondi e Bandi Europei

A fronte della pandemia che ha investito il pianeta, l'UE ha stanziato a sostegno della ripresa economica italiana, oltre ai fondi ordinari, altri 200 miliardi di euro tra prestiti e recovery fund. Per *Patto Civico* è indispensabile intercettare quante più risorse possibili a favore del nostro territorio mettendo in campo idee e strategie di lavoro in tal senso.

Il nostro comune, dopo l'abuffata dei fondi PIUSS, che costituivano comunque un co-finanziamento (solo il 50% di quanto previsto o realizzato è derivato dallo stanziamento di fondi europei) che ha appesantito l'indebitamento dell'Ente, ha praticamente abbandonato la strada di individuare forme esterne di reperimento di risorse. Nell'attuale contesto economico e in considerazione dello scenario "post-Covid", il nostro comune, se non ricorre a forme straordinarie di finanziamento e si limita, come oggi, a quelle ordinarie, può svolgere un'azione circoscritta alla mera manutenzione dell'esistente ed al pagamento degli

⁸ https://ec.europa.eu/cip/ict-psp/index_en.htm



stipendi del personale. È obiettivo strategico di *Patto Civico per Arezzo* quello di rivitalizzare l'Ufficio Fondi e bandi europei in chiave di sviluppo di progetti innovativi ed infrastrutture.

Intendiamo rilanciare l'attività dell'ufficio dotandolo di importanti elementi di trasversalità rispetto ai servizi dell'Amministrazione e focalizzando tale attività sull'innovazione nei contenuti dei progetti e nei processi di presentazione ed esecuzione. Con tale rilancio vogliamo promuovere lo sviluppo del territorio, favorire i collegamenti tra la realtà aretina e i più dinamici contesti economici e territoriali internazionali e attivare canali informativi dedicati al cittadino in merito alle opportunità aperte dalle diverse forme, regionali, nazionali e comunitarie, di incentivi.

Azioni:

- favorire l'integrazione delle politiche locali con quelle dell'UE, con un'attenzione particolare alle politiche di Smart City e Social Innovation;
- stimolare la cultura dell'innovazione nell'ambito della macchina comunale e della struttura economica e sociale della città;
- attivare canali di finanziamento differenziati per la realizzazione dei progetti;
- contribuire alla crescita complessiva dell'Ente attraverso una modalità di lavoro basata sulla programmazione e la progettazione condivisa;
- realizzare una newsletter da inoltrare alle PEC (registrate e reperibili, per legge, presso la Camera di Commercio) delle aziende con sede nel Comune di Arezzo, affinché queste conoscano facilitazioni alle quali attualmente non fanno ricorso semplicemente perché le ignorano ed accedano alle diverse forme di sostegno all'impresa.

Accesso al credito, aiutare le piccole medie imprese

L'emergenza Covid ha prodotto drammatici effetti, oltre che sulla salute di un elevato numero di persone e sulla struttura dei sistemi sanitari, anche sul tessuto economico globale, con un crescente impoverimento di una parte sempre più larga della società. Un forte incremento della disoccupazione si somma alle conseguenze dell'irrompere violento di forme di lavoro sempre più precarie e sottopagate, avvenuto negli ultimi decenni. Gli stipendi sono estremamente bassi e, spesso, insufficienti per arrivare alla fine del mese. Il credito al consumo è stato erogato con facilità, generando l'indebitamento di persone, famiglie e imprese, alle quali è stato successivamente chiesto, a fronte di uno dei ricorrenti ricorsi ciclici della nostra struttura economica, di rientrare rapidamente. Il debito è divenuto insostenibile per chi, nelle diverse forme, non ha influenza sulle decisioni di chi detiene i titoli di credito.

La sorte della piccola impresa è venuta spesso a coincidere con quella del singolo. In molti contesti è venuta meno la distinzione tra la parte imprenditrice e quella lavoratrice. Il piccolo imprenditore subisce gli effetti di un prepotente cambiamento economico al quale i media hanno attribuito l'ambiguo nome di "crisi", iniziato con una contrazione della domanda e dei ricavi e degenerato in uno squilibrio finanziario legato



all'eccesso d'indebitamento. Fare impresa significa oggi, per molte piccole e piccolissime realtà produttive, tentare, da parte di una singola persona, di garantirsi un'occupazione, spesso sottopagata.

Il piccolo imprenditore ha forti difficoltà a competere e sopravvivere nel mercato e, in particolare, ad accedere al credito. Il dialogo tra istituti di credito e singoli, famiglie o piccole imprese, è venuto meno. Gli addetti stessi del sistema bancario hanno perso ogni margine di manovra, ridotti a meri esecutori di decisioni prese da strutture dirigenti che non mostrano nessuna conoscenza delle condizioni e anche delle potenzialità economiche di famiglie, singoli, piccole imprese del territorio.

Anche nel campo del credito l'Amministrazione comunale può e deve svolgere un ruolo di coordinamento innovativo.

Azioni:

- Il Comune di Arezzo deve aprire immediatamente un tavolo di confronto con il Sistema creditizio, istruendo anche strumenti innovativi di garanzia per il tessuto imprenditoriale verso il sistema bancario, focalizzati a favorire il del credito agli artigiani ed alle piccole medie aziende.

Aziende in crisi, sostegno alle cooperative di lavoratori (WBO)

Alcune recenti modifiche normative - D.L. 23 dicembre 2013, n.145 (art.11), convertito nella legge 21 febbraio 2014, n.9 - ribadiscono il principio del WORKERS BUY OUT - WBO, ossia il riconoscimento, a favore della società cooperativa costituita dai lavoratori dipendenti di un'impresa soggetta a procedimento fallimentare, del diritto di prelazione nell'acquisizione di tale impresa. Il WBO rappresenta un'importante possibilità di tutela del sistema produttivo, permettendo il rilancio dell'impresa in crisi e la salvaguardia dell'occupazione da parte degli ex dipendenti. Nel territorio della nostra provincia, il rilancio della IVV di San Giovanni Valdarno è un significativo esempio delle potenzialità aperte dal WBO.

Il WBO si innesca quando, con l'entrata in crisi dell'impresa e di fronte ai rischi per l'occupazione che tale evento comporta, i lavoratori si organizzano per ripristinare il regolare funzionamento dell'azienda, dal punto di vista tecnico e sul piano finanziario, investendo risorse proprie, quali il TFR maturato o le indennità spettanti a titolo di ammortizzatori sociali. Il buon esito dell'operazione è condizionato dalla reversibilità dello stato di crisi dell'azienda e dalla capacità dei lavoratori di accettare e gestire il cambiamento di prospettiva e acquisire la necessaria logica imprenditoriale, sfruttando il know-how accumulato nel tempo.

Patto Civico per Arezzo identifica nell'attivazione del WBO la via fondamentale per affrontare le crisi aziendali e intende dar vita alle misure necessarie a valutare, caso per caso, l'adozione di tale strumento. In questo senso intende promuovere la collaborazione con tutte le organizzazioni, quali attualmente CGIL e Legacoop Toscana, che hanno siglato accordi per mettere a disposizione mezzi e competenze al fine di innescare i processi di WBO nel caso di crisi aziendali, dando piena attuazione alle potenzialità di questo strumento.



Azioni:

- *Patto Civico per Arezzo*, in collaborazione con realtà già attive nel campo, propone di realizzare appositi strumenti regolamentari, atti normativi ed azioni amministrative per il coordinamento ed il sostegno delle iniziative promosse dai lavoratori che si propongono di acquisire l'attività della loro impresa quando questa versa in stato di crisi.

Ente comunale per ricerca e sviluppo

“Ricerca e sviluppo - R&S” è la locuzione generalmente impiegata per indicare quella parte, costituita da addetti, mezzi e risorse finanziarie, che, in un'impresa, soprattutto quella di tipo più propriamente industriale, è dedicata all'innovazione tecnologica, allo studio finalizzato all'identificazione di miglioramenti dei prodotti, alla creazione di nuove proposte per il mercato, all'incremento della competitività di tali proposte e all'ottimizzazione dei processi gestionali, organizzativi, delle infrastrutture e degli impianti.

Negli Stati Uniti, si aggira intorno al 3,5% la quota di fatturato che un'azienda tipo destina alla voce “R&S”, mentre un'impresa ad alta tecnologia può arrivare ad aumentare tale quota fino al 7% e, nel caso delle più note società, fino al 40%. Israele, con il 4,53% del proprio PIL destinato a Ricerca e Sviluppo, guida la classifica dei paesi che più investono in innovazione nel e del tessuto produttivo, mentre l'Italia, con l'1,31%⁹, è in posizione di retroguardia, rispetto alla media europea e rispetto a quella dei paesi maggiormente industrializzati.

È importante constatare come l'investimento in Ricerca e Sviluppo si sia dimostrato il più efficace per consolidare, rafforzare ed accrescere progressivamente la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi integrati, nel mercato globale. È da sfatare l'ideologia secondo la quale la competitività richiede la limitazione e la diminuzione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori o, in forma di inquinamento indiscriminato, delle future generazioni. È, all'opposto, dimostrato da ogni esperienza concreta che è l'investimento in innovazione di processo e di prodotto che permette di mantenere e accrescere la competitività di qualsiasi realtà produttiva e, in quest'ottica, tale innovazione si accompagna proprio alla qualità del lavoro, alla stabilizzazione degli addetti, alla loro progressiva fidelizzazione e formazione ed all'identificazione ed applicazione di processi che abbattano le emissioni inquinanti e i costi energetici, di gestione e di manutenzione degli impianti, migliorando costantemente la compatibilità ambientale dei processi.

Le realtà nelle quali minori sono i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e minore è la protezione dell'ambiente sono quelle più povere e più fragili, meno competitive sul piano economico, mentre quelle più dinamiche sotto il profilo industriale e produttivo, più solide sotto il profilo finanziario e più stabili sotto il profilo sociale ed occupazionale sono proprio quelle che puntano sull'investimento in innovazione dei processi e dei prodotti e sulle politiche collegate a questo tipo di innovazione.

⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Ricerca_e_sviluppo



Vers. 2.1

Patto Civico per Arezzo riconosce nell'amministrazione comunale un soggetto che svolge un ruolo cruciale nell'ambito del sistema costituito dall'insieme degli operatori economici del territorio e intende attribuire all'Ente i compiti propri di questo ruolo, allo scopo di rafforzare ed accrescere la competitività dell'intero sistema, consolidando ed ampliando le potenzialità delle imprese del tessuto produttivo locale, favorendo la nascita di nuove realtà, salvaguardando ed incrementando i livelli occupazionali e migliorando la qualità del lavoro e della tutela dell'ambiente.

Considerando la ridotta dimensione delle aziende locali, che difficilmente consente di investire in innovazione di processo e di prodotto, *Patto Civico per Arezzo* propone di creare una società specifica in house, in collaborazione con le associazioni di categoria, che, in modo coordinato con i settori e le filiere delle imprese del territorio, si occupi dell'attività di Ricerca e Sviluppo e del trasferimento tecnologico, presso l'intera rete produttiva locale, dei risultati ottenuti nell'ambito di tale attività.

Arezzo comune agricolo

Patto Civico per Arezzo propone di avviare un costante rapporto, formale ed informale, tra l'amministrazione comunale e le realtà produttive locali che svolgono attività nel settore dell'agricoltura.

Il sostegno all'agricoltura è fondamentale per la sicurezza dell'assetto idrogeologico, per la compatibilità ambientale dell'uso del territorio, per garantire la sicurezza della filiera alimentare, anche in un'ottica di prevenzione nell'ambito delle politiche a tutela della salute, agendo sulla sostenibilità ecologica delle coltivazioni e sul benessere assicurato dalla qualità nutrizionale dei prodotti. Nel caso specifico di Arezzo, il sostegno all'agricoltura è un elemento cardine delle azioni volte a mantenere e consolidare uno dei punti di forza dell'economia locale e uno dei più rilevanti aspetti della cultura della nostra terra.

Arezzo, da sempre, ha un legame fortissimo con l'agricoltura. Per questa ragione è necessario adottare politiche che assicurino un uso sostenibile delle risorse naturali, favoriscano la cooperazione tra le imprese del settore, salvaguardino la biodiversità e l'equilibrio del clima, del suolo, dell'aria, dell'acqua e degli ecosistemi locali, migliorando progressivamente il rispetto degli animali e tutelando le condizioni che permettono la vita e lo sviluppo nel e del nostro territorio.

Tutti i dati e gli indicatori disponibili mostrano, da un lato, forti potenzialità per l'attività agricola nel nostro territorio e, dall'altro lato, una netta regressione, negli ultimi dieci anni, di tale attività.

Dall'ultimo censimento effettuato, nel 2010, in riferimento a questo settore, emerge come, dei 384 km² costituenti il territorio comunale, 193 sono rappresentati dalla Superficie Totale Aziendale (SAT) relativa all'ambito agricolo e, di questi, poco più di 96 dalla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

I dati descrivono un quadro economico e produttivo nel quale l'agricoltura aretina è costantemente in diminuzione, anno dopo anno, potendo, tuttavia, ricoprire un ruolo non secondario nello sviluppo locale: il "terreno è fertile", ma è poco coltivato. La porzione del territorio del comune di Arezzo utilizzabile per lo sviluppo del settore agricolo è quantitativamente consistente, ma è sempre più abbandonata,



Vers. 2.1

sottoutilizzata o soggetta ad un interesse incoerente con le capacità economiche dei suoli. Crescente è la pressione alla trasformazione edilizia di suoli di particolare e peculiare pregio per le produzioni agricole realizzate o realizzabili in queste parti del territorio. La nostra comunità ha interesse a preservare il valore specifico e irripetibile di queste parti, ha interesse a mantenere la propria capacità di sviluppare le produzioni agricole di qualità e competitive tanto nel mercato globale quanto in quello locale, più che a “far cassa” nell’immediato con oneri di urbanizzazione derivanti dall’edificazione di quei suoli dove tali produzioni si svolgono o possono essere effettuate.

Patto Civico per Arezzo propone di fare della capacità agricola della nostra città una delle leve dello sviluppo, recuperando e rilanciando le produzioni locali e incentivando quelle tipiche, competitive perché realizzabili in misura significativa soltanto nel nostro territorio, al fine di promuovere la crescita economica, incentivare le filiere a km 0, costituire strumenti di garanzia dell’origine di tali produzioni, rafforzare la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, tutelare il paesaggio e la qualità dell’aria, dell’acqua e del suolo.

Per lo sviluppo del settore l’amministrazione comunale può svolgere un ruolo importante, in particolare per dare impulso alla multifunzionalità mediante gli strumenti offerti dalla nuova legge regionale sull’agricoltura contadina¹⁰, che apre alla concreta possibilità, per le piccole e piccolissime imprese, di coltivare ma anche lavorare, trasformare e confezionare i prodotti utilizzando le cucine delle abitazioni.

Il suolo è un bene con forti potenzialità sociali e culturali che intendiamo sviluppare intorno all’attività ed alla produzione agricola, sulla base delle esperienze e delle buone pratiche di successo: orti e giardini condivisi, ritorno dei giovani all’agricoltura di qualità e biologica, gruppi di acquisto, servizi educativi e sociali, agricoltura di prossimità, aree coltivabili accessibili e utilizzabili anche come spazi verdi, luoghi di uso e produzione culturale e di scambio intergenerazionale.

Intendiamo realizzare un Piano del Cibo, nuovo strumento a sostegno dell’agricoltura, focalizzato sull’informazione al consumatore, allo scopo di favorire la conoscenza e la consapevolezza dei diversi aspetti che legano l’alimentazione e la salute, i tipi di coltivazione e le implicazioni ambientali, le forme dell’approvvigionamento e della distribuzione con le scelte d’acquisto. Una nuova “cultura del cibo” è un elemento cruciale per lo sviluppo sostenibile, ad Arezzo come in qualsiasi contesto.

Uno degli strumenti che intendiamo adottare per il rilancio e la promozione del settore è la creazione di uno specifico assessorato per l’Agricoltura e l’Ambiente, con il compito di sviluppare le potenzialità e la multifunzionalità del legame tra questi due ambiti cruciali per la crescita del nostro territorio, sotto il profilo economico così come sotto il profilo sociale e culturale.

Azioni:

¹⁰ <https://www.terranuova.it/News/Agricoltura/In-Toscana-passa-la-legge-sull-agricoltura-contadina#:~:text=Si%20semplifica%20cos%3%AC%20la%20vita,prestano%20ad%20una%20lavorazione%20industrie.>



Vers. 2.1

- rivisitazione del Piano di Marketing Territoriale, includendo tra le azioni amministrative per la promozione turistica interventi specifici per l'agricoltura, attribuendo a tali iniziative la centralità che meritano nel contesto aretino;
- creazione di un assessorato specifico per l'Agricoltura ed il Cibo;
- promozione di un raccordo tra produttori e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'agricoltura in un'ottica multifunzionale;
- sviluppo di sinergie tra le istituzioni del territorio, a partire dalla la Provincia che svolge un ruolo di coordinamento tra le azioni amministrative dei singoli comuni;
- realizzazione di piani settoriali di promozione economica e commerciale che permettano di canalizzare e indirizzare quantitativamente e qualitativamente l'offerta dei singoli imprenditori in funzione delle principali forme con le quali si esprime la domanda di prodotti agricoli, quali grande distribuzione organizzata, hotel, ristoranti e aziende che forniscono servizi di catering, ingrossi ortofrutticoli, venditori al dettaglio e gruppi d'acquisto solidale;
- istituzione di occasioni stabili e fisse per il commercio delle derrate alimentari, ivi incluse strutture per mercati coperti, nelle quali gli agricoltori locali possano quotidianamente esporre e vendere i propri prodotti; individuazione, in ogni quartiere o frazione, di aree dedicate alla vendita diretta, riducendo i passaggi ed i ricarichi commerciali, accorciando le filiere tra produttore e consumatore, sostenendo economicamente gli uni e permettendo agli altri l'acquisto di cibo di qualità a costi contenuti;
- realizzare un Piano del Cibo, monitorando le ricadute nel settore enogastronomico locale e nel contributo che questo offre allo sviluppo economico del territorio;
- eseguire una puntuale ricognizione delle aree del territorio comunale desinate o destinabili alle diverse forme di coltivazione e allevamento, individuando le condizioni e le vocazioni produttive e gli assetti proprietari, al fine di promuovere la programmazione coordinata delle attività agricole locali;
- favorire l'utilizzo dello strumento offerto dalla legislazione regionale costituito dalla "banca della terra"¹¹ (Ente terre di Toscana), assegnando a soggetti singoli o associati i terreni comunali e quelli abbandonati destinabili a produzioni di qualità e biologiche, incentivando l'autoproduzione e la sperimentazione di nuove forme di imprenditoria sociale;
- identificazione di aree da dedicare ad orti di quartiere, in ogni parte o frazione della città, da attrezzare per la coltivazione, per l'informazione al consumatore, per lo stimolo alla cooperazione nell'acquisto e la condivisione di conoscenze e saperi impiegabili in agricoltura.

Innovazione per una nuova idea di città

"Sono felice di vivere ad Arezzo". L'obiettivo di *Patto Civico* è che ogni Aretina ed ogni Aretino pronunci queste parole, con orgoglio e convinzione, e che chiunque non viva nella nostra città ambisca a farlo.

¹¹ <https://www.artea.toscana.it/sezioni/Evidenza/Testi/TerreToscaneIntro.aspx>



Vers. 2.1

Siamo convinti che Arezzo possa esprimere appieno le sue potenzialità di città “intelligente”¹², che usa la tecnologia per proteggere l’ambiente e ridurre le distanze, le barriere e le disuguaglianze tra i suoi abitanti.

Pensiamo Arezzo come modello evoluto di smart city, che assicura il più elevato standard d’innovazione tecnologica, nelle infrastrutture, nei servizi e nelle opportunità offerte ai suoi residenti dall’amministrazione pubblica e dal sistema produttivo. Immaginiamo una città resiliente, inclusiva, accessibile e sappiamo con certezza che queste possono essere le parole che definiscono Arezzo e meglio esprimono la comunità ed il territorio che vogliamo realizzare.

Intendiamo incentrare la pianificazione urbana su ecosistemi capaci di garantire a tutti i gruppi sociali la migliore qualità della vita, associando alla programmazione dell’uso del suolo, dell’aria e dell’acqua, la progettazione dei processi che permettono il consumo responsabile ed efficiente delle risorse, in particolare di quelle energetiche, riducendo l’inquinamento. Proponiamo una nuova forma di gestione dell’ambiente, fondata sulla digitalizzazione e sull’offerta dei servizi di più alto livello sotto il profilo della compatibilità ecologica, tra i quali parcheggi pubblici intelligenti, gestione dei rifiuti tramite app e “RFID”, capaci di fissare, in proporzione all’effettiva differenziazione, sia il livello delle tariffe sia premi e sconti per chi produce minor residuo destinato al solo smaltimento.

Smart building, l’area ex Lebole come modello innovativo italiano

Arezzo ha tutte le carte in regola per poter avviare un processo che la porti a rappresentare uno tra i più significativi esempi europei di città intelligente. È un obiettivo alla nostra portata e *Patto Civico* s’impegna a conseguirlo. A questo scopo, intendiamo progettare e realizzare la riqualificazione dell’intero patrimonio edilizio esistente, a partire da quello pubblico e da programmi pilota dedicati a specifici quartieri, quali esempi di riferimento per successivi interventi, estesi ad ogni parte del territorio comunale.

Il nostro programma prefigura una città dove sono ottimizzati i consumi di ogni edificio, mediante la gestione integrata, automatizzata e manuale, dei sistemi attivi e passivi d’approvvigionamento e d’impiego dell’energia, il controllo, in tempo reale, dei costi di gestione ambientali ed economici e l’adattamento progressivo, da parte dell’utente e secondo le proprie specifiche esigenze, delle condizioni di comfort interno.

Prevediamo interventi specifici per ogni sistema edilizio, appropriati ed adattati alle caratteristiche ed agli impieghi di ciascuno, che si tratti di un elemento del patrimonio storico o di un fabbricato di recente o di nuova costruzione, destinato a civile abitazione, a ufficio pubblico o aperto al pubblico, a impianto industriale o ad altra funzione produttiva, che si tratti di infrastruttura per la mobilità, per attività sportiva, di pubblico spettacolo o per altra attività collettiva o sociale. Concepiamo ognuno di questi sistemi come un organismo interattivo e interagente con l’utente, capace di fornire a questo informazioni in tempo reale riguardo ai propri consumi energetici e ai modi per calibrare tali consumi sulle esigenze di efficienza e di

¹² <https://www.kireti.it/citta-intelligente-quali-sono-le-caratteristiche-di-una-vera-smart-city/>



Vers. 2.1

compatibilità ambientale. È agendo sull'informazione che intendiamo creare una generale consapevolezza delle implicazioni e dei costi economici e ambientali di ogni comportamento.

Sono inclusi nel nostro programma di digitalizzazione della città i diversi servizi sociali che prevediamo ed ai quali questa può essere applicata, tra i quali gli accessi al prestito ed alla consultazione bibliotecaria ed alla fruizione di prodotti cinematografici, l'impiego di aree fitness all'aperto, di campi da calcio, di piste ciclabili e di orti urbani, esistenti e nuovi, per ogni quartiere ed ogni frazione, la connessione Wi-Fi gratuita in specifiche parti del territorio comunale. Il supporto tecnico di questo programma e dell'innovazione dei servizi che questo comporta è costituito Planet App, piattaforma digitale gratuita di Planet Smart City, che consente la comunicazione in tempo reale tra residenti di una stessa città e l'accesso di questi ai servizi comuni offerti dall'amministrazione pubblica.

La riqualificazione dell'area ex Lebole costituisce il primo progetto pilota che intendiamo avviare come riferimento per la trasformazione di Arezzo secondo il modello della città intelligente. Concepiamo gli interventi da realizzare in quest'area come occasione preziosa per dare vita ad un esempio unico in ambito europeo: un quartiere caratterizzato dal più avanzato livello d'innovazione sotto il profilo dell'eco-compatibilità e, contemporaneamente, della digitalizzazione.

Pensiamo all'area ex Lebole come ad un eco-quartiere smart, nel quale l'automazione intelligente è integrata con l'efficienza nell'impiego delle risorse naturali, costituendone il sistema di supervisione, gestione e controllo ed il dispositivo a scala urbana capace di assicurare l'ottimizzazione energetica ed ambientale dei consumi comportati da tale nuova forma d'insediamento territoriale. Per quest'area prevediamo un equilibrio tra le funzioni residenziali, produttive, commerciali, direzionali, amministrative, integrate con spazi dedicati ai servizi sociali e ad attività culturali e con strutture polivalenti.

Di particolare importanza, nella progettazione del nuovo quartiere che intendiamo realizzare, è il controllo del rapporto tra aree verdi ed aree costruite, aree pedonali e percorsi dedicati alla mobilità interna ed ai collegamenti multimodali con le altre parti della città, da prevedere tramite mezzi pubblici e privati diversificati e interconnessi da piattaforme di scambio. La posizione dell'area e le connessioni fisiche, economiche, sociali e culturali che questa può istituire con il resto della città rappresentano uno strumento fondamentale per muovere il primo passo verso la trasformazione di Arezzo nell'esempio europeo di Smart city che può e deve essere e che merita di essere.

Alla connessione tra aspetto ambientale e aspetto digitale prevediamo di associare quella tra impiego privato e impiego comune e pubblico degli spazi e dei servizi: sistemi di mobilità gestiti in forma automatizzata e controllati dall'utente, in tempo reale e da remoto, mediante app dedicate, uso delle parti pubbliche e delle superfici costruite per la produzione energetica, il contenimento e l'assorbimento di fattori contaminanti ed inquinanti, dispositivi di diffusione delle informazioni sui consumi ambientali delle strutture comuni e degli impianti urbani presenti nel quartiere, controllo dell'impiego della risorsa idrica per la manutenzione delle aree verdi.



Vers. 2.1

Pensiamo al nuovo quartiere come ad un modello non solo fisico, ma anche sociale e culturale: per la gestione dell'intero insediamento polifunzionale prevediamo la costituzione di una specifica associazione degli abitanti, alla quale affidare il funzionamento del nuovo organismo urbano, sotto ogni aspetto, dalla coltivazione degli orti e dei frutteti da prevedere nelle aree verdi all'organizzazione di eventi, dalle decisioni sugli aspetti economici riguardanti le attività ed i servizi comuni e condivisi alla pubblicità e promozione del quartiere e del suo ruolo nel contesto di Arezzo ed a livello internazionale.

Gestione delle aree verdi

Una Smart City non può fare a meno delle aree verdi. È quindi necessario restituire alla natura tutto lo spazio possibile, ottenendo così benefici anche a livello estetico. Ai cittadini deve essere permesso di godere dei parchi e delle aree sportive in tutta sicurezza e in ogni momento della giornata. L'hi-tech, e cioè nuove forme di illuminazione e di monitoraggio delle aree, deve essere quindi perfettamente integrato con gli elementi naturali.

La valutazione della stabilità degli alberi, anche in base agli ultimi eventi, ha assunto una importanza crescente a causa della vetustà del patrimonio arboreo cittadino e dell'intensificarsi degli eventi climatici estremi, come i venti di forte intensità e le "bombe d'acqua". Diventano così sempre più frequenti le rotture di grosse branche e anche la caduta degli alberi stessi che causano danni a persone e a cose.

A questo fine sono stati messi a punto metodologie e strumenti, quali il tomografo, che consentono di fare diagnosi accurate e non invasive. Si tratta di apparecchiature che permettono di conoscere la soluzione di continuità all'interno del tronco e tra tronco e radice, rilevando la presenza di cavità, carie, o la semplice discontinuità interna al legno. I dati forniti dalla tomografia sonora, vengono visualizzati in tempo reale, con specifici software, su un pc o su un tablet, con immagini in 2D o in 3D, in modo da fare conoscere le condizioni interne dell'albero e valutarne lo stato di stabilità e sicurezza.

Strumenti on-line per migliorare la città

Arezzo deve dotarsi di sistemi informatici, gratuiti, open come ad esempio la piattaforma www.decorourbano.org, che permettano alle persone di inviare in tempo reale la propria segnalazione su un qualsiasi problema riscontrato per le vie cittadine, corredato da descrizione, fotografia e localizzazione. Il tutto deve essere riversato su piattaforme on-line accessibili da parte dei cittadini, così che possano verificare la risoluzione del problema e sentirsi parte integrante di un sistema che opera a tutto vantaggio della comunità.

Un'idea di smart-city indipendente dalla politica



Vers. 2.1

Si parla troppo spesso di digitalizzazione della PA e di smart-city senza conoscerne realmente il senso. Nel 2020, prima di parlare di Digitalizzazione della P.A. si deve parlare di digitalizzazione dei cittadini. Digitalizzazione dei cittadini vuol dire promuovere e far scoprire la convenienza di tale opportunità.

C'è un fattore che sta diventando sempre più importante nella vita di tutti i giorni ed è quella cosa che, se sprecata, non la possiamo più recuperare: il tempo. L'innovazione permette alle persone di migliorare le proprie condizioni di vita, di evitare di sprecare del tempo per fare attività ripetitive che "altri" possono fare al nostro posto. Per altri si intende l'automazione, gli algoritmi di intelligenza artificiale, le app, i pagamenti digitali, la robotica, ecc.

Il problema principale della progettualità delle smart-city in Italia è legato proprio alla politica. Spesso progetti che impiegano anni per essere messi in campo vengono poi annullati dall'amministrazione successiva. Per evitare ciò, la città deve diventare un laboratorio dove università e società private innovative sperimentano e collaborano con il Comune e con gli enti pubblici in un'ottica WIN/WIN, dove viene affidato un appalto che sia al sicuro dalle amministrazioni comunali che si succederanno negli anni, ma legato ai risultati e disciplinato da un organo terzo o un comitato slegato dalla politica.

Aumentare la cultura di una città smart

Ma l'innovazione non parte dagli strumenti o dalle nuove tecnologie, l'innovazione parte dai cittadini, dalle proprie abitudini e dal desiderio di spingersi oltre. Ecco perché è importante sensibilizzare i giovani sulle opportunità dell'Agri-tech, sensibilizzare chi si sposta ogni giorno per andare al lavoro, a scuola o per gli impegni di tutti i giorni ad un maggiore utilizzo del car-sharing elettrico, formare i dipendenti della PA sull'utilizzo degli strumenti digitali utili allo snellimento delle procedure comunali, anche nell'ottica di una costante riduzione della burocrazia e dei tempi di attesa.

Contemporaneamente si devono migliorare anche i servizi offerti. Quindi migliorare servizi pubblici quali trasporto pubblico e parcheggi, dove è possibile vederne lo stato dal proprio dispositivo (pc, smartphone, tablet) e prenotare il servizio richiesto. Si devono snellire le procedure cittadino/PA grazie allo SPID, portando a maggiori risparmi da parte della PA e tempo per il cittadino, con la certezza di avere una visione costante sulle proprie pratiche e documenti; lo SPID è uno strumento molto utile e versatile ma non ancora abbastanza conosciuto ed utilizzato.

Innovazione al servizio del turismo e delle nuove professioni

L'innovazione impatta anche sul lavoro e sul turismo. In collaborazione con i maggiori incubatori italiani e internazionali si dovrà incentivare la formazione universitaria verso i lavori richiesti oggi e domani dal mercato. Con l'utilizzo della realtà virtuale sarà possibile superare qualsiasi confine geografico, esportando le bellezze di Arezzo in tutto il mondo, favorendo un turismo di qualità. Si dovrà favorire la nascita di luoghi dove poter sperimentare tecnologie come la stampa 3D, la prototipazione veloce, il mondo degli artigiani digitali, makers e developers (questi ultimi soprattutto sempre più richiesti dalle aziende).



La salute per tutti

La salute diritto fondamentale

“La Repubblica tutela la Salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti” (art. 32 della Costituzione). Il Diritto alla Salute, tutelato costituzionalmente, contempla sia la prevenzione che la cura. È indispensabile considerare la Salute non più come un costo, ma come un investimento favorendo la crescita personale e la responsabilizzazione dei cittadini, puntando su di una riorganizzazione del modello di erogazione delle prestazioni sanitarie e supportando politiche di prevenzione diffusa.

Il S.S.N. è lo strumento attraverso il quale viene attuato il diritto alla salute sancito dalla Costituzione. Tale strumento è stato istituito in un contesto sanitario e sociale molto diverso da quello attuale. Le modifiche demografiche, l'innovazione tecnica e scientifica, il bisogno di risposte assistenziali sempre più personalizzate e/o di carattere continuativo hanno profondamente mutato il rapporto e le aspettative dei cittadini.

All'ombra del S.S.N. è cresciuto in questi anni un sistema sanitario «auto-organizzato», la Spesa Sanitaria Privata, alimentato prevalentemente dal mancato assorbimento dei bisogni di cura dei cittadini che ha intaccato profondamente la capacità redistributiva del nostro Sistema Sanitario e la stessa funzione di coesione sociale originariamente svolta dal S.S.N.

L'aumento della spesa sanitaria di tasca propria aumenta le disuguaglianze e colpisce i malati, i più fragili ed i più deboli. Limitare le scelte strategiche nel campo della Sanità alla difesa del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale non è più sufficiente per garantire un'adeguata tutela del patto fondativo del nostro Sistema Sanitario. E' necessario affrontare il nodo, da troppo tempo irrisolto, dell'organizzazione e della gestione della Spesa Sanitaria Privata che nei prossimi anni si candida ad essere un elemento sempre più caratterizzante del percorso di cura degli italiani.

I doveri del Sindaco

In materia sanitaria il Sindaco non ha poteri diretti di gestione, ma presiede la Conferenza zonale dei Sindaci, come istituita dalla Legge regionale n. 41/2005, integrata dal Direttore generale dell'Azienda Unità sanitaria locale o suo delegato. Questa ha compiti di indirizzo degli obiettivi sanitari, socio sanitari e sociale integrati di livello locale in coerenza con la programmazione dell'azienda sanitaria. La legge regionale n. 11/2017 e s.m.i. ha accorpato le zone Distretto Aretina, Casentino e Valtiberina.

Oltre a questo il primo cittadino in qualità di rappresentante della comunità locale potrà emanare – ai sensi degli artt. 50 e 54 del D.Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267 (T.U.E.L.) – provvedimenti urgenti al verificarsi di situazioni di particolare gravità che interessano l'igiene e la sanità pubblica.



Vers. 2.1

Se è vero che quindi il Sindaco non ha poteri diretti sulla gestione, ha dovere il dettare gli indirizzi di attuazione del piano regionale. L'attuale amministrazione Ghinelli ha, su questo fronte, come in molti altri, avuto un approccio lontano e distante, sostanzialmente disinteressandosi dei problemi dei cittadini e di come l'organizzazione sanitaria veniva gestita. La conferma di questo approccio la si può facilmente evidenziare nell'omesso controllo circa la mancata surrogata di tanti primari usciti dall'ospedale S. Donato e dalla non attuazione del piano regionale che prevedeva, e prevede tuttora, il rafforzamento di presidi diffusi nel territorio. Solo oggi dopo cinque anni di mandato Ghinelli propone lo spostamento di alcuni uffici e servizi da via Guadagnoli al parcheggio Baldaccio¹³. Tutto questo comunque più in chiave di riqualificazione urbana e uso di spazi pubblici dismessi piuttosto che di efficientamento dei servizi sanitari.

Per una sanità pubblica di qualità

Un italiano su tre è costretto a rivolgersi alla sanità privata per avere una prestazione che il Servizio sanitario nazionale non riesce a svolgere nei modi e nei tempi richiesti. E' quanto emerge dal IX Rapporto Rbm-Censis sulla Sanità pubblica¹⁴, privata e intermediata. Sono 19,6 milioni i forzati della sanità a pagamento, costretti a pagare di tasca propria per ottenere prestazioni essenziali prescritte dal medico, almeno una prestazione sanitaria all'anno e di questi circa il 50% appartiene alle categorie sociali più fragili, come gli anziani e malati cronici. Il Servizio Sanitario Nazionale rappresenta la miglior barriera eretta a contrastare le disuguaglianze nella tutela della salute ed è questa la finalità che ha sempre caratterizzato la deontologia delle professioni sanitarie.

Le recenti normative e indirizzi regionali, indicano una nuova organizzazione e valorizzazione dei servizi e delle reti territoriali: le Aggregazioni funzionali Territoriali, la Sanità di Iniziativa (con il nuovo modello), le Case della Salute, l'implementazione dei percorsi tra ospedale e territorio anche attraverso la costituzione dell'Agenda di Continuità Ospedale – Territorio (ACOT). In particolare, la Casa della Salute è definita dal Ministero della Salute come "la sede pubblica dove trovano allocazione, in uno stesso spazio fisico, i servizi territoriali che erogano prestazioni sanitarie, ivi compresi gli ambulatori di Medicina generale e specialistica ambulatoriale, e sociali...". In essa si realizza la centralità del cittadino, al quale sono garantiti i percorsi diagnostici terapeutico assistenziali, la presa in carico, l'orientamento di pazienti e familiari all'interno del sistema.

Azioni:

- Spinta decisa verso lo sviluppo delle "Case della Salute", da ubicarsi nelle periferie e nelle frazioni del territorio cittadino, di esclusiva gestione pubblica. Devono costituire un presidio visibile sul territorio, un luogo fisico in cui si concentrano una serie di servizi, facilmente accessibili, organizzate in modo da garantire la massima "disponibilità" e trasparenza dei propri servizi e attività, prevedendo ampi orari di accesso, per una migliore accessibilità da parte dei cittadini.

¹³ <https://www.arezoweb.it/2020/la-proposta-del-sindaco-alla-asl-baldaccio-seconda-vita-nuova-casa-della-salute-centro-pediatria-servizi-per-le-associazioni-487734.html>

¹⁴ <https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato5031530.pdf>



- Riorganizzazione e valorizzazione dei servizi territoriali in modo che questi possano essere il presupposto operativo per garantire la piena integrazione gestionale e professionale: Integrazione professionale tra medici di medicina di base, infermieri; integrazione logistica; integrazione tra ambiti di cura: per esempio tra medicina generale e specialistica; integrazione tra parte sanitaria e sociale;
- aumentare le risorse comunali per i servizi sociali;
- riorganizzazione dei servizi sociali comunali in modo che questi non vadano in conflitto o sovrapposizione con quelli gestiti dalla Asl Sud Est
- realizzazione di campagne di informazione su diagnosi precoce, prevenzione, stili di vita e educazione alimentare. Il prendersi cura della comunità inizia con l'informare non solo sui servizi e le modalità di accesso al sistema sanitario nazionale, ma anche attraverso campagne di sensibilizzazione sulla diagnosi precoce tra cui patologie oncologiche (tumore del seno, della prostata, del colon retto ecc.) e anche quelle relative all'esposizione professionale. Importante sempre più appare effettuare anche una corretta informazione sugli stili di vita e l'educazione alimentare come punto di partenza per prevenire alcune patologie e ridurre i rischi clinici;

Il benessere e i diritti degli animali

Patto Civico per Arezzo condivide il principio etico per cui tutte le forme di vita debbano essere salvaguardate. La vita umana si svolge in stretta interdipendenza con quella di tutte le altre specie così che l'idea, così forte nella cultura occidentale, di una supremazia della specie umana sulle altre specie, non è altro che una delle cause del disastro ecologico in atto. In particolare, siamo convinti che gli animali, capaci di provare dolore e piacere, siano titolari di diritti che debbono essere promossi e tutelati.

Per molti umani gli animali sono anche amici nella vita quotidiana e, sempre più spesso in una società individualista, sollievo alla solitudine. Pensiamo che sia importante favorire e tutelare le cittadine e i cittadini che condividono la loro vita con un animale: cane, gatto ma anche altre specie promuovendo anche la cultura della cura e del rispetto dell'ambiente in cui viviamo.

Azioni:

- sostenere e favorire, nelle scuole e nei luoghi di educazione informale, l'educazione sui diritti degli animali e sulla loro tutela e sulle corrette relazioni uomo-animale;
- proseguire, estendendolo ad ogni quartiere, la creazione di aree attrezzate per la sgambatura dei cani delimitate, corredate di fontanella per l'acqua e cestini per la raccolta delle deiezioni dei cani, oltre che di panchine per gli umani;
- installare frequenti cestini adibiti specificamente allo smaltimento delle deiezioni degli animali, promuovendo con apposite campagne una cultura del rispetto degli altri e una cura dei giardini comuni e dei marciapiedi, che faciliti una civile convivenza tra tutti i cittadini;



Vers. 2.1

- incoraggiare i negozianti a tenere una ciotola piena d'acqua sulla soglia delle botteghe per il sollievo delle bestiole e segnalare pubblicamente quali sono i locali pet-friendly in cui l'accesso agli animali è consentito;
- monitorare gli allevamenti e le aziende di produzioni animali del territorio comunale, favorendo quanto più possibile la diffusione di allevamenti biologici e in ogni caso di produzioni in cui sia presente uno spazio vitale adeguato al benessere fisico e psichico degli animali;
- favorire la realizzazione e promuovere servizi che consentano alle persone proprietarie di animali, quando sono al lavoro o hanno altri impedimenti, di affidarli a chi possa prendersene cura;
- redigere un apposito Atto di indirizzo, da sottoporre al governo centrale, volto alla riduzione dell'IVA sulle spese veterinarie.

Sport come sinonimo di benessere e salute

La pratica sportiva ha numerosi impatti positivi sulla vita delle persone e sulla società, permettendo di favorire inclusione sociale e incontro tra diverse forme di cittadinanza, superare diversi tipi di disagio, promuovere la salute, e prevenire danni personali e sociali.

Questo è riconosciuto anche dal Libro Bianco sullo Sport dell'Unione Europea¹⁵ che, già nell'introduzione, dice: "lo sport è un fenomeno sociale ed economico d'importanza crescente che contribuisce in modo significativo agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità perseguiti dall'Unione europea. L'ideale olimpico dello sviluppo dello sport per promuovere la pace e la comprensione fra le nazioni e le culture e l'istruzione dei giovani è nato in Europa ed è stato promosso dal Comitato olimpico internazionale e dai comitati olimpici europei". Lo sport è anche "fonte di valori importanti come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza e contribuisce così allo sviluppo e alla realizzazione personali". Inoltre, "promuove il contributo attivo dei cittadini dell'UE alla società, aiutando in tal modo a rafforzare la cittadinanza attiva".

Lo sport come diritto

Il Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva (2012)¹⁶ riconosce come "un'attività fisica costante, ed adeguata alle condizioni individuali, rappresenta un potente fattore di salute, in grado di prevenire malattie croniche estremamente diffuse (obesità, ipertensione, diabete, ecc.), di contrastare l'insorgenza di condizioni di fragilità o non autosufficienza nonché, in molti casi, di sostituire trattamenti farmacologici".

Riconoscere il diritto a praticare sport è quindi estremamente utile per favorire un'articolazione sana della società sia sotto il profilo della salute individuale, sia sotto quello dello sviluppo di solidarietà e incontro che

¹⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52007DC0391&from=IT>

¹⁶ <https://leg16.camera.it/522?tema=118&Promozione+dello+sport#paragrafo3528>



Vers. 2.1

permettono di instaurare fenomeni generativi di cittadinanza, con effetti positivi per tutta la città (ad esempio favorendo partecipazione).

Ma qual è la situazione ad Arezzo? In generale la qualità delle strutture sportive è abbastanza carente perchè dopo il forte impulso degli anni '80 poco è stato investito in manutenzione e realizzazione di nuove strutture. Praticamente tutti gli impianti pubblici sono dati in gestione a società sportive.

Non solo: in una panoramica delle aree verdi cittadine, molte sono attrezzate con aree per bambini, pochissime con aree fitness, pressoché nessuna con spazi sportivi veri e propri. Anche semplicemente giocare a pallone è spesso vietato. In tutta Europa, all'interno dei parchi spesso si vedono un canestro, un tavolo da ping-pong, una porta da calcio, una rete da pallavolo etc.; in questa città no.

Eppure, la presenza di aree sportive sposerebbe ottimamente i principi enucleati nel Libro Bianco sullo sport e nel Piano nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva: si avrebbero spazi di aggregazione oltre che di puro divertimento. Pensiamo ad esempio l'impatto positivo di una cittadella dello sport di base insediata al parco pubblico del Pionta.

Il nostro Comune non ha sviluppato, di fatto, una vera politica sullo sport e soprattutto non è capace di metterla in relazione con i bisogni della città. Occorre invece un disegno complessivo, che renda la politica sullo sport un cardine essenziale delle politiche sociali e sulla salute.

Grandi impianti e nuovo stadio

Sulle grandi infrastrutture sportive: ancora oggi, con uno scellerato project financing, la collettività sta pagando oltre 100.000 euro annui per la realizzazione della nuova piscina comunale nonostante questa sia di fatto gestita a scopi totalmente privatistici. Questo non deve più avvenire.

Per quanto riguarda lo stadio comunale "Città di Arezzo", oggi struttura fatiscente ed in parte inutilizzabile, la cui sola manutenzione ordinaria è un costo rilevante, l'amministrazione di Patto Civico per Arezzo ritiene necessario che la squadra calcistica professionistica della città, la S.S. Arezzo, debba possedere uno stadio nuovo moderno, funzionale, ambientalmente sostenibile di proprietà dove creare spazi commerciali e direzionali. Questo per dare solidità finanziaria e prospettive di sviluppo al club riconoscendogli il ruolo di aggregatore sociale e di motore di sviluppo economico e che, se ben gestito e patrimonializzato, può dare un contributo significativo alla comunità.

A questo proposito quindi, a fronte di un business plan credibile e strutturato, basato anche sul settore giovanile e la valorizzazione dei talenti del territorio l'amministrazione comunale può pensare alla concessione per un numero sufficiente di anni, ad esempio 99, all'affidamento dell'area alla proprietà del club per la creazione del nuovo impianto. In alternativa può essere avanzata la proposta di spostamento individuando un'area specifica, logisticamente favorevole, da recuperare tra quelle aree industriali attualmente dismesse ed inutilizzate. Il saldo ambientale dovrà comunque essere sempre favorevole.



Vers. 2.1

Il nuovo stadio di Atletica, opera questa recente, stante la sua qualità impiantistica deve essere valorizzato e maggiormente utilizzato, organizzando meeting, eventi raduni delle rappresentative anche per incentivare quel turismo sportivo così importante nel nostro Paese.

Lo sport come motore sociale di valori ed etica

Nell'ambito delle proprie responsabilità un comune deve infine tenere conto delle tipologie di sportivi (età diverse, genere, presenza eventuale di disabilità) e di pratiche (sport ludico, di servizio, riabilitativo, sportivo in senso più classico e sportivo-agonistico).

Lo sport coinvolge anche molti non praticanti che spesso, per le ragioni più diverse, svolgono attività di volontariato essenziali, specie per la vita delle piccole società sportive: a tutti gli effetti, i volontari costituiscono una leva fondamentale dello sport diffuso, quindi è necessario che siano adeguatamente preparati anche ad affrontare aspetti tecnici, culturali e psicologici (si pensi, ad esempio, quando grazie alla loro attività si avviano allo sport i soggetti più giovani, rispetto ai quali è particolarmente rilevante, oltre all'insegnamento dei fondamenti tecnici di una disciplina, la comprensione di aspetti afferenti a crescita e maturazione della persona, o ai rapporti con la famiglia).

Fasce di utenza che meritano un'attenzione particolare nello sviluppo delle politiche comunali sono le seguenti:

- minori e attività di base verso i bambini per educarli agli stili di vita salutari ed indirizzarli ai valori dello sport;
- persone con disabilità: le pratiche sportive facilitano sia il consolidamento delle relazioni sociali sia l'efficacia delle attività riabilitative;
- donne: in generale l'attività sportiva è meno praticata tra le donne, con un divario abbastanza elevato;
- anziani: l'attività fisica concorre a prolungare la fase di buona salute e autonomia delle persone, oltre a prevenire patologie, anche gravi.

Azioni:

- Realizzazione di iniziative di promozione dell'attività motoria per tutte le fasce d'età e in considerazione delle specifiche attenzioni che occorre dedicare a portatori di disabilità, donne, anziano. In particolare, per quanto riguarda le disabilità, è necessario avviare un accordo di collaborazione tra gli enti interessati (es. ASL, Uff. Terr. Scolastico, Servizi Sociali comunali, Comitato Paralimpico...) con l'obiettivo di incrementare l'avviamento dei disabili all'attività fisica e per rafforzare attività di ricerca finanziamenti. Inoltre, occorre promuovere una vera cultura sportiva, mediante iniziative di lotta al doping.
- Integrazione delle politiche per la salute e sullo sport: è necessario sviluppare la pratica della medicina d'iniziativa, la promozione degli stili di vita sani e percorsi di prevenzione.



Vers. 2.1

- Garantire l'accessibilità a tutti gli spazi sportivi in città, sia di proprietà pubblica, sia privata, anche per persone disabili: ogni persona dovrà avere pieno diritto di frequentare gli spazi sociali, quale che sia la sua condizione di cittadinanza. In ogni quartiere, ad ogni modo, vi dovrà essere uno spazio attrezzato per attività sportive.
- Gestione e manutenzione delle strutture sportive comunali: deve essere implementata e finanziata per avere impianti sempre efficienti e sicuri.
- Il Comune deve gestire in modo trasparente e deve assicurare un equo trattamento a tutte le società sportive presenti sul territorio.
- Ottimizzazione dell'uso delle strutture sportive esistenti, ad esempio mediante l'incremento dell'utilizzo delle palestre scolastiche in orario pomeridiano, e mediante l'imposizione di tetti tariffari per l'accesso a tali strutture in base al reddito.
- L'aumento di spazi sportivi disponibili in città deve essere perseguito anche mediante lo sviluppo di aree sportive integrate in grado di ospitare sia attività sociali, sia sportive, accessibili a titolo gratuito, o a costi ridotti, ai soggetti che ne facciano richiesta.
- Realizzazione di nuove strutture sportive, oggi in numero insufficiente a soddisfare la grande domanda di attività sportiva per tutte le fasce di età. Deviare quote di bilancio da opere edilizie faraoniche (nuova caserma Pm ad esempio) e reindirizzarle sulla realizzazione e manutenzione di strutture sportive presenti in ogni quartiere deve diventare un imperativo.
- Aree verdi per la pratica sportiva: da inserire in quelle già esistenti e da individuare ex novo.
- Percorsi formativi per dirigenti e operatori dello sport: le forme di utenza possibile sono tante e gli operatori svolgono di fatto un ruolo sociale. Devono pertanto essere formati sia rispetto ai bisogni sociosanitari che emergono, sia al rapporto con le famiglie e con gli/le insegnanti nel caso delle pratiche rivolte ai/alle minori.

Urbanistica, territorio

Idea di città

Il nostro obiettivo è avere una città “sostenibile”, “smart”, in equilibrio con il territorio che la accoglie, con la salute dei propri cittadini. Il governo delle città assume un ruolo sempre più importante anche nell'ambito delle grandi sfide globali che l'umanità intera si trova ad affrontare, anche in campo ambientale. Siamo convinti che le amministrazioni comunali non si possano più sottrarre dalla sfida posta dalle grandi questioni come la lotta al cambiamento climatico o l'esaurimento delle risorse del pianeta, e che sia necessario combatterle “pensando globalmente e agendo localmente”.

Ricostruire in maniera ambientalmente e socialmente sostenibile



Il tema non è, e non deve essere, quello di “dove si costruisce”, ma di come migliorare la qualità della vita nelle aree urbanizzate, riqualificarle e rigenerarle per rispondere alle nuove esigenze abitative e tutelare le aree agricole. A nostro avviso, il modo migliore per rilanciare il comparto dell’edilizia, quello che in Italia incide maggiormente sul PIL, dovrebbe essere ristrutturare e recuperare gli stabili abbandonati, di insistere sulla riqualificazione, sull’efficienza energetica, sulla bonifica e sul recupero di aree dismesse.

La difesa dell’ambiente non è una questione marginale nel programma elettorale, da usare strumentalmente, senza la reale volontà di perseguire un cambiamento di rotta: parla delle vite delle persone, delle periferie, di chi ha meno a disposizione e ha maggiori fragilità e minori strumenti per difendersi. Fenomeni meteorologici estremi sempre più frequentemente colpiscono anche la nostra città, ci mettono di fronte alla necessità, non più procrastinabile, di accettare queste nuove sfide. La prima, e forse la più importante, difesa ambientale la si persegue con una corretta pianificazione urbanistica.

Proteggere l’ambiente e chi lo abita dai fenomeni atmosferici significa: preservare il territorio dell’eccessiva espansione della città e affrontare seriamente e sistematicamente il rischio idrogeologico; in poche parole, ricominciare a prenderci cura del nostro territorio, non utilizzarlo solo a fini economico-speculativi.

E’ impegno di *Patto Civico per Arezzo* una nuova politica sulla mobilità: garantire la mobilità delle persone e delle merci, non delle auto; dovrà parlare di trasporto pubblico, di mobilità gentile, per contrastare l’inquinamento, ma anche per ragioni di costi, di accessibilità dei luoghi per tutti.

Metropolitana di superficie, si può fare!

A questo proposito, Arezzo di fatto già dispone di una metropolitana di superficie, ancorché inutilizzata: da un lato la linea Arezzo-Pratovecchio/Stia da e quella fino a Sinalunga; dall’altro l’area ex Lebole, già naturalmente interconnettibile con la linea ferroviaria.

Queste strutture, se implementate, rendendole facilmente fruibili in quanto a frequenza e con nuovi treni adatti nella tipologia e nei materiali, che ad esempio favoriscano un facile scambio con la bicicletta, potrebbero essere la risposta più efficace e sicura per consentire l’accesso al centro città, senza il bisogno di auto. L’area ex Lebole a questo punto potrebbe divenire, invece che il solito schema ormai ampiamente superato ed inflazionato del supermercato/uffici, una moderna stazione di scambio, sul modello di Villa Costanza a Firenze, perfettamente connessa con la rete ferroviaria, quella autostradale e con il polo Istituzionale (Camera di Commercio, Provincia) ed espositivo (Centro Affari e Auditorium).

Viceversa, le precedenti amministrazioni, favorendo in ogni modo l’utilizzo dell’auto privata, non implementando in nessuna misura nuovi e più integrati servizi di mobilità pubblica, consentendo nuova edificazione anche in parti di territorio fragili ed esposte a possibili rischi idraulici, si è rivelata incapace di sostenere questa necessità primaria.



Vers. 2.1

Il nuovo piano strutturale, approvato nella massima fretta e confusione a fine legislatura, senza un serio percorso partecipativo con i cittadini e con gli “stakeholders”, è l’esempio plastico di quanto affermato: nessuna visione di città nel suo complesso, aumento di un ulteriore 5% di superficie edificabile mentre l’incremento del precedente piano ancora non è stato utilizzato. La soddisfazione dei singoli a svantaggio dei molti.

Una città diffusa: il “neourbanesimo”

Arezzo è vittima della “dispersione urbana”, sia per ragioni storiche ma anche per le scelte urbanistiche portate avanti negli ultimi decenni. La dispersione urbana è caratterizzata dall’elevato consumo di terreno, la presenza di aree commerciali, residenziali ed industriali distinte tra loro e separate da strade e zone verdi-agricole. Come risultato, i luoghi dove le persone vivono, lavorano, acquistano e si divertono sono distanti tra loro, e viene a mancare il limite tra città e campagna, questo modello insediativo è funzionale rispetto all’uso dell’automobile.¹⁷ Viceversa il modello del “neourbanesimo” (in inglese new urbanism) è un movimento urbanistico che promuove i quartieri pedonali che contengono mix di destinazioni d’uso urbanistiche. Sviluppatisi negli Stati Uniti a partire dal 1980, continua a riformare molti aspetti dello sviluppo del settore immobiliare e della progettazione urbana.¹⁸ Il “neourbanesimo” è fortemente legato all’ambientalismo, alla sostenibilità e alla bioarchitettura.

Patto Civico per Arezzo intende promuovere strumenti urbanistici ed una visione antagonista al convenzionale modello dettato dalla politica modernista basato sull’uso dell’automobile e identificato come espansione nella città in grattacielo - autostrada - villetta - ipermercato. La nostra prospettiva di sviluppo urbanistico sostiene che la città tradizionale, con il suo mix di funzioni, la densità, l’integrazione di diversi sistemi di trasporto, costituisce un modo molto più efficiente di sviluppare una comunità vivace e ricca di interazioni culturali. I nostri obiettivi sono volti alla riduzione della congestione stradale, della cementificazione e alla conversione delle aree urbane. *Patto Civico per Arezzo* intende sviluppare strategie mirate alla conservazione storica, la sicurezza stradale, alla bioedilizia e allo sviluppo di aree dismesse.

Altro elemento determinante di questo progetto è tornare a pensare in termini di “decentramento” e non “accentramento” amministrativo. *Patto Civico per Arezzo* ritiene necessario tornare a decentrare i servizi maggiori per decongestionare il traffico e distribuire adeguatamente i servizi di quartiere o di frazione, come gli uffici comunali, le scuole, le Case della salute (come già affermato nel paragrafo sanità) in base alle esigenze. La scelta di portare e riunire i servizi in un unico enorme ufficio (esempio URP piazza Cadorna), se può portare vantaggi economici nel breve, fa pagare alla collettività un prezzo salato in termini di inquinamento e qualità della vita nel medio periodo, alzando i costi sociali, sanitari e ambientali in maniera esponenziale.

Attualmente gli stessi regolamenti e strumenti urbanistici, redatti dalla giunta Ghinelli, sono contorti, bizantini, incomprensibili spesso per gli stessi tecnici chiamati ad applicarli e per i funzionari pubblici chiamati a farli rispettare; rendono di fatto molto complicato ristrutturare un edificio a vantaggio di nuova

¹⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Citt%C3%A0_diffusa

¹⁸ <https://it.wikipedia.org/wiki/Neourbanesimo>



edificazione. Per la nostra forza politica questo paradigma deve rovesciarsi e tutto quello che riguarda il recupero e la riconversione facilitato e promosso.

Azioni:

- semplificare e rendere chiari e comprensibili le normative ed i regolamenti urbanistici;
- all'interno dei regolamenti favorire il recupero e la conversione di aree dismesse a discapito di nuova urbanizzazione;
- superare il "registro del credito edilizio", ovvero la possibilità di acquistare metrature edificabili cedute da terzi, anche da luoghi diversi da dove poi verranno utilizzate, rivelatosi inefficiente e non utilizzabile;

Periferie, frazioni.

Zone periferiche degradate, isolate ed abbandonate all'incuria favoriscono la ghettizzazione sociale e culturale, impediscono la crescita delle nuove generazioni nel concetto di appartenenza alla comunità e generano sacche di devianza e di malaffare difficili da estirpare. Per questo il progetto che ci prefissiamo di attuare è quello di rendere effettivamente protagoniste anche le periferie, metterle al centro di un percorso politico finalizzato ad unire e connettere tutti i vari quartieri e le frazioni di Arezzo, in un'unica idea di città.

Individuare nuove soluzioni di mobilità pubblica, che aiutino a connettere in maniera efficace le frazioni. Sviluppare proposte culturali e sociali che le trasformino da dormitori, ovvero "non luoghi", a parti integranti della città, ognuna con un carattere e delle opportunità specifiche. Riportare alcune funzioni comunali in loco, passando dall'accentramento spersonalizzante dell'URP unico della Cadorna ad uffici decentrati, aperti anche con una turnazione più leggera, ma che, grazie alle nuove tecnologie, possano fornire la totalità dei servizi comunali in modo da riportare ad una dimensione umana il dialogo tra il cittadino e l'Amministrazione comunale.

Per Patto Civico il cittadino è sempre al centro dell'attenzione e della macchina amministrativa, un soggetto con cui colloquiare, negoziare e rendere partecipe delle azioni che lo riguardano, qualcuno da avvicinare alla politica e non da escludere o allontanare come le precedenti amministrazioni, di ogni colore politico hanno sempre fatto. Questo percorso lo abbiamo già descritto nel capitolo dedicato alla "partecipazione", lo ribadiamo adesso I cittadini chiedono di partecipare per impegnarsi pro o contro una misura o un progetto di interesse pubblico, che riguarda tutta la comunità. Questo bisogno di essere sentiti e di poter influire porta i cittadini a rivendicare più partecipazione diretta. Per questo verranno istituiti dei consigli di frazione.

Azioni:



Vers. 2.1

- all'interno dei regolamenti sulla partecipazione creare comitati elettivi di frazione, con sedi preferibilmente nei CAS, che riportino dal basso il dialogo continuo e costante con l'amministrazione comunale;
- almeno con cadenza trimestrale verranno calendarizzati dei "consigli comunali aperti" dedicati solo ai problemi delle frazioni;

La vita nel centro storico

Arezzo ha un centro storico bellissimo, scrigno di impareggiabili opere d'arte e di cultura, uno dei più grandi d'Italia. Semplicemente, nel corso degli anni non è stato valorizzato e non sono state percorse politiche specifiche per il suo mantenimento, come tessuto urbano vivo e, a pieno titolo, pienamente facente parte della città. Esiste una cesura netta, Arezzo del centro storico e l'altra città, quella fuori dalle mura.

Come per ogni altra area, per il centro storico, non sono state pensate destinazioni d'uso o infrastrutture specifiche per renderlo bello ed attrattivo. Sono state pianificate a tavolino distese di capannoni, svincoli, rotoie e tangenziali ma non è mai stato voluto un progetto omogeneo di sviluppo dell'area più centrale e preziosa, per tanti motivi, della città.

Progressivamente si è spopolato e musealizzato, lasciando spazio solo alla proliferazione di uffici che, sempre più frequentemente, lo stanno anch'essi abbandonando verso altre aree direzionali maggiormente fruibili con i mezzi privati. Chi ancora vive in centro lo fa compiendo un atto d'amore verso quel territorio, in maniera romantica, dovendo superare innumerevoli difficoltà. Questo deve cambiare.

Gli assi principali dell'azione di *Patto Civico per Arezzo* si indirizzeranno verso la cura dell'ambiente, la promozione del turismo, la rivitalizzazione degli spazi urbani, la crescita economica e la realizzazione di infrastrutture o progetti pensati esclusivamente per la vita nel centro storico. Le esperienze internazionali dicono ad esempio che c'è uno spazio per promuovere un nuovo artigianato moderno e innovativo, che si possono e si debbono incoraggiare attività commerciali che non siano soltanto bar e ristoranti, che se non si interviene in modo opportuno e tempestivo la diffusione selvaggia di affittacamere, come Airbnb, desertifica i centri spingendone fuori i residenti a favore di un turismo mordi e fuggi che non lascia sul territorio nemmeno un modesto versamento fiscale.

Se si vogliono davvero rivitalizzare i centri e in questo modo incoraggiare anche le attività commerciali, è il momento di iniettare nuove occasioni di incontro e di frequentazione: mostre, attività culturali, rassegne. Il centro vive e attira visitatori se offre una varietà di attività e se è piacevole da frequentare.

È in questa visione generale che va pensata la mobilità (mezzi pubblici, parcheggi, piste ciclabili) e la stessa pedonalizzazione.

Una visione "europea" della vita in centro.



Vers. 2.1

Il nostro riferimento è il progetto dell'Unione Europea URBACT¹⁹ come modello per uno sviluppo urbano condiviso e sostenibile. All'interno di questo, per il centro storico, l'adesione al progetto City Centre Doctor sarà il riferimento cui la nostra amministrazione dovrà aderire ed ispirare.

Le città europee di questa rete di pianificazione delle azioni sono state sfidate a identificare i problemi urbani relativi al loro centro città, analizzare le percezioni e la realtà di quelle aree. Tutte le città hanno un centro che unisce storicamente e funzionalmente residenti, imprese, servizi e una serie di attività sociali. Pertanto, le città coinvolte hanno condiviso idee e pratiche, sostenendosi a vicenda per sviluppare azioni volte a rafforzare la rivitalizzazione dei loro centri urbani (che è spesso il nesso per lo sviluppo sociale, culturale e, in definitiva, economico locale).

Fare impresa in centro

Non saranno i grandi negozi a salvare i centri storici ma il piccolo commercio di qualità, creare le condizioni per rendere il centro storico la giusta cornice in cui farlo crescere. Dare una nuova prospettiva capace di portare creatività e valore aggiunto è la strategia da seguire a partire da una ridefinizione degli spazi pubblici da rendere nuovamente vivibili, pedonali ed attraenti. Pensiamo a tutti quei bellissimi luoghi, comunque centrali, piazza della Badia o piazza S.Domenico ad esempio, assolutamente non valorizzati e tutti da scoprire e far tornare a nuova vita.

Sperimentare nuovi sistemi di regole per favorire l'imprenditoria creativa, ad esempio rendendo possibile l'apertura di negozi temporanei o incentivando i giovani ad aprire nuove attività commerciali con specifiche azioni di formazione e l'esenzione dal pagamento delle tasse locali per due anni, sono alcuni elementi delle strategie che ha stanno rivitalizzando città come in Belgio o in Irlanda, con programmi come lo "Streetwise programme" o l'iniziativa "Pop up to Date" di Anversa (anch'essa buona pratica URBACT).

Non c'è dubbio sul fatto che quanto più le auto restano fuori dai centri cittadini, più questi ultimi diventano interessanti e attrattivi. Il tema della mobilità nel centro storico ovviamente non riguarda soltanto gli spostamenti privati, ma anche il sistema di trasporto delle merci, in particolare nel momento storico attuale in cui sono i camion dei corrieri a farla da padrone e a rivoluzionare il modo di acquistare e fare la spesa.

Ridurre gli spostamenti inquinanti organizzando la mobilità e i sistemi di approvvigionamento in maniera diversa rappresenta senza dubbio una delle possibili soluzioni per migliorare il modo in cui le persone si percepiscono in relazione agli spazi che li circondano.

L'utilizzo di cargo bike oppure con mobilità esclusivamente elettrica invece che camion inquinanti per realizzare sistemi di consegna ecologici e vicini all'utente finale è una delle modalità che prende sempre più strada in un settore che ha poche grandi invenzioni ancora da concepire ma può agire in maniera forte sull'esistente, agendo sulle abitudini consolidate dei diversi anelli della catena. Curare le persone dalla dipendenza dall'automobile: un assunto che diventa cardine di azioni e politiche strutturate e collaborative.

¹⁹ <https://urbact.eu/urbact-local-groups>



Fiducia nelle persone, fiducia per il centro storico

In ultimo forse l'azione più importante di tutte: creare fiducia tra le persone per cambiare la percezione collettiva del centro storico è un'operazione politica e culturale, che i processi partecipativi possono contribuire a rilanciare restituendo agli abitanti una fotografia più completa del posto in cui vivono. Rendere le persone orgogliose di partecipare allo sviluppo futuro della propria comunità, e comunque anche in ogni altro quartiere o frazione cittadina, rappresenta anche un elemento di valore e di orgoglio che favorisce la visibilità e l'attrattività del centro.

Azioni:

- creazione di un assessorato specifico alla "Rigenerazione urbana partecipata" con menzione chiara dell'URBACT Local Group come strumento di lungo periodo per rendere le metodologie collaborative promosse dal programma europeo parte dell'azione regolare del Comune.
- adesione alla rete europea City Centre Doctor volto a realizzare un piano d'azione integrato (PAI) per il centro storico;
- favorire l'insediamento nel centro storico di attività commerciali di qualità;
- favorire l'insediamento nel centro storico di attività commerciali o artigianali particolarmente creative gestite da giovani con significativi sgravi o sostegni;

Cave

Sono attività con un impatto rilevante nel nostro territorio, e inevitabilmente sollecitano ragionamenti che riguardano il rapporto con una risorsa non rinnovabile come il suolo e di gestione dei beni comuni. È al cuore di questo conflitto tra identità e innovazione che dobbiamo guardare per capire la strada da intraprendere per il futuro del settore. I canoni di concessione pagati da chi cava sono a dir poco inadeguati. Per quanto riguarda gli inerti in Toscana si paga il 2,5% del prezzo di vendita.

Per *Patto Civico per Arezzo* occorre promuovere una profonda innovazione nel settore delle attività estrattive, e puntare anche in questo caso sull'economia circolare come riferimento di un cambiamento che deve tenere assieme le diverse sfide che si intrecciano rispetto al futuro del settore. Oggi è infatti possibile avere più imprese e lavoro in una moderna filiera di valorizzazione compatibile e riciclo dei materiali.

Ridurre il prelievo di materiali e l'impatto delle cave nei confronti del paesaggio è quanto mai urgente e oggi anche possibile. Lo dimostrano i tanti Paesi europei dove si riduce la quantità di materiali estratti attraverso una politica incisiva di tutela del territorio, una adeguata tassazione e la spinta al riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti dalle costruzioni. Questa sfida va percorsa coinvolgendo il mondo delle costruzioni oggi in profonda crisi, ed è l'unica strada possibile per dare un futuro a tante aree altrimenti condannate a



Vers. 2.1

vedere progressivamente degradata la propria identità e qualità del paesaggio. Non è utopia pensare di avere più imprese e occupati nel settore, proprio puntando su tutela del territorio e riciclo dei materiali.

Azioni:

- aumentare la tassazione sulle estrazioni, agevolare il riutilizzo dei materiali inerti da ristrutturazioni;

Mobilità Sostenibile

La situazione attuale

L'assetto attuale della mobilità in centro e tra Arezzo e le frazioni ed i comuni limitrofi ha un solo grande protagonista: l'automobile. Dobbiamo invertire questa tendenza per molti motivi: garantire a tutti parità di accesso alla mobilità, liberare gli spazi pubblici dall'assedio delle auto private, tutelare la salute di tutti i cittadini, anche quelli che non possono scegliere di andare ad abitare nel verde fuori città. Dobbiamo rimettere al centro la qualità della vita, fatta di relazioni, di riposo, di bellezza: tutti elementi estranei al traffico automobilistico.

Fare questo in una città come Arezzo, se da una parte è complicato per il suo impianto viario antico, dall'altra è facilitato, perché è una città di piccole dimensioni, facilmente fruibile a piedi e in bicicletta. Il trasporto pubblico dovrà svolgere il compito principale di collegare le periferie al centro e, soprattutto, Arezzo alle frazioni ed ai Comuni limitrofi.

La mobilità ad Arezzo presenta diverse criticità dovute a diversi fenomeni (pendolarismo, infrastrutture...), in parte strutturali, in parte provocati da scelte sbagliate. Le implicazioni delle scelte sulla mobilità riguardano ambiente, salute, accessibilità. Di conseguenza sono i tre obiettivi generali da tener sempre presente nella pianificazione della mobilità urbana: mobilità sostenibile, mobilità sicura (dolce), mobilità per tutti.

Da un punto di vista geografico si individuano tre insiemi intorno ai quali analizzare i principali problemi e organizzare le possibili risposte: centro, periferie, e frazioni. La mobilità tra queste cerchie rappresenta il tema da affrontare con le chiavi di lettura sopra individuate.

Oggi la sostenibilità dei trasporti, pur essendo Arezzo una piccola città, è davvero scarsa, come testimoniato anche dai dati sulla qualità dell'aria²⁰ La sicurezza è altrettanto bassa, stando ai numerosi incidenti anche mortali, che coinvolgono in particolare le categorie più deboli come i pedoni ed i ciclisti.²¹ In ultimo paghiamo il prezzo di cattive abitudini tra i cittadini che spesso utilizzano l'automobile in modo

²⁰ <http://www.arezzonotizie.it/attualita/pm10-inquinamento-arezzo-toscana-aria-legambiente.html>

²¹ <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/allarme-incidenti-in-aumento-le-vittime-della-strada-nel-2019-1.4983548>



Vers. 2.1

eccessivo e sbagliato: una recente ricerca ha rivelato che il 15% degli spostamenti in auto degli aretini è per compiere meno di un chilometro.²²

In questi anni le amministrazioni che si sono succedute, sia di destra che di sinistra, hanno proceduto senza una chiara direzione, alternando interventi positivi (ZTL, ciclabili...) a interventi disastrosi (Parcheggio Baldaccio, ciclabile di via Calamandrei). Se da una parte si diceva di voler andare verso una mobilità sostenibile, dall'altra Ghinelli progettava la chiusura a nord della tangenziale. Noi siamo fermamente contrari a quell'opera, dal forte impatto ambientale, che produrrà ancora traffico incentivando l'uso dell'auto privata, che rischia di distruggere irrimediabilmente la zona agricola, ancora pressoché intatta, a nord di Arezzo. Di più, crediamo che dietro a questa operazione si possano nascondere mai sopite brame di ulteriore edificazione premiando la speculazione edilizia.

Queste politiche non hanno prodotto quel cambio culturale che è fondamentale per mutare le abitudini, incoraggiando lo sviluppo di una mobilità sostenibile. Solo con politiche chiare, e priorità indiscutibili si può procedere collettivamente in una direzione, chiedere sforzi e piccole rinunce, condividendo gli obiettivi e i risultati. I nostri figli ringrazieranno.

Per *Patto Civico per Arezzo* la mobilità sostenibile non significa affatto sostituire (in Italia) 37 milioni di automobili con motore a scoppio, più altri 12 milioni di veicoli (camion, moto e motorini, trattori ecc.) sempre con motore a scoppio, con altrettanti veicoli elettrici, anche perché l'elettricità al servizio delle auto in qualche modo deve essere prodotta, ma viceversa RIDURRE drasticamente tale numero, a favore di una mobilità molto più pubblica, condivisa, leggera.

Le risorse economiche per questi ambiziosi obiettivi, come già indicato nel capitolo Sviluppo del programma di *Civico per Arezzo*, devono principalmente essere intercettate tramite i fondi dell'Unione Europea e del suo nuovo piano, nello specifico cogliendo l'obiettivo 3 del piano di sviluppo europeo 2021-2027: "Un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC".

I nostri obiettivi sono:

- privilegiare la mobilità dolce (in bici, a piedi);
- creare una rete di parcheggi scambiatori su cui chi proviene dai comuni limitrofi o dalle frazioni abbandona l'auto privata e passi alla mobilità dolce oppure a quella pubblica o condivisa;
- pedonalizzare aree sempre più cospicue della città, sia centrali ma anche nei quartieri al di fuori del centro storico. Tale implementazione sarà sempre subordinata PRIMA all'individuazione di soluzioni che consentano l'accesso (parcheggi scambiatori, forme alternative di mobilità) a quelle aree;
- disincentivare l'uso dell'auto privata.

Mobilità dolce

²² <http://adbarezzo.altervista.org/blog/mobilita-urbana/>



Vers. 2.1

Il Comune di Arezzo ha adottato il 26/09/2019 il PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile), strumento urbanistico di settore che riguarda tutti i cittadini aretini.

Il piano in gestazione fin dalla precedente amministrazione rispetta solo in parte lo spirito della normativa nazionale relativa alla redazione del Biciplan, che prevede un *“miglioramento della qualità dell’aria, riduzione dell’inquinamento acustico, riduzione della pericolosità delle strade, riduzione dei costi della mobilità”*, con un *“deciso potenziamento della rete ciclabile”* tale da promuovere in breve periodo la *“mobilità dolce”*.

Il PUMS approvato, inoltre, appare ininfluente a disincentivare l’uso dell’auto privata a favore del trasporto pubblico, già pesantemente compromesso dalle scarse risorse disponibili per sostenerlo.

Sul versante tempi e risorse finanziarie, Il Pums, con il suo Biciplan, uniti al Piano Triennale delle Opere Pubbliche sono notevolmente sbilanciati verso la mobilità motorizzata e privata. Le somme stanziare per il Biciplan approvato sono nettamente inferiori a quelle per la mobilità inquinante e pericolosa per i ciclisti, i pedoni e i cittadini tutti. I tempi previsti per gli interventi del Biciplan sono di cinque-dieci anni, ma inquinamento e cambiamenti climatici impongono tempi rapidi per la realizzazione di strutture che aiutino i cittadini a fare scelte di mobilità sostenibile, in primo luogo quelle che comprendano la bicicletta e i percorsi a piedi.

Il primo passo da compiere è la revisione immediata del Pums impegnandoci fin da subito a realizzare piste ciclabili sicure, ben divise dal tratto viario tradizionale, lungo le direttrici principali di ingresso in città, delle autostrade della bici ovvero Linee Alta Mobilità Ciclabile (LAMC) larghe, con percorsi semplici, ben segnalate, per collegare periferie al centro. Andare in bici per noi non vuol dire solo fare la passeggiata in un giorno festivo, ma soprattutto andare al lavoro, portare i figli a scuola, fare la spesa. Servono percorsi sicuri, veloci e praticabili anche con carrellini.

Inoltre sarà priorità dell’amministrazione di *Patto Civico per Arezzo* realizzare una rete secondaria che unisca varie parti della città e le zone 30, interventi di moderazione del traffico, integrazione fra mobilità ciclistica e trasporto pubblico urbano, rastrelliere europee a prova di furto, bicibus e pedibus per scolari e studenti, promozione ed educazione della mobilità sostenibile.

Azioni:

- nelle direttrici principali, via V.Veneto, via Fiorentina, via Giotto creare delle autostrade della bici ovvero Linee Alta Mobilità Ciclabile (LAMC) ben separate e protette dall’asse viario ordinario;
- integrazione fra mobilità ciclistica e trasporto pubblico urbano;
- passerelle/cavalcavia/sottopassi ciclopedonali: tutte le infrastrutture devono essere percorribili anche non in auto, dove non c’è lo spazio si diminuisce quello per le auto
- rastrelliere europee a prova di furto, bicibus e pedibus per scolari e studenti.

Scendere dall’auto ed essere trasportati fino al luogo da raggiungere



Vers. 2.1

Questa parte del progetto non è e non può essere basata e pensata solo in opere infrastrutturali, è necessario un cambio di paradigma culturale in cui i cittadini, tutti, comprendano l'importanza delle loro scelte e dell'impatto che esse hanno nella vita della collettività. E' giunto il momento di cominciare a pensare al tessuto urbano della loro città come a qualcosa di vivo che appartiene alla comunità e che le nostre singole azioni hanno degli effetti, delle reazioni, delle ricadute sulla vita di tutti. Un esempio banale: tentare di arrivare con l'auto fino al punto più centrale della città significa traffico, incidenti, inquinamento per i quartieri e le direttrici viarie attraversate per arrivare in centro.

Per ottenere questi obiettivi è necessario mettere in campo una serie di politiche disincentivanti all'uso dell'auto privata creare infrastrutture efficaci nel compito di scambio e, nel contempo, favorire tutte le soluzioni di mobilità dolce e/o pubblica e/o condivisa.

Una di queste scelte non può prescindere dall'ampliamento dell'area ZTL e dalla restrizione dei permessi ai non residenti, aumentando i varchi presidiati e, di conseguenza, rendendo maggiormente disponibili posti auto per i residenti aumentando la loro qualità di vita in centro.

A sostegno del disegno più complessivo un progetto da mantenere e sostenere dell'attuale amministrazione è il raddoppio del sottopasso ferroviario di Pescaiola, la famosa "doppia canna", dando modo anche agli utenti provenienti da quel quartiere l'ingresso diretto verso il centro città e, soprattutto, questo senza aggravare la circolazione dell'area Saione o Fiorentina permettendo, cosa fondamentale, la fruizione del parcheggio Baldaccio.

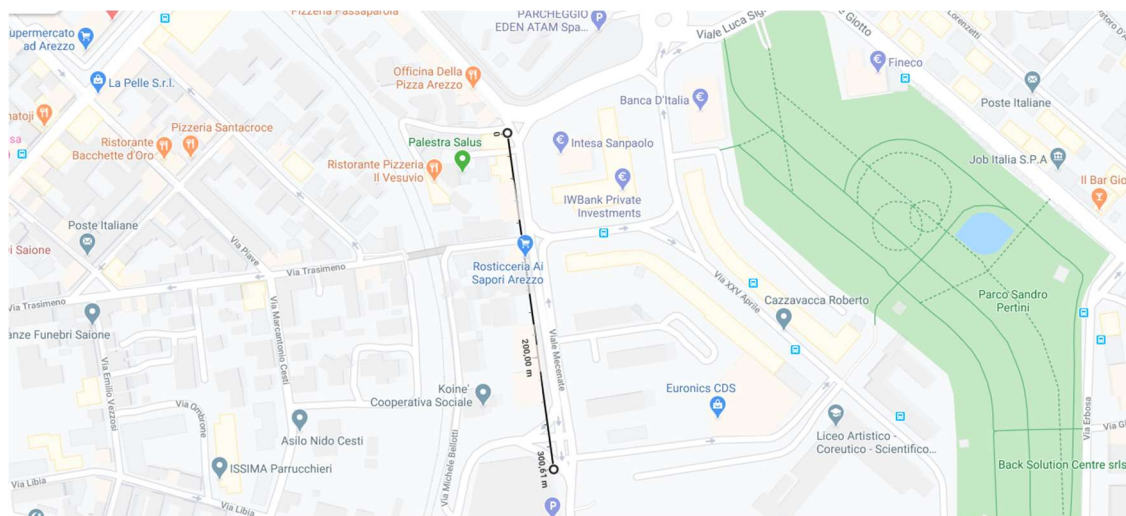
Punto focale del progetto è creare parcheggi scambiatori, alcuni esistenti altri da creare, dove l'utente proveniente da zone più esterne lasci la propria auto e possa comodamente raggiungere il punto di proprio interesse all'interno della città. I possibili punti di scambio individuati sono:

- area ex Lebole (come già illustrato nel paragrafo Urbanistica) - NUOVO - dove realizzare un parcheggio ed un collegamento ferroviario veloce - metropolitana di superficie - per l'utenza proveniente dalla direttrice autostradale. Da studiare la fattibilità di un proseguimento della linea fino ad Olmo/S.Zeno.

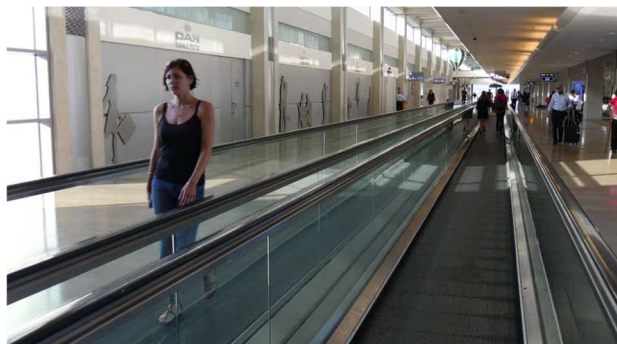




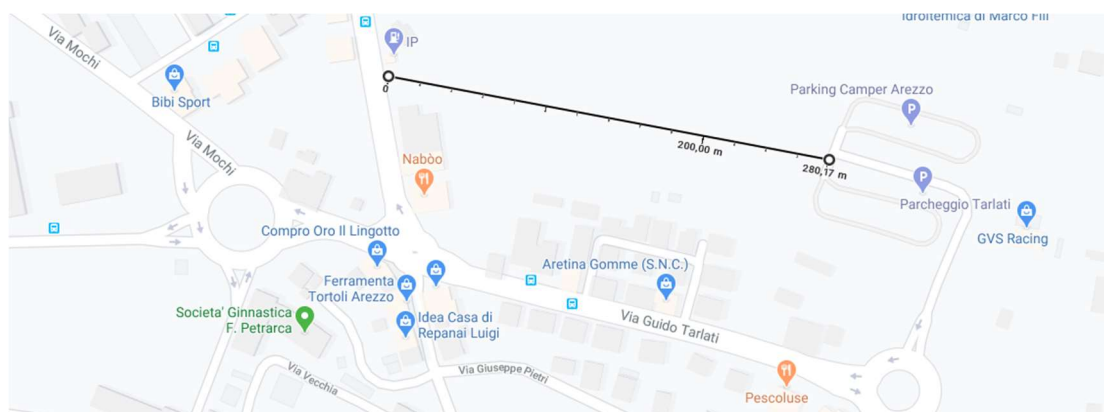
- parcheggio Mecenate - ESISTENTE - per l'utenza proveniente da sud. Questo parcheggio è in realtà già molto centrale, ma è percepito come troppo remoto dagli aretini, semplicemente per una cattiva connessione urbanistica (marciapiede degradato) al centro. Calcoli alla mano, in realtà, questo dista semplicemente 300 mt dall'area Eden.



- parcheggio Baldaccio - ESISTENTE - per l'utenza proveniente dal quartiere Pesciola (grazie anche al raddoppio del tunnel ferroviario). Oggi questa struttura risulta molto sotto utilizzata semplicemente per una cattiva connessione urbanistica. Calcoli alla mano, in realtà, questo edificio dista semplicemente 250 mt dall'inizio di via Petrarca. Un'ipotesi è quella di realizzare un sottopasso pedonale, se possibile dotato di marciapiedi mobili: i tapis roulant come in aeroporto, per sottopassare la rotonda stradale.

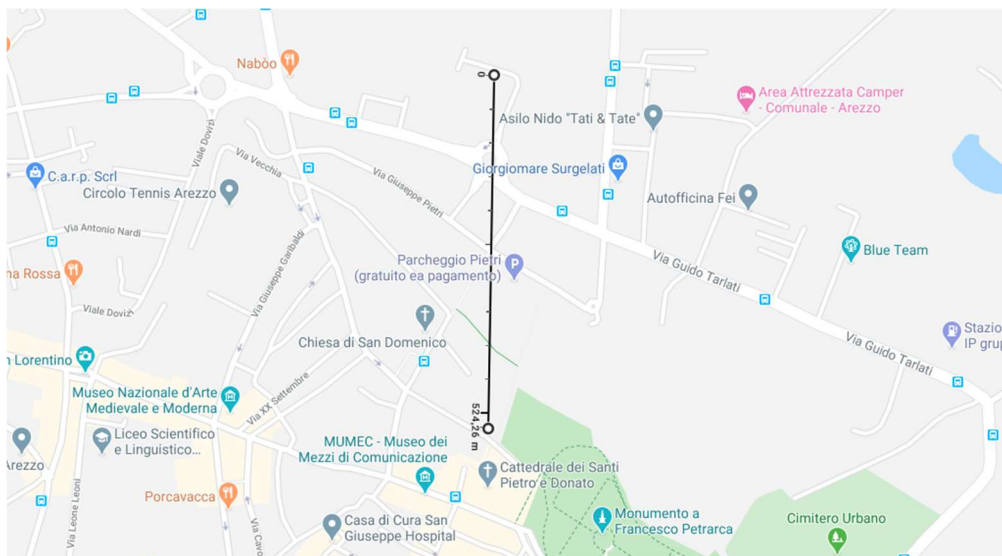


- Parcheggio Tarlati - ESISTENTE/NUOVO creazione di una bretella di raccordo tra il parcheggio e viale Santa Margherita, poco dopo il distributore, in modo da bypassare la congestione intorno alla rotonda di S.Clemente ed al tratto relativo di via Tarlati, permettendo in uscita (venendo dagli archi) di raggiungere più facilmente il Casentino e viceversa in ingresso, dal lato nord, di raggiungere più velocemente il parcheggio.



- Funicolare urbana parcheggio Tarlati - NUOVA - per congiungere la parte alta della città con in parcheggio Tarlati, sgravando l'omonima via da ulteriore traffico, offrendo un servizio innovativo a

turisti e residenti può essere realizzata una funicolare urbana, di circa 550 mt di lunghezza, a saldo energetico attivo.



Gli impianti a fune non sono solo sistemi di trasporto pubblico che danno particolare importanza all'ecologia e alla minimizzazione dei costi. Le caratteristiche inerenti alla circolazione, alla pianificazione territoriale e all'ecologia rivestono particolare interesse per la città. Gli impianti a fune aerei per esempio necessitano di pochissimo spazio, sono in grado di superare qualsiasi ostacolo librandosi nell'aria, aiutano a risparmiare tempo, non sussiste pericolo di collisione con altri mezzi ed è sufficiente un motore per muovere più veicoli.

Essendo ad azionamento elettrico, gli impianti a fune rispettano l'ambiente. È sufficiente un solo motore per muovere più veicoli. In frenata il motore funge da generatore e l'energia così ottenuta può essere immessa nella rete elettrica. Il consumo energetico può essere adattato al numero delle persone

trasportate. Rispetto a molti altri sistemi di trasporto passeggeri, gli impianti a fune hanno un bilancio energetico positivo.

Un'idea che, se realizzata, sarebbe molto utile alla città, se si pensa che le funivie metropolitane costano poco (8 milioni di euro a chilometro, contro i 100 della metropolitana) trasportano fino a 3.000 persone l'ora ad una velocità di 25km/h, garantiscono tempi di spostamento certi perchè non soffrono di rallentamenti dovuti al traffico, hanno costi di gestione bassissimi, non inquinano, sono silenziose ed hanno tempi di realizzazione certi e ridotti, spesso inferiori all'anno.



Emissioni di gas a effetto serra per modo di trasporto

(CO₂ per passeggero per km percorso, valori espressi in grammi)



Pedonalizzare, ridare respiro alla città.

Un altro punto fondante di *Patto Civico per Arezzo* è la pedonalizzazione progressiva di aree cittadine attualmente invase dalle auto. La pedonalizzazione non deve essere vista come il punto di arrivo di un processo, ma come uno degli strumenti utili per il miglioramento della qualità della vita. Chiudere una zona al traffico non è un'operazione semplice, per molti motivi, non solo di tipo logistico, afferenti la canalizzazione alternativa del traffico. Per far sì che una pedonalizzazione sia di successo, infatti, è necessario considerare aspetti come l'accessibilità e il comfort per i cittadini, che li spingano a ritornare e a farne un luogo di frequentazione abituale.

"Noi apparteniamo alla città e la città ci appartiene"; è importante ridare la città ai cittadini per sperimentare modelli di vita diversi, migliorare il rapporto interpersonale, ridurre l'inquinamento acustico e avere aria più respirabile; si tratta di sviluppare la relazione tra la bellezza della città e le opportunità di



sviluppo economico. Pedonalizzare per fruire il bello e pretendere il bello; comunque, pedonalizzare è sia una questione culturale sia di interesse.

Tutte le aree pedonali devono essere raggiungibili in modo semplice e in vari modi (a piedi, con mezzi pubblici, in bici, in auto con un parcheggio scambiatore di prossimità), devono essere dotate di elementi di attrazione che dèstino l'interesse dei pedoni e li spingano a visitarli, siano accessibili con qualunque condizione climatica, ben illuminate e fornite di aree di sosta e relax (panchine, fontane, ecc) e siano sicure.

Il successo di una pedonalizzazione consiste nel coinvolgimento dei cittadini, nell'invogliarli a tornare sempre in quelle aree, nel trovarle utili, ben strutturate e nel sentirle un proprio spazio dove poter passeggiare, stare all'aperto, portare i propri figli e creare un legame con la cosa pubblica, che li porterà ad averne cura, rispetto e ad impegnarsi per migliorarle continuamente.

E' necessario valorizzare le aree pedonali con alcune dotazioni essenziali: pavimentazione, arredo urbano, illuminazione, sorveglianza, servizi come gli info point (non solo per i turisti), servizi igienici (oggi praticamente assenti), assistenza sanitaria. Anche le fasce dei cittadini che in passato si sono opposti con maggiore forza alle pedonalizzazioni, fra i quali molti commercianti, oggi si rendono conto del valore della pedonalizzazione.

Azioni:

- potenziare il servizio di car sharing elettrico in città, stimolando anche la presenza di società private che già si occupano della materia in altre realtà italiane;
- pedonalizzare aree sempre più vaste della città abbinato all'espansione di servizi di collegamento con le aree pedonalizzate in un percorso sempre partecipato con i cittadini e mai imposto e calato dall'alto;
- potenziare le dotazioni urbane e quelle per l'accoglienza turistica: arredo urbano, illuminazione, sorveglianza, servizi igienici, assistenza sanitaria;

Disincentivare l'uso dell'auto privata

L'esperienza di centinaia di città europee, grandi e piccole, dimostra che incentivare la mobilità attiva non funziona se allo stesso tempo non si disincentiva l'uso dell'automobile privata.

Noti gli enormi benefici derivanti da una mobilità urbana basata sugli spostamenti a piedi, in bici o con i mezzi pubblici, è responsabilità dei decisori politici mettere in atto delle misure che scoraggino l'uso dell'automobile privata nei casi in cui essa non è assolutamente necessaria.

Le città che stanno riqualificando le proprie strade sottraendo spazio alle auto e restituendolo alle persone sono in continua crescita in tutto il mondo. La mobilità attiva e la qualità degli spazi pubblici saranno temi cardine delle politiche urbane di *Patto Civico per Arezzo*.



Politiche Sociali

Ghinelli ha mostrato di voler dividere e in parte c'è riuscito. L'attuale giunta e l'attuale maggioranza hanno lanciato un messaggio chiaro alle Aretine ed agli Aretini, che è suonato come "non vogliamo agire per tutti, ma contro qualcuno".

Il Comune è uscito dal progetto SPRAR per i rifugiati, che permette di integrare chi, per legge e secondo la Costituzione che Ghinelli s'è impegnato ad applicare e sulla quale fonda il suo incarico di sindaco, ha diritto di vivere nella nostra città – non i "clandestini che delinquono", ma madri che fuggono da chi, anche fondamentalisti islamici, mette un fucile in mano ai loro figli (o che li uccide direttamente). Lo SPRAR fornisce corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, conoscenza della nostra cultura (che Ghinelli non sembra interessato ad insegnare e difendere, evidentemente, nel caso la conosca e la ami), formazione professionale su pratiche lavorative che permettono una reale integrazione (meglio che gli stranieri non lavorino e pesino sulla comunità, secondo l'attuale giunta e l'attuale maggioranza). Con questa "mossa intelligente", l'attuale amministrazione non ha aumentato di un millimetro i diritti e le opportunità per le Aretine e gli Aretini, ed ha invece spinto dei disperati nelle mani della delinquenza organizzata, aumentando il rischio di far crescere la quantità di manodopera a basso costo a disposizione dei malintenzionati dediti allo spaccio ed alla criminalità.

Continuando su questa strada, l'attuale giunta ha costretto la Fraternità dei Laici a rinunciare all'accoglienza degli stessi rifugiati. Gli effetti di queste scelte sono chiari e sono stati evidenziati. Si vede che a Ghinelli interessano questi effetti. Ne prendiamo atto.

"Prima gli Aretini" dice Ghinelli. Ha ragione. Eventualmente l'attuale sindaco si può rimproverare soltanto per aver dimenticato di metterci anche le Aretine in questo slogan. Questa, tuttavia, potrebbe non essere una svista, ma una reale scelta – e il grosso delle "azioni" di Ghinelli sindaco sono proprio e solo parole guardando agli scarsi risultati prodotti dall'attuale amministrazione su tutti i campi. Citare le "Aretine" è riconoscere la parità tra l'uomo e la donna, ma questa parità è determinata da dati scientifici, storici e giuridici e con questi dati, stando alle scelte dell'attuale maggioranza, Ghinelli non mostra d'aver tanta familiarità. Quanto agli Aretini, l'attuale sindaco non chiarisce bene a chi si voglia riferire. Quello che è certo è che le scelte dell'attuale giunta hanno migliorato le condizioni per l'attività di delinquenti d'ogni sorta, dai ladri a chi sfrutta la prostituzione, da chi è dedito al racket a chi promuove lo spaccio su grande scala. Saranno questi gli "Aretini" ai quali pensa Ghinelli? Gli Aretini che conosciamo noi sono altri e da quello che ha "fatto" l'attuale sindaco non hanno tratto nessun beneficio, semmai qualche peggioramento. Forse il sindaco frequenta altra gente, ma su questo lasciamo lavorare la magistratura.



Vers. 2.1

Riguardo alla familiarità dell'attuale sindaco con i dati scientifici, giuridici e storici, è sufficiente constatare l'uscita del Comune dalla rete RE.A.DY, a seguito di uno dei primi atti dell'attuale giunta e dell'attuale maggioranza, in contrasto con le sollecitazioni provenienti dal mondo accademico, delle professioni, dell'associazionismo più prestigioso, dalle istituzioni internazionali, provenienti dalle sentenze della magistratura d'ogni ordine e grado – proprio questa – dagli esempi di importanti e forti paesi e da quelli della stessa Rete italiana delle Regioni, Province Autonome ed Enti Locali impegnati per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Si vede che i cittadini di Arezzo protetti da questa rete per Ghinelli non sono Aretini. Chissà se per Ghinelli gli Aretini non siano quei fondamentalisti islamici che su questi temi la pensano esattamente come lui e la sua giunta?

Per “chiudere in bellezza”, Ghinelli e il resto dell'attuale amministrazione, hanno mandato all'aria la Casa delle Culture e il Centro Accoglienza di Via Verdi e hanno ridimensionato il ruolo della Casa Diritta, dalla quale hanno sloggiato senza tanti complimenti molte associazioni del nostro territorio. Tutte realtà che operavano per la nostra città, nella quale tanti Aretini – e tante Aretine – svolgevano servizio o ricevevano assistenza. Tutti questi per Ghinelli non sono “Aretini” evidentemente. Per noi sì. Per noi sono Aretini – ed Aretine – da supportare nella loro azione sociale, che serve alla città.

Se qualcuno avesse ancora dubbi su chi siano gli “Aretini” che Ghinelli e l'attuale maggioranza vogliono mettere “prima”, basta vedere a quali cooperative sono stati affidati gli appalti dell'amministrazione, quasi tutte con sede operativa e principale in altri comuni rispetto a quello di Arezzo. È nostra intenzione porre particolare attenzione sul rispetto dei bandi con i quali il Comune affida incarichi esterni. Purtroppo dietro a forme cooperativiste di lavoro si possono nascondere precariato ed elusione degli obblighi di formazione e tutela di lavoratori e lavoratrici. Difendere i diritti di questi lavoratori e di queste lavoratrici, quando cittadini della nostra città, è certamente mettere “prima gli Aretini” – e le Aretine – molto più che privilegiare, come fatto da Ghinelli e dall'attuale giunta, il principio del massimo ribasso, senza che sia molto chiara la destinazione degli eventuali risparmi.

Anche noi e noi nei fatti, non a chiacchiere, vogliamo mettere “prima gli Aretini” – e le Aretine. È dovere istituzionale di un'amministrazione promuovere prioritariamente i diritti e i legittimi interessi degli abitanti, dei cittadini della comunità che l'amministrazione è chiamata a governare. Ghinelli ha scoperto l'acqua calda e la cosa più tragicomica e che ce la vorrebbe addirittura maldestramente contrabbandare per farina del suo sacco e motivo per noi di preferirlo per il solo fatto di dirci che vuole svolgere la normale funzione di sindaco già stabilita dalla legge.

Noi lo sappiamo chi sono gli Aretini – e le Aretine – li conosciamo, da una vita, ci abbiamo giocato da bambini, ci siamo andati a scuola, ci viviamo e ci lavoriamo assieme. Sappiamo che è gente civile, generosa, gente che studia e lavora, gente che non abbozza a chi li considera allocchi ai quali vendere quattro – anzi tre – parole. Gli Aretini – e le Aretine – sono persone che hanno a cuore la loro comunità e che sanno bene che questa è forte quando è unita ed è unita quando condivide i valori che tutti possono conoscere e che



Vers. 2.1

producono frutti concreti, non parole che fanno comodo al politico o al sindaco di turno e a qualche suo amico, aretino o meno che sia.

Noi riporteremo il Comune nel progetto SPRAR e nella rete RE.A.DY, riapriremo la Casa delle Culture e il Centro Accoglienza di Via Verdi, restituiamo alla Casa Diritta il suo ruolo ed alla Fraternità dei Laici la possibilità di costituire un luogo, appunto, di fraternità, accogliendo chi ha bisogno perché ha bisogno, punto.

Noi non chiuderemo nulla, se non le ferite prodotte dall'attuale giunta e dall'attuale maggioranza.

A partire da queste urgenti azioni di rimedio al danno prodotto, promuoveremo ogni forma di associazionismo, formale o informale, istituzionale o autonomo, capace di costituire un punto di riferimento per la solidarietà e la coesione sociali nella e della nostra comunità. È unendo che intendiamo affrontare le difficili sfide che investono la nostra città. È unendo i cittadini, l'amministrazione, le associazioni che faremo di Arezzo la città che merita di essere ed essere riconosciuta ed apprezzata: un luogo dove effettivamente e concretamente " la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Sociale e famiglia

Una comunità si regge sulla condivisione di valori morali. Tra questi, ad Arezzo, vi è la solidarietà: nessuno resti indietro, nessuno sia abbandonato, nessuno sia lasciato solo.

Molti cittadini non conoscono come l'Amministrazione possa venire in loro soccorso ed i servizi sociali che il Comune dedica a chi si trova in difficoltà. La prima azione che intendiamo intraprendere in materia di sicurezza sociale è proprio la creazione di canali stabili e aggiornati di diffusione dell'informazione sui servizi, non soltanto comunali, che possono costituire un concreto sostegno per i residenti che versano in condizioni di maggior fragilità.

Da oltre dieci anni il grave peggioramento, a livello planetario, delle generali condizioni di vita chiamato "crisi" non ha risparmiato Arezzo, i suoi cittadini e le sue famiglie. È aumentato il rischio di esclusione sociale, al quale intendiamo far fronte con interventi e contributi, anche mirati, verso tutti coloro che sono investiti da difficoltà economiche, a partire da chi, per cause psichiche o fisiche, non può essere impiegato in un'attività professionale, non può usufruire del reddito sufficiente al proprio mantenimento e ad accedere ai necessari servizi sanitari o non può svolgere in autonomia funzioni essenziali all'esistenza.

A questo scopo, c'impegniamo ad incrementare lo stanziamento di risorse economiche e l'offerta di servizi sociali rivolti a chi versa in difficoltà, in particolare minori, famiglie, anziani, giovani, persone con ridotta autonomia psicofisica. Intendiamo mettere in campo tutte le azioni necessarie ad assicurare adeguati servizi d'assistenza domiciliare e di trasporto per chi non può condurre un mezzo privato o accedere alle



Vers. 2.1

reti pubbliche di mobilità. Per i minori, in particolare, prevediamo specifici servizi d'assistenza pomeridiana, anche domiciliare, nello svolgimento delle attività scolastiche.

Dopo i tagli operati dalla Giunta Ghinelli, c'impegniamo ad aumentare il finanziamento dell'insieme dei servizi sociali ed a restituire a questi il ruolo di punto di riferimento fondamentale ed attivo, sul quale i cittadini possano contare per ottenere il necessario sostegno socio-assistenziale a fronte delle diverse problematiche che comportano il rischio di esclusione ed emarginazione e di difficoltà che impediscono di condurre un'esistenza libera e dignitosa. Intendiamo assegnare ad ogni struttura dell'amministrazione comunale dedicata alla sicurezza sociale il ruolo di catalizzatore dei bisogni e di indirizzo dell'utente verso le risposte appropriate ed adeguate rispetto alle sue specifiche necessità.

Proteggere le famiglie, tutte.

La speciale protezione che può essere assicurata dalla famiglia costituisce, nella nostra visione, un punto di forza allo scopo di garantire a tutti un adeguato livello di sicurezza sociale. Tale speciale protezione è anche quello che per noi – e per la stragrande maggioranza delle realtà dove la famiglia è più solida e tutelata – costituisce la famiglia stessa. Per noi la famiglia si contraddistingue e si definisce per essere un luogo di speciale solidarietà, scelta in autonomia e per questo più forte di qualsiasi altro legame sociale da chi la costituisce, che siano un uomo ed una donna, un uomo ed una donna con figli, due donne, due donne con figli, due uomini, due uomini con figli, una donna con figli, un uomo con figli, una comunità religiosa, una comunità, religiosa o meno, che svolge funzione, appunto, di “casa famiglia” o qualsiasi altra formazione alla quale è data vita liberamente ed allo scopo di realizzare concretamente un rapporto interpersonale di assistenza reciproca tra chi è membro di tale particolare e preziosa società. Per noi è la solidarietà che fa la famiglia.

Per noi la famiglia è preziosa e merita di essere riconosciuta e supportata perché offre solidarietà e sicurezza sociale. Questa è la famiglia per noi e non solo per noi, ma per tutte le realtà dove la famiglia stessa trova maggior protezione e promozione. Noi, come il Parlamento europeo e diversamente da Ghinelli, non diamo “definizioni restrittive di famiglia”. Per noi l'unica restrizione è che nella famiglia vi siano effettivamente rapporti di libera solidarietà, in particolare verso i minori e chi necessita di maggior sostegno sociale. Noi non vogliamo privare Arezzo del contributo prezioso che può dare una famiglia solo perché chi la costituisce non lo dovrebbe fare secondo chi si dimostra e si è dimostrato il peggior nemico della famiglia, proprio di quella tradizionale.

Alla città serve questo contributo.

Lasciamo ad altri l'ingrato compito di additarlo, sulla base di nulla e contro ogni evidenza, come un pericolo, che è tale solo per l'immeritata reputazione e il conseguente ruolo e stipendio di chi muove certe accuse senza lo straccio di una minima autorevolezza in merito e in generale e senza dare la dovuta spiegazione di certe sue abitudini immorali.



Quattro sono le azioni fondamentali che intendiamo mettere in campo a sostegno della famiglia. In primo luogo è necessario riconoscerla per supportarla nei compiti di solidarietà sociale che svolge e, a questo proposito, la legislazione nazionale viene in parte in soccorso: due forme di famiglia sono già identificate secondo la legge – mediante il riconoscimento del matrimonio e delle unioni civili – ed altre – quali le comunità religiose e le “case famiglia” – godono o possono comunque godere di personalità giuridica e possono pertanto già essere supportate dal Comune nello svolgimento di azioni e nell’erogazione di servizi di solidarietà sociale.

Solo una forma di famiglia, quella rappresentata dall’unione civile con figli, non è identificata direttamente da specifica legge, ma da ricorrenti sentenze della magistratura che costantemente e unanimemente provvedono al suo riconoscimento, colmando l’attuale vuoto normativo. In collaborazione con la rete RE.A.DY e attuando le pratiche efficaci che questa prevede, procederemo al riconoscimento formale ed alla tutela sostanziale dei diritti di cittadinanza delle figlie e dei figli appartenenti ad unioni civili, alle quali c’impegniamo anche a fornire il supporto dell’amministrazione comunale nelle pratiche legali necessarie al riconoscimento anche in sede giudiziaria, coerentemente con le sentenze – la giurisprudenza – emanate in materia.

Su questo punto vogliamo essere chiari: per noi le figlie ed i figli sono tutti uguali, godono tutte e tutti degli stessi diritti. Saranno altri a dover spiegare come e perché strillano “lasciate stare le bambine ed i bambini”, “lasciate stare le figlie ed i figli” proprio allo scopo dichiarato di intromettersi nella loro vita e nella loro famiglia e affinché alcuni tra queste bambine e tra questi bambini, tra queste figlie e tra questi figli abbiano meno diritti di altri. La bizzarra fantasia, che qualcuno chiama stupidità o idiozia, con la quale tenta d’operare il pregiudizio – astuto, ma poco intelligente – rasenta spesso il paradosso. In questo caso ci sta dentro con tutti e due i piedi ed è costretta a venire allo scoperto per quella puerile e, al contempo, feroce bizza che rappresenta.

In secondo luogo è necessario dare continuità al riconoscimento della famiglia. Molte famiglie, invece che luoghi privilegiati di solidarietà, si rivelano teatro di violenza, da parte di chi conta proprio sull’intimità e la conseguente riservatezza che connotano positivamente questo contesto sociale e che si possono tramutare, all’opposto, in un comodo nascondimento per tali atti criminali. A questo proposito, i dati del Ministero dell’Interno descrivono il contesto familiare come uno di quelli dove maggiore è l’incidenza di reati di forte gravità penale, che si realizzano in forma di pesanti violenze soprattutto verso donne, minori e membri più fragili. Il già pesante danno sociale costituito da questi reati è ulteriormente aggravato dal fatto di essere compiuti verso indifesi, proprio in un luogo deputato a proteggerli, lasciandoli troppo spesso senza via di scampo. Noi vogliamo aprire questa via, vogliamo offrire alla famiglia, ad ognuno dei suoi membri, un punto d’appoggio, di sostegno, la possibilità di far emergere le violenze che avvengono nell’oscurità e curare le ferite che in tale contesto si possono venire a creare.

Intendiamo coinvolgere la scuola ed i servizi sociali e realizzare uno specifico sportello d’ascolto e di supporto, per la donna, per i minori, per la famiglia. Attraverso l’azione coordinata di chi gravita, per



compito istituzionale o amministrativo, attorno alla famiglia intendiamo costituire una rete di accompagnamento, ascolto e intervento a salvaguardia dei soggetti più fragili, nell'interesse preminente di questi. In terzo luogo, quando la famiglia è riconosciuta, è possibile agire nel modo più efficace per dare a questa importante formazione gli strumenti che le permettono di esercitare appieno il suo prezioso ruolo di speciale protezione sociale.

Patto Civico per Arezzo intende realizzare una robusta rete di servizi capaci di sostenere la famiglia nella propria funzione e nei propri carichi di mantenimento ed educazione dei minori e di aiuto materiale e spirituale delle persone anziane e di chi, in forma temporanea o permanente, non può ottenere in autonomia un reddito dal proprio lavoro ed accedere ai servizi di cura. Prevediamo di includere in questa rete anche aiuti diretti, nei casi di maggior fragilità, lo stimolo alla formazione ed il coinvolgimento, nella progettazione delle azioni amministrative a supporto di questa formazione sociale, delle associazioni di familiari, allo scopo di identificare e attuare nuove opportunità d'intervento. In quarto luogo, intendiamo promuovere tutte le iniziative necessarie per favorire la conciliazione tra i tempi della famiglia e i tempi del lavoro. È nostro impegno quello di riconoscere il lavoro silenzioso che si svolge nel contesto familiare a favore di chi più ha bisogno, di assicurare la libertà di svolgere un'attività professionale ed occuparsi della famiglia: nessuno deve essere posto di fronte alla scelta "o famiglia o lavoro"; per tutti la famiglia deve essere una scelta libera. In questo senso, intendiamo agire affinché la creazione della famiglia non sia impedita da cause economiche, supportando le giovani coppie e l'accesso all'abitazione.

Contrasto alla povertà

Da troppi anni l'Amministrazione comunale aretina ha rinunciato al ruolo di regia e supervisione delle attività di volontariato. *Patto Civico per Arezzo* si propone tra le priorità di governo la ricostituzione di un tavolo permanente, la "Consulta del Volontariato", in cui mettere in rete e pianificare strategie condivise e coordinate tra tutte le associazioni e le realtà presenti sul territorio comunale che si occupano di erogare, a vario titolo, in varie forme, servizi sociali. Per Patto Civico è necessario passare dalla trattazione attuale dei vari fenomeni, basata solo sulla gestione dell'emergenza, a politiche di più ampia prospettiva che si prefiggano una soluzione organica, con obiettivi definiti, programmati e misurabili.

Azioni:

- costituzione di un tavolo permanente, la "Consulta del Volontariato", in cui mettere in rete e pianificare strategie condivise e coordinate tra tutte le associazioni e le realtà presenti sul territorio comunale;
- aumento dei fondi del Bilancio destinati all'area socio-assistenziale;
- rendere compatibile ogni ambito dell'attività socio-assistenziale, integrando in questa determinazione anche l'ambito della prima infanzia e quello scolastico, con gli orari del lavoro. Un



servizio efficiente non può terminare alle 16 quando gran parte delle attività lavorative sono ancora in pieno svolgimento.

Sportello ed altre misure anti-discriminazione

Ad Arezzo, come in ogni città, vi sono minoranze e gruppi sociali soggetti a ingiustificata discriminazione. È nostro impegno quello di far emergere, prevenire, contrastare e superare queste forme di esclusione ed emarginazione sociale e di dare ad Arezzo la certezza che ognuno dei suoi cittadini è sicuro di poter liberamente esprimere la propria personalità e sviluppare le proprie attitudini con l'unico limite del rispetto dei principi dello stato di diritto stabiliti mediante la legge.

Siamo profondamente convinti che l'uguaglianza delle opportunità e dei diritti costituisca non soltanto un dovere morale verso chi è ingiustamente discriminato, ma rappresenti soprattutto una forza per tutta la comunità, che può contare sul contributo di tutti i suoi componenti, nessuno escluso per cause infondate, inesistenti o irrilevanti, e che può riconoscersi ed unirsi intorno a valori condivisi perché da tutti conoscibili. L'unione morale e spirituale della città è il bene più prezioso, premessa stessa per l'esistenza della comunità e terreno sodo sul quale questa può edificare il proprio sviluppo economico, sociale e culturale. Una società divisa, attraversata da contrasti sui valori fondanti, è una società debole, incapace di fronteggiare le difficoltà. Una società coesa, che aderisce a principi di fondo comuni, è una società forte, capace di assicurare ad ognuno dei suoi componenti ed alla comunità nel suo insieme gli strumenti per crescere sotto ogni punto di vista. I valori intorno ai quali, ad Arezzo come ovunque, ma, per la sua storia, ad Arezzo in modo particolare si unisce la comunità, si fondano sulla storia stessa della città, sugli insegnamenti che questa offre indistintamente a tutti: centralità del lavoro, onestà in ogni forma, propensione al rischio, dedizione, capacità di affrontare sacrifici, innovazione e intelligenza che guarda al futuro ed alla crescita economica, interesse per la conoscenza, dialogo e integrazione, rispetto delle differenze, attenzione per le diversità, libertà ed autodeterminazione, solidarietà verso i più deboli, cura ed amore verso il bello, l'arte, il paesaggio, l'ambiente.

I valori morali di una comunità e della nostra in special modo sono dettati dalla storia e dal pregio sociale dei risultati che ogni idea, del singolo o condivisa, è capace di produrre. L'albero si vede dai frutti. Questo è il fondamento morale di una comunità e soprattutto di quella di Arezzo.

A questo proposito è importante chiarire cosa intendiamo con l'espressione "ingiustificata discriminazione". Non tutta la discriminazione è ingiustificata. Vi sono, all'opposto, discriminazioni che sono utili, talvolta indispensabili alla vita stessa della comunità, comunque giustificate. La restrizione della libertà, in alcuni casi anche di circolazione, di chi, secondo la legge e con giusto processo, è identificato responsabile di un delitto è una discriminazione, ma è giustificata.



Vers. 2.1

Gli anziani hanno diritto a speciale trattamento previdenziale e i giovani no, ma questa è una discriminazione giustificata: chi è anziano ha “lavorato una vita” e questo lavoro, formale o, in caso di pensione sociale, informale giustifica e richiede uno speciale trattamento previdenziale. La distinzione è tra “fare” ed “essere”. Una discriminazione può essere giustificata soltanto in relazione a ciò che è fatto – o non fatto - da chi la subisce. Non è mai giustificata, è sempre ingiustificata se stabilita in base a ciò che la persona che la subisce è.

Vi sono anche ad Arezzo, seppur, fortunatamente, in misura minore rispetto alla generalità del paese, discriminazioni che traggono a pretesto quello che una persona è: donna, straniero, dotato di pelle di un certo colore o di tratti somatici di un certo tipo, originario di un certo paese, omosessuale, bisessuale, transessuale, intersessuale, praticante un certo rito personale, credente in una dottrina o in una disciplina religiosa alla quale si conforma individualmente, connotato di un certo carattere psichico, fisico o psico-fisico. Intendiamo tutelare chi è soggetto a discriminazione per questi motivi, ritenendo questa tutela un dovere morale e il modo più efficace per riconoscere la dignità, l'onore, la bellezza ed il pregio della nostra comunità solidale e per assicurare a questa la coesione e la forza necessarie ad affrontare il proprio futuro.

C'impegniamo a costituire uno sportello anti-discriminazione. Intendiamo procedere alla formazione di questa nuova struttura di supporto sociale in collaborazione con altre amministrazioni che già si sono dotate di questo strumento e con le realtà civiche ed associative che hanno dimostrato maggior capacità di produrre effettivi risultati in tal senso. Con la formazione dello sportello intendiamo riorientare i servizi in funzione del rispetto delle differenze e della capacità di prevenire e contrastare ogni forma d'ingiustificata discriminazione. Concepiamo lo sportello come un primo punto d'ascolto e come struttura per il monitoraggio della discriminazione presente – e spesso nascosta da chi la opera come da chi la subisce – nel nostro territorio. L'accesso del cittadino al nuovo servizio deve costituire, secondo il nostro programma, il primo passaggio con il quale l'utente affronta i problemi legati alla propria ingiustificata discriminazione, per essere successivamente indirizzato verso altri servizi pubblici, secondo le specifiche necessità e la capacità di ciascuno di questi di affrontare in modo efficace, adeguato ed appropriato, le casistiche di emarginazione ed esclusione sociale. Di particolare importanza è il supporto che lo sportello può offrire alla donna soggetta a violenza. In questo senso, con la formazione della nuova struttura, intendiamo realizzare anche uno specifico servizio di supporto, da istituire con l'apporto delle realtà, pubbliche ed associative, già operanti nel settore della tutela dei diritti della donna. In collaborazione con le scuole, prevediamo specifiche iniziative, promosse mediante lo sportello anti-discriminazione, per la prevenzione del bullismo, coinvolgendo anche le associazioni impegnate nelle diverse forme di attività rivolte ai ragazzi ed ai giovani. Tra i compiti della nuova struttura, prevediamo il supporto legale e l'orientamento ai servizi d'accoglienza ed integrazione per quei cittadini provenienti da paesi esteri e che, per legge e secondo la Costituzione, hanno diritto d'asilo a causa delle ingiustificate discriminazioni, legalizzate o socialmente accettate, che subiscono in quei paesi.

I contesti nei quali si verificano ingiustificate discriminazioni sono la famiglia, la scuola, i luoghi di lavoro e quelli di svago. Si tratta dei luoghi dove si svolge la personalità per la maggior parte del tempo.



Vers. 2.1

Le iniziative di supporto alla famiglia che prevediamo sono da concepire, nel nostro programma, anche per far emergere e superare, tra i motivi di criticità presenti ed evidenziati in questo contesto, anche quelli legati alla discriminazione dei suoi componenti per ciò che sono. La famiglia, luogo privilegiato della solidarietà, è tale quando è anche luogo privilegiato della libertà d'espressione e sviluppo della personalità di ciascuno dei suoi membri. Spesso, tuttavia, non è così. Spesso la famiglia, invece che "trampolino che favorisce il volo con le proprie ali", invece di luogo dove le peculiarità, le diversità dei suoi componenti rappresentano un elemento non solo prezioso, ma costitutivo della famiglia stessa e del suo pregio, è, invece, il luogo dove tali peculiarità sono mortificate. Non mancano famiglie dove tale comportamento è diffuso. È ancora forte la pressione a sottostare e conformarsi a regole insensate, provenienti dall'esterno del contesto familiare e dettate da esigenze opposte e contrastanti con la promozione di questo importante contesto. Si tratta di regole talvolta contrabbandate con slogan che dichiarano di voler proteggere e promuovere la famiglia, ma che, all'opposto, producono l'unico risultato di creare zizzania tra padri e figli, tra i diversi membri di questa importante società, senza nessun valido motivo di tutela dei legami che in questa si svolgono: l'unica cosa che tali bizzarre regole tentano maldestramente di promuovere è la paura e l'interesse di chi, spesso non avendo una famiglia, su questa ha mostrato e mostra antica ed astuta capacità di lucrare quando di non approfittare di un immeritato ruolo per muovere turpi violenze ai soggetti più fragili della famiglia.

Lo sportello anti-discriminazione che proponiamo affianca e supporta la famiglia anche nella conciliazione e riconciliazione tra i suoi componenti, smascherando i criminali tentativi di divisione provenienti dall'esterno, facendo pulizia di tali tentativi ed assicurando, ad ognuno dei suoi membri, l'adeguato livello di libertà e parità nell'espressione della propria personalità.

Nessun membro della famiglia sia soggetto all'arbitrio di altri componenti. Senza la libertà di ciascuno dei suoi componenti, la famiglia cessa d'esistere e perde il suo ruolo di luogo privilegiato di solidarietà, che è tale solo quando offerta e ricevuta senza forma alcuna di costrizione. Fortunatamente tale libertà è spontaneamente e fortemente riconosciuta nella maggior parte dei contesti familiari. Nei casi nei quali è repressa, proprio a tutela del contesto familiare e della sua unità, è necessario che sia assicurata a ciascun componente di tale contesto.

Una donna costretta a convivere col marito che le fa violenza non costituisce una famiglia, ma un carcere, che diviene particolarmente pericoloso quando ignorato o, peggio, imposto dalla legge o dai comportamenti della comunità.

Criminale è il comportamento di chi vuole difendere questo carcere. Inqualificabile quello di chi vuole difenderlo asserendo che opera in tal modo a difesa della famiglia. Per salvaguardare il contesto familiare e proprio la sua unità ed i suoi rapporti interni, è necessario salvaguardare l'indipendenza di chi, in questo contesto, è soggetto a violenza affinché possa, da pari a pari e senza costrizione, mantenere aperta la possibilità proprio di recuperare tali rapporti, che, imposti, lungi dal costituire motivo di solidarietà, costituiscono all'opposto motivo di divisione. In questo senso e allo scopo di assicurare un adeguato livello



Vers. 2.1

di libertà e indipendenza dei componenti della famiglia, indiamo realizzare una “casa-rifugio”, costituita direttamente dal Comune e costruendo reti con le associazioni che hanno dimostrato maggior capacità e maggiori risultato nel supportare la libertà d’espressione di donne e minori nel contesto familiare. La “casa-rifugio” che intendiamo realizzare è un luogo che ospita chi è soggetto a ingiustificata discriminazione nell’ambito della propria famiglia, offrendo alloggio e prima accoglienza, mettendo in campo appropriate occasioni di riconciliazione in regime di parità e libertà e favorendo, nei casi che tale riconciliazione non dia esito, l’inserimento nel mondo del lavoro di chi, per responsabilità dei propri familiari ed a doverosa difesa della propria dignità, si trova “solo al mondo”.

Intendiamo istituire un tavolo di concertazione permanente tra l’amministrazione comunale, la scuola, tutte le realtà associative e tutti i soggetti economici che opera nella nostra comunità al fine di prevenire e contrastare ogni forma di ingiusta discriminazione nei luoghi di lavoro, di studio e di svago.

Molte persone non sono assunte per svolgere una mansione professionale non perché non dimostrino sufficiente capacità di svolgere quella mansione, ma per il colore della pelle, l’orientamento sessuale, l’identità di genere ed altri caratteri legati a ciò che sono e non a ciò che possono fare, proprio nel luogo di lavoro.

Molte persone sono licenziate solo per ciò che sono, quando la conoscenza di questo non è da comunicare all’inizio del rapporto di lavoro e tale conoscenza emerge nel corso dello svolgimento di tale rapporto. Molti giovani sono discriminati in varie forme, subiscono bullismo ed altre violenze, ivi compresa la diretta o indiretta intimidazione al silenzio ed all’auto-repressione della propria libertà d’espressione, nei contesti di svago e incontro con i coetanei.

Tutti questi fenomeni sono fortunatamente meno frequenti ad Arezzo rispetto ad altre realtà e si mostrano in crescente diminuzione, ma persistono ancora in misura non accettabile da una comunità civile come la nostra.

Il tavolo di concertazione che intendiamo realizzare, al fine di eliminare dalla città ogni forma d’ingiustificata discriminazione, vuole innanzitutto costituire uno strumento di monitoraggio ed emersione di tali forme di comportamento, identificare ed applicare, con i soggetti coinvolti, le appropriate ed adeguate modalità d’intervento, capaci di sradicare, estirpare dalla città ogni fenomeno che tragga a pretesto pregiudizi infondati, inesistenti e irrilevanti, che, in ogni caso costituiscono, quando non producono direttamente, violenza pericolosa e dannosa per la nostra comunità.

Immigrazione, integrazione

In generale sosteniamo un approccio più oggettivo alla questione, distinguendo tra rifugiati e migranti per motivi economici e di altro tipo e con la precisa consapevolezza che il Comune di Arezzo non ha competenze dirette nel campo, ma che può fare molto per l’integrazione degli immigrati nella nostra società.



Vers. 2.1

Se l'UE vuole rimanere uno spazio giuridico unico in cui vige la libertà di circolazione e di residenza, il diritto di asilo e le politiche in materia di immigrazione devono essere regolamentati a livello comunitario. Così facendo, l'Unione Europea deve garantire il diritto fondamentale di asilo, protezione umanitaria e assistenza ai rifugiati, impedendo nel contempo agli altri migranti di esercitare diritti che non spettano loro. Si tratta essenzialmente di accogliere i rifugiati provenienti da zone di crisi che necessitano di protezione, ma non quelli che provengono da Paesi di origine sicuri, che entrano illegalmente e non sono in grado di giustificare la richiesta d'asilo e di protezione umanitaria. Questo proprio nella prospettiva di difendere i più deboli ed i più a rischio.

L'Italia è da anni gravata dall'assistenza ai richiedenti asilo. Le procedure di asilo richiedono troppo tempo e solo una piccola parte dei richiedenti asilo respinti viene rimpatriata. Il diritto di asilo può funzionare a lungo termine solo se i richiedenti respinti perché privi dei requisiti lascino il Paese rapidamente. In caso contrario, il diritto d'asilo diventa un invito a rischiare l'attraversamento. È fuori discussione che il diritto d'asilo è un diritto umano fondamentale delle persone politicamente perseguitate e di coloro la cui vita e la cui libertà sono minacciate.

Il diritto d'asilo è un test sulla capacità dell'UE di risolvere insieme problemi urgenti. Una politica comune dell'Ue in materia di asilo, procedure nazionali di concessione dell'asilo più efficienti, la sicurezza delle frontiere meridionali e orientali dell'UE, la stabilizzazione dei Paesi di transito con la sicurezza delle loro frontiere e delle loro coste, il rimpatrio dei richiedenti asilo respinti nei loro Paesi di origine; ma anche campagne di informazione, un piano Marshall globale e diversificati programmi di aiuto per l'Africa, una riforma delle relazioni commerciali tra l'Africa e l'UE, un diverso rapporto con le élite al potere negli Stati africani sarebbero parte di tale strategia. L'Africa deve risolvere i suoi problemi in Africa con l'aiuto e l'appoggio occidentale, per questo la comunità internazionale deve ampliare e migliorare il suo sostegno allo sviluppo del continente nero.

Come tutte le altre città d'Italia, Arezzo deve accogliere i richiedenti asilo che vengono assegnati dallo Stato nell'ambito delle quote previste; deve assumersi questa responsabilità e contribuire al compito dello Stato di garantire la protezione dei rifugiati e i loro diritti. Riteniamo pertanto sbagliata la decisione adottata dal Comune di Arezzo di ritirarsi da ente capofila territoriale, con il conseguente disimpegno, del progetto SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), finanziato dal Ministero degli Interni, che prevede fondi non per la sola accoglienza emergenziale (CAS), ma anche tutta una serie di azioni per l'inclusione e la formazione dei richiedenti asilo. Questa è già una prima importante azione di sicurezza sociale perché un immigrato con prospettive di integrazione ma, soprattutto, una formazione ed una preparazione adeguata più difficilmente si troverà nella condizione di delinquere.

Un Comune attento alle disabilità

La qualità e l'umanità dell'azione di un'Amministrazione comunale non la si misura sull'attenzione che pone nel ghermire il facile consenso elettorale; il livello di civiltà di un'intera comunità lo si valuta nell'attenzione e nell'impegno che pone a migliorare la qualità della vita dei più deboli. E' necessario, oggi più che mai, una



Vers. 2.1

crescente e significativa sensibilità nei confronti dei soggetti più fragili che necessitano di maggiore attenzione da parte della comunità e delle istituzioni. In questa prospettiva chi vive il problema della disabilità, di ogni forma e natura, avrà nell'amministrazione di *Patto Civico per Arezzo* un referente attento e coraggioso.

Le barriere architettoniche sono solo uno, il più evidente, dei problemi che i disabili devono affrontare nella nostra città. Ben più gravi e difficili da superare sono quelli sociali, culturali e nel mondo del lavoro. La riflessione parte dai principi della costituzione italiana che riconosce l'uguaglianza dei diritti sociali ed economici inquadrati nel concetto di identità della persona con disabilità, mentre ancora oggi i diritti dei disabili restano frequentemente inattuati o addirittura violati.

Come nella gran parte delle attività e delle azioni di governo dell'attuale amministrazione comunale manca completamente ogni forma di coinvolgimento ed interazione dei soggetti interessati al provvedimento. I portatori d'interesse non sono mai coinvolti e ogni decisione è presa in modalità "top/down", calata senza confronto quindi molto spesso inefficace. Solo nello scorso gennaio, con un semplice atto di indirizzo, senza quindi nessun valore vincolante, se non quello semplicemente politico, l'attuale maggioranza ha votato per la costituzione del "Garante per i diritti dei disabili". Una figura monocratica di cui non sono chiari i contorni né le modalità di nomina.

Riteniamo quindi necessario creare una rete di portatori d'interesse, una pluralità di soggetti, singoli ed associazioni, ed un referente, il Garante, che coordini il tavolo di confronto. La nostra proposta è quella di creare nel Comune di Arezzo un "Osservatorio permanente sui problemi legati alla disabilità" non solo "motoria", anche allo scopo di rimuovere tutti gli ostacoli sociali e culturali ed al fine di dare pari dignità e opportunità alle persone con disabilità, favorendo le politiche di integrazione sociale ed il miglioramento dell'autonomia personale.

Tra i suoi obiettivi, l'Osservatorio ha quello di promuovere la collaborazione con tutti gli enti istituzionali al fine di favorire il miglioramento dei rapporti tra le amministrazioni pubbliche ed il cittadino disabile ed i relativi servizi erogati. Sarà compito dell'Osservatorio vigilare il diritto soggettivo al pieno sviluppo del potenziale umano della persona con disabilità anche nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione dell'alunno con disabilità, combattendo ogni ostacolo o impedimento alla piena attuazione dei diritti soggettivi.

L'Osservatorio dovrà farsi promotore di iniziative culturali, sportive, ricreative o scientifiche, al fine di consentire e di migliorare l'inserimento sociale del disabile; a tal scopo il Garante avrà il potere di accedere e verificare l'erogazione dei servizi degli Uffici Pubblici e dei servizi in concessione, dell'amministrazione Comunale o delle Aziende da essa dipendenti o partecipate, con lo scopo di accertare e verificare la funzionalità degli stessi, ivi compresi tutti quelli che ricevono "contributi pubblici" destinati in tutto o in parte in base alle attività svolte in termini di fornitura di beni e servizi che riguardano anche il cittadino disabile.



Azioni:

- Creazione dell' "Osservatorio permanente sui problemi della disabilità". Questo nuovo organismo potrà intervenire di propria iniziativa o sulla base di segnalazioni scritte per aiutare a risolvere disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, ritardi ed omissioni dai quali sia derivato o possa derivare un danno materiale e/o morale al disabile causato da uffici dell'amministrazione Comunale o da personale delle Aziende da essa dipendenti o partecipate. In esito ai fatti lamentati, l'Osservatorio potrà rivolgere richieste di chiarimenti e di documenti agli uffici competenti, i quali saranno tenuti a rispondere entro trenta giorni;
- presentare ogni anno una relazione sulle attività svolte al Consiglio Comunale alla presenza del Sindaco e degli Uffici competenti;
- integrazione al Fondo nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche da parte di privati.

Ambiente

Il nostro obiettivo è "semplicemente" una città sostenibile. Una luogo in equilibrio con il territorio che la accoglie, con la salute dei propri cittadini e delle proprie cittadine, con l'ambiente globale. Il governo delle città assume un ruolo sempre più importante anche nell'ambito delle grandi sfide globali che l'umanità intera si trova ad affrontare, anche in campo ambientale.

Siamo convinti che le amministrazioni comunali non si possano più sottrarre dalla sfida posta dalle grandi questioni come la lotta al cambiamento climatico o l'esaurimento delle risorse del pianeta, e che sia necessario combatterle "pensando globalmente e agendo localmente".

In particolare, pensiamo che il cambiamento climatico farà passare presto in secondo piano tutte le altre questioni ambientali. E' anche una questione di solidarietà tra i popoli, di rifiuto dell'egoismo che da decenni ci vede protagonisti nel creare disastri in giro per il mondo: effetti delle nostre emissioni climalteranti che per milioni di persone vogliono già oggi dire siccità, alluvioni, carestia, fame.

Ma per far questo è necessario far capire quanto questa battaglia parli a tutti e tutte, a partire proprio dagli ultimi. La difesa dell'ambiente non è una questione di pochi intellettuali garantiti: parla delle vite delle persone, delle periferie, di chi ha meno a disposizione e ha più bisogno dei "beni comuni".

Combattere il cambiamento climatico significa fare due cose essenzialmente: diminuire drasticamente le emissioni (mitigazione) e prepararci ai cambiamenti che comunque avverranno (adattamento).

Diminuire le emissioni di una città comporta:



Vers. 2.1

- una nuova politica sulla mobilità: garantire la mobilità delle persone e delle merci, non delle auto. Dovrà parlare di trasporto pubblico, di mobilità gentile, per il problema legato all'inquinamento, ma anche per ragioni di costi, di accessibilità dei luoghi per tutti;
- una nuova politica energetica: usare meglio l'energia, prepararci a fare a meno dei combustibili fossili incentivare le rinnovabili;
- una riduzione dei costi energetici, una minor dipendenza dalle grandi aziende del petrolio, lo sviluppo di tante economie locali basate sulla qualità edilizia e sulle fonti di energia pulita e rinnovabile.
- una nuova politica sui rifiuti: riutilizzare gli oggetti, riciclare i materiali, non bruciare gli scarti. Ridefiniremo le priorità: lotta agli inceneritori e alle loro emissioni, ma anche riuso, scambio, riciclo, imparando dalle esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidale, cercando di estenderle a tutta la popolazione.

Proteggere il territorio e chi lo abita dai fenomeni atmosferici significa:

- difendere il territorio dall'eccessiva espansione della città.
- riforestare una parte delle aree verdi intorno alla città e promuovere campagne massicce di alberature nell'abitato.
- affrontare seriamente e sistematicamente il rischio idrogeologico.

In poche parole, ricominciare a prenderci cura del nostro ambiente, non utilizzarlo solo a fini economico speculativi.

Azioni:

- Creazione di un assessorato specifico ad Agricoltura ed Ambiente che diventi perno centrale dell'azione amministrativa di Patto Civico che coordinando in armonia con gli altri assessorati queste politiche.

L'acqua deve tornare nella gestione pubblica!

Priorità del nostro programma sul tema dell'acqua è quella di garantire il pieno rispetto dell'esito dei referendum del 2011, il cui significato è inequivocabile e non può in nessun modo essere travisato mediante l'introduzione di norme e tariffe che ripristino sotto altri nomi il profitto privato.

Con l'acqua, destinata alle persone, nessuno deve fare profitto, nemmeno gli Enti pubblici, compreso lo Stato. Ne consegue che la gestione del Servizio Idrico deve essere sotto il controllo pubblico e che il gestore deve essere un'azienda di diritto pubblico.



Vers. 2.1

Siamo per l'applicazione di alcuni dei principi fondamentali contenuti nella proposta normativa del Forum dell'acqua, come la moratoria delle interruzioni del servizio per morosità, l'applicazione di tariffe su base ISEE e l'istituzione della quota gratuita giornaliera di acqua, e sarà nostro impegno studiarne le forme di attuazione a livello locale. L'aspettativa attuale è che possano anche essere definite azioni che i Comuni possono intraprendere fin da ora per ridurre il peso delle tariffe dell'attuale servizio.

E' ferma volontà di *Patto Civico per Arezzo* dare seguito alla volontà popolare, espressa nei referendum del 2011, nei quali i cittadini Italiani, votando favorevolmente all'abrogazione della remunerazione del capitale investito dal privato, hanno aperto la strada della completa revisione del settore idrico: proprio l'assenza di questa componente di facile guadagno, priva di rischi ed in regime di monopolio, avrebbe, allontanato tutti gli investitori privati dal mondo dell'acqua, garantendo l'esclusivo intervento pubblico nel settore, da parte di Comuni e Regioni. In sostanza, possiamo affermare senza tema di smentita che proprio il secondo quesito referendario, inerente l'adeguata remunerazione del capitale investito, fosse il vero strumento per avviare il cambiamento del settore, anche comparativamente al primo quesito, che aveva l'obiettivo di interrompere un processo di privatizzazione, ma non introduceva elementi a supporto di una completa ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico.

Patto Civico per Arezzo annota con grande amarezza come la volontà popolare sia stata tradita in maniera bipartisan, nonostante le roboanti dichiarazioni di facciata del centro sinistra, e le promesse in campagna elettorale completamente disattese dalla destra aretina. Le esperienze amministrative del Partito Democratico e dei suoi alleati hanno pervicacemente difeso gli interessi del socio privato mentre Ghinelli ha addirittura prolungato di altri tre anni e mezzo la concessione del servizio costringendo la collettività ad ulteriori 20 milioni di spesa quando, viceversa, concludendo il contratto alla naturale scadenza del 2024, nulla ci sarebbe stato da pagare e le bollette, sgravate dei costi ammortamento, avrebbero immediatamente avuto una riduzione del 20%. Addirittura nel nuovo regime di proroga è stato confermato l'aumento annuo tariffario dell'1,5% (+20% tra il 2017 e il 2027) invece della riduzione del 35% prevista nel PEF (piano economico finanziario) originario. Così facendo Nuove Acque spa si è garantita introiti per 650 milioni (65 di utili netti) invece dei 450 (45 di utili) previsti con fine concessione al 2024.

Come detto, non molto meglio le cose sono andate anche dall'altra parte politica. Durante gli anni di governo del centro sinistra questo è rimasto inoperoso, anche dopo l'esito referendario, senza fare nulla di concreto per riprendersi la concessione o ridiscutere almeno i "Patti Parasociali" con il socio privato. Questo era fattibile, come stabilito dalla convenzione originaria, nell'apposita "finestra" temporale stabilita a 10 anni dall'affidamento. Inoltre sempre le giunte di centro sinistra non hanno sostenuto il Comitato Acqua pubblica quando, nel 2010, i privati (Iride srl), inadempendo al contratto, hanno venduto le azioni ad ACEA. Per di più in quella circostanza hanno preso parte attiva alla nomina quale arbitro "superpartes", scritto volutamente tra virgolette, per dirimere la questione, dell'Avv. Prof. PILADE CHITI che in anni precedenti aveva patrocinato di fronte al TAR proprio gli interessi di SUEZ, quindi un arbitro ex consulente del socio privato all'interno della stessa Nuove Acque Spa.



Vers. 2.1

Inoltre vogliamo un sistema radicalmente alternativo al modello di gestione unico del servizio idrico a livello regionale (ATO unico) che, con la gestione mista pubblico-privato, apre scenari pericolosi per un bene comune come l'acqua, fondamentale per la vita. Sarà a questo modello alternativo che ci ispireremo quando contrasteremo in tutte le sedi opportune e con tutti i mezzi a disposizione il modello dell'ATO unico.

Appoggiando e facendo propria la risoluzione del parlamento europeo dell' 8 settembre 2015²³ che, tra le altre giuste affermazioni, invita gli enti locali ad investire gli utili derivanti dalla gestione del servizio idrico al miglioramento ed estensione della rete. *Patto Civico per Arezzo* intende dare concreto seguito a questa determinazione sopperendo ai limiti del gestore ed investire i dividendi di Nuove Acque Spa, attualmente attestati tra utili, canoni ed extra canoni intorno al milione di euro annui, nel miglioramento della rete, anche quella fognaria che, ancor oggi, in troppi punti del nostro comune, è inesistente.

Con queste premesse, *Patto Civico per Arezzo* si pone l'obiettivo in riferimento alla realtà aretina, di costituire un gruppo di lavoro aperto a tutti i portatori di competenze che abbia l'obiettivo di definire un percorso preciso che, a partire da oggi, definisca tutte le azioni necessarie per arrivare alla scadenza della Convenzione con Nuove Acque, ad essere in condizioni di passare alla gestione del Servizio da parte di un'azienda di diritto pubblico, con i minori costi possibili per la collettività.

Nuove Acque è un'azienda industrialmente sana; ciò che è inaccettabile sono gli incomprensibili ed innaturali rapporti di forza tra privato e pubblico, che hanno ridotto, di fatto, in un regime di totale subordinazione la componente pubblica. Il Comune di Arezzo è proprietario del 15,89% della società; questo ne fa il socio pubblico di maggior peso. Per *Patto Civico Arezzo* deve essere il capofila del cambiamento, in un patto di sindacato con gli altri comuni proprietari, dei rapporti tra la parte pubblica e quella privata agendo in maniera attiva sulla governance della società e non subendo passivamente le decisioni del socio privato come avvenuto fino ad oggi.

Azioni:

- in sede di commissioni consiliari effettuare approfondimenti per identificare nuove forme di gestione del servizio idrico a livello locale, attraverso società di diritto pubblico, quindi senza scopo di lucro;
- farsi promotori della formazione di un patto di sindacato con gli altri comuni soci in modo da agire attivamente sugli indirizzi di Nuove Acque Spa;
- investire gli utili del servizio nel miglioramento della rete;
- contestualmente istituire un tavolo tecnico al quale invitare rappresentanti del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua, rappresentanti dei lavoratori di Nuove Acque Spa, rappresentanti aziendali Nuove Acque Spa, esperti in materia di ripubblicizzazione e esperti della gestione economico-finanziaria;

²³ https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/1442501131risoluzione-parlamento-eu-su-diritto-all-acqua-it.pdf



Vers. 2.1

- a livello nazionale il Comune di Arezzo si farà promotore e solleciterà il legislatore per la riforma del metodo tariffario, intervenendo sul criterio della remunerazione del capitale investito, uniformandolo a quanto emerso dall'esito referendario, ovvero eliminando la componente a remunerazione del capitale proprio;
- sempre al livello nazionale il Comune di Arezzo chiederà un ulteriore intervento sul metodo tariffario, volto a cancellare il criterio che prevede il riconoscimento in tariffa della quota di ammortamento sui contributi pubblici erogati al gestore da UE e Regioni, che comporta il sostenimento duplice da parte dei cittadini della stessa voce di costo: una prima volta attraverso la fiscalità generale, una seconda nel pagamento della tariffa del servizio.

Da rifiuto a risorsa, conferire tutto, pagare meno

Con i rifiuti, nessuno deve fare profitto, nemmeno gli Enti pubblici, compreso lo Stato. Ne consegue che la gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti deve essere sotto il controllo pubblico e che il gestore deve essere un'azienda di diritto pubblico.

Nel caso dei rifiuti esiste una complessità organizzativo-gestionale molto superiore a quella dell'acqua. Anche in questo caso, Patto Civico per Arezzo si pone l'obiettivo, in riferimento alla realtà della Toscana meridionale, di costituire un gruppo di lavoro aperto a tutti i portatori di competenze che abbia l'obiettivo di definire un percorso preciso che a partire da oggi definisca tutte le azioni necessarie per arrivare, alla scadenza delle convenzioni con ciascuna azienda presente nel ciclo produttivo, ad essere in condizioni di passare alla gestione di quella componente del servizio da parte di un'azienda di diritto pubblico, con i minori costi possibili per la collettività.

In questo contesto dovranno essere valutate con interesse e attenzione tutte le opportunità che si dovessero creare per la decadenza anticipata della Convenzione, come ad esempio quelle eventualmente derivanti dalla sentenza del processo in corso contro ex amministratori di SEI Toscana ed ATO Toscana sud. Si tratta di un'operazione lunga e complessa anche dal punto di vista industriale.

Il porta a porta conviene eccome!

Ci arriva anche un bambino: dentro ai nostri rifiuti esiste una miniera di materia infinita. Per estrarre quelle risorse l'uomo compie sacrifici enormi, anche ambientali. Distruggerla una volta usata, come sta facendo l'attuale Amministrazione, e come vuole sempre di più fare, con il progetto di "raddoppio" dell'inceneritore, non può essere una scelta intelligente, soprattutto in un paese come il nostro, l'Italia, povero di materie prime.



Vers. 2.1

Con l'attuale modello in cui la tariffa del servizio è pagata esclusivamente per i metri quadrati dell'abitazione combinata con il numero dei componenti del nucleo familiare non c'è nessuno stimolo economico per i cittadini nell'essere virtuosi, spende nella stessa misura chi intelligentemente contribuisce al recupero di materia come chi getta tutto nell'indifferenziato. Questo non è ammissibile, nel modello di *Patto Civico per Arezzo* chi più inquina più paga, perchè chi ricicla porta reddito alla comunità che rivenderà quei prodotti ben selezionati. Questo è facilmente raggiungibile con il sistema "porta a porta con tariffazione puntuale (PaP)".

Ghinelli ha, di fatto, eliminato o fortemente depotenziato il porta a porta introdotto in maniera sperimentale in alcuni quartieri e frazioni della città reintroducendo la raccolta stradale con i cosiddetti "bidoni intelligenti" che di intelligente, sinceramente, non capiamo cosa possano avere. Sempre con un concetto molto elementare il semplice presidio all'apertura, peraltro attualmente non funzionante, non può garantire la qualità del conferito, nulla vieta di introdurre umido nel bidone della plastica, ad esempio.

Per *Patto Civico per Arezzo* è necessaria la transizione da comune "raccogliatore", citando una efficace metafora, a comune virtuoso!

Tutta la letteratura scientifica²⁴ sulla materia dimostra che il porta a porta garantisce minori livelli di impurità rispetto alla raccolta stradale: la percentuale di impurezza rilevata mediamente nella RD della carta è pari al 12,4% quando viene applicato il sistema denominato "stradale controllo" (cioè sistemi stradali con apertura limitata e/o controllata) mentre per il sistema PaP (porta a porta) è pari al solo 5,4% (meno della metà). Anche per la RD dell'umido lo scarto medio è pari all'11,4% con il modello "stradale-controllo" e del solo 4,6% con il porta a porta. Ad Arezzo, attualmente, dato 2019, dati ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse) alla mano questa percentuale è calcolabile al 16,2%. Con un altro concetto molto basilare può essere affermato come più la raccolta porti a materiale con minor scarto ovvero con minori impurità presenti più questo materiale verrà pagato sul mercato con un impatto significativo sulla scelta del sistema più conveniente e di minor spesa per la collettività.

In altri contesti in cui la raccolta porta a porta viene attuata da aziende che hanno abbandonato completamente la raccolta stradale, le percentuali di impurità sono molto più basse di quelle registrate in precedenza, a Ponte nelle Alpi – BL, comune pluripremiato per aver stabilmente superato il 90 % di RD, le percentuali di scarti sono inferiori all'1,5% per la carta ed inferiori all'1% per l'umido, dimostrando ulteriormente quanto ormai universalmente riconosciuto, e cioè che la raccolta porta a porta, grazie al possibile maggior controllo dei singoli conferimenti ed alla conseguente maggiore responsabilizzazione dei

²⁴ <https://eeb.org/work-areas/resource-efficiency/waste-recycling/>



comportamenti degli utenti, determina mediamente una sensibile riduzione globale dei rifiuti ed una maggiore purezza merceologica dei materiali conferiti.

Non si dovrebbe quindi mai valutare l'efficacia di un sistema di raccolta solo in base ai livelli di RD che consente di raggiungere, ma andrebbero valutati i risultati in termini di riduzione complessiva dei rifiuti prodotti (lo studio europeo prima citato evidenzia infatti che solo attraverso l'adozione della tariffazione puntuale, come nei casi virtuosi prima citati, si può realmente incentivare e diffondere le buone pratiche di riduzione a monte della produzione di rifiuti) ed i risultati qualitativi (cioè la minore presenza di impurezze delle frazioni intercettate per rendere più semplice e meno costoso il riciclaggio). Gli ultimi accordi Anci-Conai²⁵ (quelli che regolano i corrispettivi da riconoscere ai comuni in proporzione ai quantitativi di imballaggi intercettati) hanno penalizzato moltissimo le RD stradali che non garantiscono una sufficiente purezza dei materiali raccolti.

Azioni:

- Costituire un gruppo di lavoro, aperto a tutti i portatori di competenze, con l'obiettivo di definire un percorso preciso, che, a partire da oggi, definisca tutte le azioni necessarie per consentire, alla scadenza delle convenzioni, la trasformazione di AISA Impianti in un ente di diritto pubblico, con i minori costi possibili per la collettività;
- Nel frattempo azzerare gli utili di AISA Impianti, retrocedendo fatturato a SEI Toscana, riducendo in questo modo le tariffe del servizio e di conseguenza la TARI;
- rivedere il sistema di raccolta dei rifiuti scelto dall'attuale Amministrazione comunale, al fine di raggiungere in non più di tre anni almeno il 70% di raccolta differenziata di qualità; a tal fine si ritiene che il porta a porta sia il modello di raccolta dei rifiuti da sviluppare;
- richiedere alla Regione l'approvazione di una modifica al progetto di ampliamento di AISA Impianti che preveda la riduzione delle quantità termovalorizzabili a 45.600 tn/anno e la riduzione della potenza attualmente autorizzata a quella strettamente necessaria alla termovalorizzazione delle quantità sopra indicate;
- costituire un gruppo di lavoro che valuti la possibilità tecnica ed economica dello spegnimento del termovalorizzatore nel 2024; questo studio potrebbe anche rendere possibile non modificare l'attuale potenza del termovalorizzatore, effettuando esclusivamente le attività di manutenzione straordinaria, certamente necessarie;
- fornire una spiegazione dettagliata e trasparente delle ragioni dell'aumento dei costi nel passaggio da AISA a SEI Toscana;
- predisporre uno studio di fattibilità per il passaggio alla tariffa puntuale;
- presentare in modo trasparente tutti i flussi di materiali ed economici in modo da rendere comprensibili ai cittadini i costi complessivi del servizio di raccolta dei rifiuti;

²⁵ <http://comunivirtuosi.org/campagne/anci-conai/>



Vers. 2.1

- sviluppare un rapporto di collaborazione con il Consorzio Priula e il Centro Rifiuti Zero di Capannori, a cui associarsi;
- rispettare le norme per gli acquisti verdi;
- Aderire ad un'applicazione di mercato (es.: Junker²⁶), accessibile a tutti i cittadini del Comune, per promuovere una raccolta differenziata di qualità;
- Valutare la possibilità che AISA Impianti tratti rifiuti speciali (sanitari) con tecnologie innovative non impattanti.

Energia rinnovabile, la sfida per una transizione green

L'energia è, da tempo, uno dei principali motori del processo dinamico di sviluppo economico e sociale in quanto determina relazioni ed interazioni economiche e politiche. Oggi, però, riveste una importanza fondamentale per lo stato di qualità dell'ambiente nella misura in cui rappresenta la causa principale della attuale crisi climatica in relazione all'uso dei combustibili fossili (petrolio, carbone e gas).

Dopo un lungo dibattito sulle cause del cambiamento climatico, l'opinione scientifica è ormai pressoché unanime circa la gravità della situazione e le sue ragioni: il cambiamento climatico, se non contrastato e quindi corretto, porterà a modifiche ambientali rilevantisime, senza precedenti nella storia della civiltà moderna, con pesanti conseguenze anche sul piano dello sviluppo economico, in diverse parti del pianeta.

Esperti autorevoli hanno dimostrato il costo esorbitante dei cambiamenti climatici: per l'inevitabile adattamento e per gli impatti di eventi naturali devastanti ed estremi. Una delle cause, insieme con quella del degrado degli ecosistemi e della deforestazione, sta, certamente, nel considerevole utilizzo di combustibili fossili che durante la combustione emettono CO₂, il principale gas serra. Attraverso l'energia e le sue nuove, diverse, modalità di produzione ed uso passa, quindi, molto della soluzione delle crisi in atto, quella economica e quella ambientale.

Da qui, la centralità della politica energetica ed, in questa, la ricerca di soluzioni ambientalmente sostenibili e quindi la individuazione di percorsi che favoriscano, nel minor tempo possibile, la transizione verso una economia (green economy) ed una società a basse emissioni di carbonio.

²⁶ <https://www.junkerapp.it/>



Vers. 2.1

Per l'amministrazione comunale di *Patto Civico per Arezzo* assolutamente indispensabile, al fine di ridurre la produzione di CO₂, sarà la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico.

Azioni:

- sostegno e promozione di tutte le iniziative private volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed al risparmio energetico (es. fotovoltaico, geotermia a bassa entalpia, illuminazione a LED, ecc.);
- installazione su tutti gli edifici di proprietà del comune e delle partecipate di impianti fotovoltaici e Costituzione di Comunità energetiche;
- sostituzione in tutte le proprietà comunali di tubi neon con quelli LED;
- sostegno alle Comunità energetiche.

Benessere e diritti degli animali

Noi condividiamo il principio etico che tutte le forme di vita debbano essere salvaguardate. La vita umana si svolge in stretta interdipendenza con quella di tutte le altre specie così che l'idea, così forte nella cultura occidentale, di una supremazia della specie umana sulle altre specie, non è altro che una delle cause del disastro ecologico in atto. In particolare, siamo convinti che gli animali, capaci di provare dolore e piacere, siano titolari di diritti che debbono essere promossi e tutelati.

Per molti umani gli animali sono anche amici nella vita quotidiana e, sempre più spesso in una società individualista, sollievo alla solitudine. Pensiamo che sia importante favorire e tutelare le cittadine e i cittadini che condividono la loro vita con un animale: cane, gatto ma anche altre specie promuovendo anche la cultura della cura e del rispetto dell'ambiente in cui viviamo.

Azioni:

Per tutti gli animali:

- sostenere e favorire, nelle scuole e nei luoghi di educazione informale, l'educazione sui diritti degli animali e sulla loro tutela e sulle corrette relazioni uomo-animale;
- monitorare gli allevamenti e le aziende di produzioni animali del territorio, favorendo quando possibile la diffusione sul territorio di allevamenti biologici e in ogni caso di produzioni in cui uno spazio vitale adeguato ed il benessere fisico e psichico degli animali sia tutelato.

Per gli animali da compagnia:

- proseguire, estendendolo ad ogni quartiere, la creazione di aree attrezzate per la sgambatura dei



cani delimitate, corredate di fontanella per l'acqua e cestini per la raccolta delle deiezioni dei cani, oltre che di panchine per gli umani;

- installare frequenti cestini adibiti specificamente allo smaltimento delle deiezioni degli animali, promuovendo con apposite campagne una cultura del rispetto degli altri e una cura dei giardini comuni e dei marciapiedi, che faciliti una civile convivenza tra tutti i cittadini;
- incoraggiare i negozianti a tenere una ciotola piena d'acqua sulla soglia delle botteghe per il sollievo delle bestiole e segnalare pubblicamente quali sono i locali pet-friendly in cui l'accesso agli animali è consentito;
- per prevenire il randagismo l'amministrazione provvederà a realizzare convenzioni con i veterinari per effettuare le sterilizzazioni di cani e gatti per i proprietari a basso reddito;
- fare pressione sul governo centrale per la riduzione dell'IVA sulle spese veterinarie.

Cultura

Patto Civico per Arezzo intende porre la cultura al centro del proprio progetto politico, come realtà complessa da valorizzare, fatta dal lascito delle generazioni passate (monumenti, chiese, palazzi storici) e dall'insieme dei saperi, che si trasmette attraverso scuole, università, musei, biblioteche, archivi, cinema, teatri, locali, circoli, associazioni, ecc., più in generale tutte le testimonianze, le esperienze e le conoscenze che caratterizzano la comunità.

Per cultura intendiamo ugualmente il luogo ideale d'incontro degli individui, di scambio e integrazione, nel quale si affermano valori di libertà, democrazia, fratellanza, solidarietà, tolleranza e giustizia. Per crescita culturale intendiamo la circolazione dei saperi, la libertà di esprimere il proprio talento e lo sviluppo del senso civico, la ricchezza associativa e la capacità di auto-organizzarsi, riconoscimento di professionalità e loro adeguata utilizzazione. Valorizzare e sostenere le energie (soprattutto giovanili), possibilità per gli anziani di sentirsi vitali, interazione positiva tra chi vive in città e l'ambiente, tra scuole e quartieri o frazioni, la creazione di un tessuto sociale cooperativo e solidale, rispetto della legalità intesa come autotutela collettiva. In quest'ottica la cultura non ha né un centro né delle periferie.

La cultura così intesa è sempre più spesso messa in discussione; è un processo in atto in tutto il Paese e Arezzo non sembra sfuggire a questo fenomeno.

La cultura come elemento aggregante

La Giunta Ghinelli ha inteso le politiche culturali come fenomeno elitario, divisivo addirittura contrapponendo tra l'alto (loro) ed il basso (la gente, le forze vitali cittadine). Significativo che il



primo atto di governo in questo senso sia stato non produrre o proporre qualcosa, ma eliminare un evento culturale: Icastica.

La gestione degli eventi è stata sottratta al controllo diretto pubblico dell'Assessorato e del Consiglio Comunale ed affidata ad una fondazione di diritto privato, esautorando, di fatto, gli organismi democratici elettivi circa l'indirizzo e rendendo più complicato il controllo. Questo ha reso purtroppo possibili scelte molto discutibili e costose come ad esempio il RARO festival costato oltre il milione di euro che ha avuto, viceversa, riscontri d'interesse e di pubblico praticamente nulli. Oppure l'operazione "BACK IN TIME", anche questa molto dispendiosa, nata per creare una sorta di "Disneyland" del medioevo e poi tristemente abortita.

Fare rete per una cultura diffusa

Sinergia e cultura diffusa. Per *Patto Civico per Arezzo* la nostra Amministrazione deve mettere in atto una politica culturale che coinvolga non solo le principali istituzioni cittadine come la Fondazione Guido d'Arezzo ed i suoi componenti, ma anche Provveditorato, Università, Usl, ma soprattutto tutti quei soggetti che a vario titolo, spesso in maniera volontaristica, si occupano di cultura ad Arezzo.

Nella nostra città esiste un vivacissimo tessuto culturale fatto di circoli, associazioni, collettivi che, nel migliore dei casi, sono ignorati se non apertamente osteggiati dal Comune di Arezzo. Queste esperienze, per Patto Civico per Arezzo, devono essere invece sostenute e valorizzate. Spesso quello che è necessario non è nemmeno il sostegno economico, ma la semplice possibilità di fruizione di spazi pubblici o il coordinamento e la messa in rete delle varie esperienze.

Arezzo deve tornare ad avere un progetto, una visione d'insieme e la volontà di costruire un tessuto culturale in costante connessione. Tra le altre cose si deve garantire la fruibilità sistematica di patrimonio sottoutilizzato o in abbandono: recuperare spazi pubblici inutilizzati, non alienarli ma saperli utilizzare. Chiudere la forbice tra numero crescente di spazi abbandonati o sottoutilizzati e domanda inesausta di luoghi di aggregazione e socialità: promozione di attività culturali diffuse (spettacolo, musica, ecc.) attraverso il finanziamento di soggetti associativi e individuali, accoglienza e sostegno alle iniziative spontanee di tipo culturale.

Azioni:

- L'Ente locale deve farsi promotore di un tavolo di coordinamento delle associazioni culturali aretine, questo per creare sinergie e collaborazioni di varia forma e natura con la



prospettiva di creare un organismo stabile che possa dialogare o essere inserito all'interno della Fondazione Guido d'Arezzo;

- individuare spazi ed immobili pubblici che possano essere messi a disposizione dei vari soggetti richiedenti gratuitamente o a prezzi calmierati;
- promuovere un festival del tessuto associativo locale;
- mettere la cultura in rete: ad oggi non sussiste la possibilità per gli aretini e non solo di conoscere in tempo reale le iniziative organizzate dal sistema culturale in città e nel territorio (musei, biblioteche, archivi, teatri, cinema, circoli, gallerie, locali pubblici, privati, ecc.); creare strumenti, telematici e non, affinché i cittadini possano più facilmente orientarsi tra tutti gli eventi culturali cittadini.

Giostra del Saracino

Patto Civico per Arezzo ritiene la Giostra del Saracino abbia un valore culturale, storico ma, soprattutto, sociale fondamentale ed unico per la città quindi da valorizzare, promuovere e sostenere. Come ricordato in vari passaggi del nostro modello di sviluppo il valore della comunità, riconoscersi attorno alle proprie radici, mantenere vivo il senso di appartenenza, sono valori che le persone attribuiscono positivamente all'unità di misura dello stare insieme, che aiutano l'amministrazione comunale a tenere partecipe, solidale ed unito il tessuto sociale cittadino.

Da molti anni i Quartieri della Giostra hanno controversie circa i confini degli stessi perché nel corso del tempo, anche per le modifiche urbanistiche della città, alcune suddivisioni paiono anacronistiche. La nuova amministrazione di *Patto Civico per Arezzo*, in completa armonia con i Quartieri, intende farsi carico del problema e con serenità, ma anche con una determinazione mai assunta dall'Ente in precedenza, intende risolvere il problema. Saranno riviste ed integrate le delibere comunali del 1952 in materia.

Con la recente riforma degli organi della Giostra del Saracino i quartieri hanno assunto un ruolo troppo marginale nella gestione, nei fatti sono stati relegati ad un mero organo consuntivo. Nel rispetto dei limiti imposti dalla legge, che ha decretato la fine dell'Istituzione Giostra, sarà necessario individuare forme di coinvolgimento più dirette di questi nelle scelte strategiche per la manifestazione, ad esempio con un consigliere, comunque di minoranza, negli organismi dirigenti, di indicazione da parte delle società di quartiere.

Un altro problema che da qui a pochi anni dovrà essere affrontato sarà quello del rinnovo dei costumi della manifestazione. Quelli attualmente in uso sono stati realizzati nel 1992 e quindi è prevedibile, da qui a non molti anni, la necessità di sostituirli.

Azioni:

- continuare nella gestione diretta da parte del Comune di Arezzo della manifestazione;



Vers. 2.1

- rivedere la composizione degli organismi dirigenti della Giostra individuando forme di coinvolgimento più dirette dei quartieri nelle scelte strategiche per la manifestazione;
- destinare risorse aggiuntive ai Quartieri, ai Musicisti, agli Sbandieratori ed al gruppo “Signa Arretii” che presentino progetti di iniziative di coesione sociale;
- individuare e sostenere un fondo specifico per il rinnovo dei costumi.

Partecipate

Le Partecipate sono aziende funzionali al raggiungimento degli obiettivi istituzionali del Comune, esso non è un imprenditore o un investitore, quindi non si giustificano partecipazioni in aziende che operano sul mercato, quindi soggette a rischio imprenditoriale.

Altra premessa fondamentale è che i servizi essenziali o gestiti in regime di monopolio in cui l'utente non può scegliere il fornitore, non possono fare profitti.

Arezzo Fiere e Congressi

Il polo espositivo di Arezzo è un bene comune degli aretini, questo deve essere il punto di partenza e l'approccio verso questa materia. Troppe cattive gestioni e troppe battaglie politiche si sono abbattute su questa struttura. Il suo ruolo e la sua destinazione vanno ripensati, l'utilizzo esclusivo per manifestazioni fieristiche ed espositive pare assolutamente anacronistico. AFC deve tornare ad essere uno strumento di sviluppo economico del territorio, quindi l'atteggiamento del Comune deve essere assolutamente propositivo ed indirizzato al suo risanamento ed alla sua crescita. Il tema è certamente complesso e le soluzioni, anche per come si è sviluppato il mercato di questi enti, non sono facili da trovare.

Azioni:

- Si rende necessario costituire un tavolo di lavoro, coordinato dall'Ente comunale, coinvolgendo gli altri soci, soggetti competenti, intellettualmente onesti ed interessati allo sviluppo del territorio che si assumano il mandato di trovare soluzioni reali del problema.

Atam

La tariffazione dei parcheggi è funzionale alla politica di gestione della mobilità sostenibile, per cui è accettabile in questo caso che ci siano utili, che però dovranno essere principalmente indirizzati allo sviluppo della mobilità dolce e sostenibile.



Aisa Impianti

Come tutte le aziende che si occupano dei rifiuti, che consideriamo servizi essenziali, dovrebbe essere trasformata in azienda di diritto pubblico e come tale non fare profitto. Essendosi correttamente candidata a gestire l'intero quantitativo dei rifiuti prodotti nella provincia di Arezzo l'azienda dovrà diventare il cuore delle politiche di riconversione ambientale del Comune. Trasformare la propria vocazione "inceneritorista" promuovendo la cultura del recupero e del riuso dei materiali offrendo informazione continua e aggiornata su questo tema, sia attraverso gli organi d'informazione sia mediante incontri pubblici, convegni, attività per le scuole, incontri per i cittadini stranieri residenti in città e su tutto il territorio comunale.

Aisa Impianti si dovrà prefiggere di fornire servizi sempre più moderni e adeguati alle esigenze in continua trasformazione dei cittadini e della città e per questo identificare le possibili misure di carattere industriale per migliorare la struttura e le prestazioni d'opera. Priorità assoluta la transizione dal meccanismo di raccolta stradale dei rifiuti verso la raccolta differenziata porta a porta.

Con la recentissima approvazione, da parte della Regione Toscana, del raddoppio dell'inceneritore di S.Zeno sarà obiettivo prioritario presentare da parte della nuova amministrazione di Patto Civico per Arezzo un progetto industriale alternativo che non preveda aumenti di potenza e raddoppio dei fabbisogni di incenerimento basato bensì sul miglioramento della raccolta e sull'efficientamento del riciclo e del riuso con evidenti ricadute positive per l'ambiente, la salute e le tasche dei cittadini.

Arezzo Multiservizi

I servizi cimiteriali sono servizi essenziali e sono gestiti in regime di monopolio; secondo i principi gestionali esposti, dovrebbe essere trasformata in un'azienda di diritto pubblico e, come tale, non fare utili ponendosi quindi l'obiettivo di ridurre le tariffe per i cittadini.

Coingas

La posizione del Comune su COINGAS, secondo i principi sopra esposti dovrà essere rivalutata; la valutazione è certamente complessa e i principi forse non potranno essere applicati facilmente, la posizione che verrà assunta e le relative motivazioni dovranno essere assolutamente chiare e presentate in totale trasparenza. In questo momento siamo assolutamente contrari alla fusione con SERVIZI AMBIENTALI (controllata da AISA Impianti), anche perché ad oggi non se ne capisce la ratio.

AFC- Farmacie Comunali

L'attività delle Farmacie Comunali visto anche il ruolo sociale che loro compete, potrà svolgere tra l'altro l'individuazione e la creazione di campagne di informazione sanitaria presso scuole e luoghi di lavoro. Sarà obiettivo di *Patto Civico per Arezzo* altresì mirare alla creazione di servizi aggiuntivi e potenziare quelli già in essere nell'interesse dei cittadini.



Vers. 2.1

In questa prospettiva il servizio “infermiere in farmacia”, attualmente attivo solo alla farmacia comunale “1” Campo di Marte, dovrà essere esteso progressivamente anche alle altre strutture del territorio con particolare attenzione alle frazioni nella già ricordata logica di offrire presidi sanitari sempre più vicini e di prossimità rispetto alle esigenze dei cittadini.

Arezzo Casa

Questa azienda svolge (forse si dovrebbe dire “dovrebbe svolgere”) un servizio particolarmente importante nel quadro delle politiche sociali del Comune, quindi richiede approfondimenti politici e tecnici (bilancio). Questa società dovrebbe dare risposte concrete, non ideologiche, circa il disagio abitativo, fortemente presente anche ad Arezzo, aggravatosi anno dopo anno dall’inizio della crisi economica divenendo così strutturale. A nostro giudizio non è corretto parlare di emergenza casa. Non è di emergenza una situazione che perdura da oltre 20 anni. Anni di mancato finanziamento dell’edilizia residenziale pubblica, di ritardo clamoroso nel ristrutturare e poi riconsegnare gli alloggi di ERP.

L’altra faccia della medaglia che rivela il segno delle politiche sull’abitare ci dice che in ogni città, anche nella nostra, e in ogni regione ci sono case vuote in numero pari o doppio al numero di famiglie in graduatoria per una casa popolare. In questi anni, Governi e Enti Locali hanno ignorato la domanda sociale di alloggi popolari e hanno permesso invece che si costruisse per speculazione edilizia e rendita fondiaria. In Italia il 30% del patrimonio abitativo è inutilizzato: in Toscana un alloggio su cinque è vuoto, ad Arezzo oltre 3.500 immobili non occupati pari all’8% del totale.

Dobbiamo chiederci se sia civile una città caratterizzata da abitazioni sfitte, edifici pubblici e ex fabbriche inutilizzate; scarsità ed inadeguatezza delle case popolari; mercato immobiliare con prezzi alti; alto numero di sfratti; cittadini che sono costretti a rivolgersi alla Caritas per un pasto e un posto letto. L’unica soluzione è un programma serio di interventi, anche di manutenzione, con finanziamenti certi e continui.

Azioni:

- Piano di edilizia residenziale pubblica che affronti il vero dramma strutturale della casa e questa priorità si coniuga anche con il tema del riuso del patrimonio immobiliare pubblico. Recupero del patrimonio edilizio inutilizzato per riconvertirlo in edilizia residenziale.
- Attuare la circolare che prevede che le prefetture effettuino “la ricognizione e mappatura dei beni immobili inutilizzati di proprietà di privati e delle pubbliche amministrazioni, compresi quelli sequestrati e confiscati”; sulla base di questa mappatura potrebbe essere proposto un piano sociale per il loro effettivo utilizzo.

Autorità Idrica Toscana



Vers. 2.1

La partecipazione è del 1,42%; ma la presenza è fondamentale dal punto di vista politico, anche se il peso è marginale, per governare il processo di ripubblicizzazione del servizio idrico, di cui il nostro comune deve farsi motore attivo.

Fraternita dei Laici

Due gli scopi principali dell'antichissima istituzione, da un lato la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, immobiliare e fondiario e dall'altro i servizi sociali alla persona. La sua nascita sembra risalire a prima del XIII secolo, forse nel clima penitenziale suscitato dalla peste, ma è quasi certo che sia stata, successivamente, una congregazione mariana, vicina all'ambiente dei domenicani. Il primo statuto noto, che si conserva nella sede dell'ente, risale al 1262 con l'approvazione del vescovo di Arezzo Guglielmino degli Ubertini.

Nella sua nuova veste giuridica di Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) l'Ente si trova ad operare nell'ambito del sistema regionale integrato dei servizi sociali e partecipa alla programmazione della zona socio-sanitaria aretina che comprende i comuni di Arezzo, Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Civitella della Chiana e Monte San Savino, i quali sulla base di contratti di servizio potranno avvalersi direttamente delle prestazioni della ASP Fraternita dei Laici nell'ambito delle finalità istituzionali.

L'impegno di oggi dovrà essere conservare, aggiornandoli, gli antichi compiti per la città, con criteri e mezzi adeguati ai tempi, ma sempre onorando la tradizione secolare.

Istituto Fossombroni (Casa Pia)

La casa di riposo Vittorio Fossombroni è una azienda di servizi pubblici alla persona che si occupa di assistenza ad adulti ed anziani autosufficienti e non autosufficienti, in regime residenziale o semi residenziale, anche per periodi brevi. L'obiettivo sarà legato ad una particolare attenzione da parte dell'amministrazione comunale per una gestione tesa alla qualità, alla trasparenza, all'efficienza attraverso una maggiore integrazione fra i servizi socio assistenziali che accompagnano la persona.

Nuove Acque

La partecipazione è del 15,89%; questo ne fa il socio pubblico di maggior peso. Il Comune di Arezzo deve essere il capofila del cambiamento di rapporti tra la parte pubblica e quella privata, nell'ottica di quanto detto nel paragrafo Acqua verso la ripubblicizzazione del servizio.

Legalità e trasparenza

Contro tutte le mafie



Vers. 2.1

Nella relazione relativa al 2019²⁷ della Direzione Nazionale Antimafia si metteva in evidenza come: *“In Toscana agiscono sia le mafie italiane, prime tra tutte la camorra e la ‘ndrangheta, sia quelle comunemente definite nuove mafie, intendendo le organizzazioni composte, prevalentemente, da stranieri, che operano sul territorio con gruppi criminali estemporanei, seppur organizzati”*. *“Le organizzazioni criminali più organizzate, su tutte camorra e ‘ndrangheta – spiega la DNA -, oltre alle attività riguardanti i traffici illeciti mirano ad accaparrarsi i settori dell’economia cosiddetta legale, per riciclare il denaro proveniente da attività criminali e da altre fonti di illecito arricchimento”*. Secondo quanto spiegato, dalle indagini è emerso come siano *“in pieno svolgimento meccanismi di infiltrazione delle mafie nei circuiti dell’economia legale”*, in particolare relativamente all’*accaparramento di lavori pubblici e privati, “partecipazione al mercato immobiliare, trattamento di rifiuti”, “acquisizione o gestione di pubblici esercizi”*.

E ancora: *“Nel territorio toscano le organizzazioni mafiose calabresi, campane, e in minor misura siciliane, in esecuzione di un copione pressoché comune a tutte le regioni del Centro e Nord Italia, sembrano preferire la strategia dell’inabissamento, evitando di ricorrere ad azioni criminose eclatanti, al solo scopo di favorire i traffici illeciti o gli affari economici solo all’apparenza leciti”*. Il tutto – viene precisato nella relazione – in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi degli anni scorsi continuano a condizionare le dinamiche economico finanziarie e sociali del territorio, lasciando *“spazi di agibilità alle organizzazioni criminali e alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate alla progressiva acquisizione delle aziende”*.

E infine: *“L’analisi delle acquisizioni investigative fa ritenere che la criminalità organizzata continui a manifestarsi in Toscana attraverso spiccate capacità imprenditoriali, con una significativa penetrazione e condizionamento di ambienti politico amministrativi, anche ricorrendo a comportamenti corruttivi”*. *“I sodalizi – si sottolinea sempre nel documento – hanno dimostrato rispetto al passato una maggiore propensione al mascheramento, grazie ad artifici societari, intestazioni fittizie e delocalizzazione del controllo aziendale”*.

Un altro testo molto istruttivo e completo, che evidenzia plasticamente come purtroppo Arezzo non è in alcun modo immune da questi fenomeni è la pubblicazione *“Trame criminali nella provincia di Arezzo e nel Valdarno Aretino e Fiorentino”*²⁸ libro-inchiesta firmato da Fulvio Turtulici e stampato da Libera Valdarno, questo evidenzia la storia criminale delle mafie nel nostro territorio e come nell’ultimo triennio la Toscana sia al 4° posto in Italia, dopo le 3 principali regioni a presenza storica delle mafie (Campania, Calabria e Sicilia), per numero di soggetti denunciati o arrestati con l’aggravante per mafia (223 persone).

Parlare di legalità nella nostra città significa in primo luogo, alla luce di quanto contenuto in questa relazione, parlare di lotta e di contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata che si

²⁷ <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/altri-atti-parlamentari/direzione-nazionale-antimafia-e-direzione-investigativa-antimafia/relazione-2019-della-direzione-nazionale-antimafia-e-antiterrorismo/>

²⁸ <http://valdarnopost.it/uploads/kcFinder/files/libretto%20definitivo.pdf>



fanno sempre più minacciose e rispetto alle quali il Comune è una diga strategica per poterne contrastare l'insediamento.

Azioni:

- Opera di sensibilizzazione tra i cittadini, giovani delle scuole in primo luogo, nel contrasto ad ogni forma di malavita organizzata;
- costituzione di un Osservatorio per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto di fenomeni di illegalità, coinvolgendo anche tutte le associazioni operanti da anni nel territorio ad esempio "Libera". Tale Osservatorio si dovrà dedicare con particolare riferimento alle infiltrazioni mafiose nel territorio e ad eventi corruttivi;
- fra le funzioni dell'Osservatorio vi saranno quelle di avanzare agli organi politici (Giunta e Consiglio Comunale) proposte di modifica e correzioni, anche di natura organizzativa, per rimuovere o prevenire situazioni di "maladministration"; fornire formazione ed indicazioni utili ai diversi settori del Comune per le tematiche di anticorruzione e contrasto alla criminalità, anche esprimendo un parere preventivo sul Piano anticorruzione predisposto dal Responsabile Anticorruzione, con indicazione di contenuti o misure di prevenzione da inserire nel piano stesso;
- trasparenza assoluta del Comune di Arezzo e delle Società Partecipate, ove è carente – se non spesso addirittura inesistente – la pubblicazione dei dati sugli appalti, sui subappaltatori autorizzati e sulle opere pubbliche realizzate dai privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Prioritario sarà rendere in ogni modo trasparente tutto il sistema informativo del Comune e delle società partecipate sul sistema degli appalti e sui subappalti, investendo al riguardo risorse e professionalità.

La macchina comunale

Efficienza dei servizi erogati, questa la parola d'ordine.

In tal senso nel campo delle attività legate all'insediamento delle attività produttive il Suap garantirà ulteriore snellimento delle procedure, degli interventi di semplificazione e omogeneizzazione degli iter procedurali, a fianco di questo si procederà gradualmente alla dematerializzazione dell'archivio cartaceo corrente relativo ai settori commercio e servizi; ciò garantirà la gestione completamente telematica di ogni pratica in essere nelle sue fasi successive di trasformazione e implementazione e all'utente una completa visualizzazione della stessa.

L'adozione della Carta dei Servizi e il suo continuo aggiornamento alla luce di tutti gli interventi di semplificazione e di riduzione dei tempi di erogazione dei servizi che verranno messi in atto rappresenta anch'essa uno strumento di agevolazione del rapporto Amministrazione e cittadino e della centralità del ruolo dello stesso. Proseguire nella digitalizzazione dei processi, ripensando in chiave di semplificazione degli stessi e non di mera trasposizione in digitale del cartaceo.



Vers. 2.1

Nell'ottica del miglioramento delle modalità di erogazione dei servizi ai cittadini nonché di ridurre i costi di gestione, *Patto Civico per Arezzo* intende effettuare una generale razionalizzazione della collocazione delle sedi degli uffici comunali. Come già affermato sarà importante riportare, grazie anche a servizi tecnologici innovativi, sezioni decentrate degli uffici comunali in quante più frazioni possibili, anche con turnazioni che li vedano aperti a giorni alterni, in modo da sfruttare al massimo le risorse umane disponibili. Tali uffici ospiteranno anche il vigile di quartiere. In questo senso verranno assegnati agli uffici decentrati i dipendenti con residenza più vicina agli uffici stessi in modo da alzare la loro qualità di vita e l'impatto ambientale.

In particolare si intende allocare alcuni uffici in sedi più facilmente accessibili al pubblico e, laddove possibile, tendere all'accorpamento degli stessi per funzioni, favorendo così l'utenza attraverso il miglioramento generale della completezza del servizio nell'ottica di rendere maggiormente veloci i servizi comunali.

Formazione ed incentivi per i dipendenti comunali

Motore ed anima del cambiamento devono essere gli stessi dipendenti comunali, al cui interno esistono professionalità e profili di notevole spessore, che, prioritariamente a qualsiasi intervento, devono essere messi nella condizione di essere formati alle nuove sfide, anche tecnologiche ed informatiche, che li attendono. Inoltre la meritocrazia deve essere la seconda gamba su cui si poggia il progetto di modernizzazione dell'Ente per cui deve essere instaurato un reale percorso premiante per obiettivi e risultati.

Comune innovativo ed interattivo

Oltre che decentrare, sarà prioritario rendere innovativo il Comune, ovvero offrire servizi nuovi a cittadini ed imprese per favorire le attività, renderli più fruibili ed accessibili (servizi erogati sempre meno a sportello e sempre più in modo digitale), semplificare le procedure e ridurre i "tempi della burocrazia" nella macchina interna grazie a sistemi integrati ed interoperabili, ridurre i costi per indirizzare le risorse verso gli investimenti, far partecipare la comunità al processo di sviluppo ed innovazione in atto (e-Inclusion).

Scuola e servizi educativi

Scuole dell'infanzia: valorizzare il controllo pubblico e la gestione diretta.

La proposta di *Patto Civico per Arezzo* nasce dalla consapevolezza e dalla volontà di valorizzare e non depotenziare il patrimonio professionale che da quasi cinquant'anni ha fatto delle scuole comunali un punto di riferimento qualitativamente significativo nel panorama nazionale ed anche internazionale. Dal punto di vista gestionale le attuali scuole comunali dovranno rimanere a gestione diretta, per garantire una



presenza significativa all'interno del sistema integrato e un progetto educativo autonomo e specifico. Non dovranno, quindi, essere attivate ulteriori forme di esternalizzazione o di statalizzazione di sezioni o plessi scolastici.

Già con le precedenti Amministrazioni di centro sinistra abbiamo assistito ad una decisa involuzione del sistema pubblico dei nidi per l'infanzia. Le Amministrazioni che si sono succedute, in continuità tra loro, hanno basato le scelte sui servizi educativi principalmente sulla impellenza di far fronte alla riduzione delle risorse. La risposta alla necessità del contenimento dei costi infatti è la progressiva diminuzione della gestione diretta dei servizi, seguita dalla crescita di quella indiretta e convenzionata, che assieme rappresentano più della metà dell'offerta educativa.

E' intenzione di *Patto Civico per Arezzo* perseguire la gestione diretta dei servizi all'infanzia attraverso l'impegno nel garantire il turn over del personale insegnante che maturerà il diritto al pensionamento. Questo sarà fatto entro il quadro normativo e ricorrendo, se necessario, all'attivazione dei servizi infungibili (quelli minimi essenziali). La Corte dei conti a Sezioni riunite con la delibera n. 46 del 29 agosto 2011 si è pronunciata in merito deliberando che «dal divieto di assunzioni e dal limite delle stesse, stabilito nella misura del 20 per cento delle cessazioni dell'anno precedente, sono escluse le assunzioni del personale appartenente alle categorie protette ex legge n. 68 del 1999 nonché quelle per lo svolgimento di servizi infungibili ed essenziali»; ovvero l'articolo 1 della legge 12 giugno 1990, n. 146, modificata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, stabilisce che «sono considerati servizi essenziali, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto di lavoro, anche se svolti in regime di concessione o mediante convenzione, quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà e alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e l'istruzione, è ritenuto necessario «assicurare la continuità dei servizi degli asili nido e delle scuole materne».

Particolare attenzione sarà dedicata al mantenimento delle scuole al servizio delle frazioni, anche quelle più remote, utilizzando eventualmente la formula delle pluriclassi. Per *Patto Civico per Arezzo* le scuole di frazione svolgono un ruolo sociale indispensabile perché, anche con un numero esiguo di iscritti, mantengono viva la fiamma della comunità. La frazione, che è un attore sociale primario, ad esempio nella cura del territorio, ha necessità, per continuare ad esistere, di stringersi intorno ad alcuni presidi fondamentali.

Azioni:

- mantenere e, se possibile, potenziare la gestione diretta degli asili nido e delle scuole dell'infanzia;
- sostenere in ogni modo possibile la persistenza delle scuole di frazione;
- vigilare attentamente sulla qualità del servizio offerto dalle scuole paritarie convenzionate e sul rispetto dei contratti di lavoro degli educatori e degli operatori.

Tutela del diritto allo studio



Vers. 2.1

Per garantire il diritto allo studio gli enti locali coprono un ruolo fondamentale, avendo a disposizione risorse finanziarie da destinarvi. Il Comune di Arezzo finora ha elargito il cosiddetto “pacchetto scuola” versando quote di denaro direttamente alle famiglie in maniera quasi indistinta.

È necessario ripensare ed ottimizzare l'intervento economico per il diritto allo studio, che pensiamo debba essere calato sulle reali necessità della popolazione scolastica nel suo insieme, con lo scopo di incidere sugli abbandoni e di aumentare la formazione di qualità (orientata verso l'età delle scuole secondarie di primo grado e inizio secondo grado, segmento in cui si concentra il drop-out).

È necessario investire in servizi di pre e post scuola per l'aiuto logistico alle famiglie, per promuovere la socializzazione tra i bambini, ma anche servizi specializzati, raccordati ai doposcuola, di aiuto per i compiti a casa e il sostegno agli studenti in difficoltà, servizi di mediazione culturale e di aiuto per situazioni particolari.

Azioni:

- istituire una rete di sostegno, formata anche da mediatori culturali e linguistici, contro la dispersione scolastica fatta di servizi pre, post e doposcuola, di aiuto ai compiti a casa e di rapporto con l'istituzione scolastica, ramificati su tutto il territorio comunale e ben raccordati alle scuole;
- nelle scuole secondarie di primo e secondo grado favorire la dotazione di tutti i libri di testo ed i materiali scolastici, anche organizzando un sistema di prestito;
- sostenere economicamente, laddove ci sia una difficoltà economica, la partecipazione di tutti gli studenti e le studentesse alle iniziative di gite scolastiche e viaggi culturali scolastici, che sono un forte collante ed un segno forte di inclusione rispetto agli studenti;
- offrire un sostegno ai ragazzi e ragazze che riescono a raggiungere i più alti gradi di istruzione con facilitazioni economiche (borse di studio), sostegno didattico e relazionale, ove sia necessario, con particolare attenzione alle fasce deboli.

Inclusione sociale e scolastica

Le scuole e i servizi educativi sono diventati da tempo contesti multiculturali abitati da bambini e bambine e da famiglie che portano con sé storie, lingue, caratteristiche fisiche o psichiche, riferimenti culturali e convinzioni differenti. Esse rappresentano il luogo nel quale i piccoli sperimentano e vivono per la prima volta le proprie e altrui differenze, nel quale imparano a relazionarsi con altri bambini e adulti, adattando ed affinando di volta in volta le loro strategie sociali e gli approcci comunicativi.

L'inclusione sociale è la condizione in cui tutte le persone vivono in uno stato di equità e pari opportunità indipendentemente dal fatto che presentino disabilità, siano stranieri o poveri.

Azioni:



Vers. 2.1

- Promuovere l'accesso ai nidi d'infanzia e alle scuole dell'infanzia dei bambini appartenenti alle fasce più a rischio di esclusione scolastica, con facilitazioni economiche e logistiche e coinvolgimento personale dei genitori;
- evitare politiche ghettizzanti potenziando e garantendo un servizio pubblico di qualità per tutte e tutti;
- costruire contesti inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera, anche architettonica;
- sostenere ragazzi e ragazze a rischio di esclusione, che riescono a raggiungere i più alti gradi di istruzione, con facilitazioni economiche, sostegno didattico, relazionale o logistico, ove necessario, con particolare attenzione alle fasce deboli;
- favorire la reale inclusione dei e delle giovani diversamente abili avviando un dialogo tra associazioni di tutela dei diritti, giovani e Amministrazione comunale per realizzare sinergie con gli spazi e i progetti già esistenti e avviare nuove progettualità che rispondano al bisogno di esprimersi ed essere cittadini attivi.

Educazione alle differenze

Sempre più spesso i percorsi di educazione al rispetto ed alle differenze sono costantemente attaccati da organizzazioni o movimenti che, in nome della difesa di valori, da loro, ritenuti o contrabbandati quali tradizionali, vogliono negare la possibilità di educazione alla diversità, che è proprio il frutto più importante della nostra storia e il cuore di ciò che questa ci insegna, della nostra autentica tradizione. Noi pensiamo che il reale attacco sia verso la scuola pubblica, ed in particolare, verso un'idea di formazione orientata verso la costruzione della cittadinanza e la trasmissione di valori costituzionali come il rispetto della diversità, la non discriminazione, la parità fra i generi.

Per *Patto Civico per Arezzo* è centrale, nella programmazione dell'offerta formativa, valorizzare e potenziare esperienze e percorsi di educazione al rispetto sin dai nidi e dalle scuole di infanzia. Per questo, nella programmazione di Zona, avranno priorità gli obiettivi relativi alla lotta alle discriminazioni ed alla violenza e saranno previsti interventi diversificati che coinvolgano le famiglie, gli e le insegnanti e gli alunni e le alunne di ogni ordine e grado.

L'educazione alle differenze non riguarda soltanto il contesto scolastico, ma coinvolge l'intera comunità. A questo scopo, la Repubblica Italiana, l'Unione Europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite hanno istituito apposite giornate di celebrazione per ricordare le vittime di discriminazione e condannare i motivi che questa ha preso a pretesto per esprimersi. Il fine di queste celebrazioni è proprio quello di educare alle differenze, alla convivenza tra persone tutte differenti e tutte uguali di fronte alla legge, prevenendo il ripetersi dell'espressione della discriminazione e di ogni altro fenomeno mosso da infondati pregiudizi, propaganda, retorica e predica divisiva, che fa leva sull'ignoranza. L'amministrazione guidata da Patto Civico per Arezzo celebrerà tutte queste giornate, si porrà a fianco delle associazioni impegnate contro la discriminazione quando queste promuoveranno specifiche forme di commemorazione, promuovendo a tal



fine anche giornate di studi ed apposite attività di educazione, in luoghi pubblici, negli uffici comunali e nelle scuole.

Azioni:

- promuovere lo sviluppo di progetti rivolti alle famiglie, per riflettere sulle tematiche di genere e sul peso che esercitano i modelli culturali, le campagne o i prodotti commerciali proposti dai media, attraverso i quali vengono introiettati comportamenti, modalità relazionali, modelli estetici che influenzano la crescita già dalle fasce di età 0-6 anni;
- prevedere, all'interno delle ludoteche e degli spazi di gioco, attività di lettura di testi liberi da stereotipi e da immagini e segnali che favoriscono la formazione di logiche discriminanti;
- realizzare periodicamente, anche in sinergia con altri Comuni, giornate di studi e seminari, per sostenere la diffusione di buone pratiche sull'educazione alle differenze nella fascia di età 0-6 anni.

Refezione scolastica

L'attuale Amministrazione ha indicato la volontà, per il momento accantonata, di un'unica cucina centralizzata a servizio di tutti i plessi scolastici cittadini. Temiamo che il progetto possa essere riproposto. *Patto Civico per Arezzo* contrasterà in ogni sede l'idea di concentrare in un unico punto di cottura i pasti per 3000 bambini, perché questo è un grave rischio alimentare ed educativo, dettato dal risparmio a svantaggio della qualità.

Altresì non è nemmeno possibile pensare ad una cucina fin nel più remoto plesso, ma sarà necessario tarare il servizio in funzione di un'area ottimale a cui i servizi di refezione dovranno dare risposte di qualità e prossimità.

La scelta degli alimenti deve ricadere in primo luogo su quelli di origine biologica, che oltre a non contenere pesticidi potenzialmente dannosi per la salute, rispettano l'ambiente maggiormente di quelli convenzionali. Quando possibile sarà sempre opportuno acquistare prodotti provenienti da filiera corta, così da favorire l'economia del territorio, inquinare meno con il trasporto e dare la possibilità ai genitori di visitare essi stessi le aziende produttrici.

Oltre alla scelta del biologico, riteniamo fondamentale procedere per quanto possibile alla diminuzione degli imballaggi, differenziare correttamente i rifiuti, utilizzare stoviglie di porcellana e non di carta, utilizzare l'acqua del rubinetto. Vorremmo inoltre che il prossimo capitolato d'appalto prevedesse l'applicazione del collegato ambientale della legge di stabilità, capo IV, articoli 16-19 "Disposizioni relative al Green Public Procurement", sulla qualità ambientale delle forniture secondo i Criteri Ambientali Minimi (CAM), per quanto prevede il D. Lgs. 163/2006 Codice dei contratti.

Apprezzabile anche l'idea di realizzare un orto didattico in ciascuno dei 50 plessi del territorio comunale, un'esperienza significativa per una sana educazione all'alimentazione (specie se abbinata alla possibilità, da parte dei bambini, di consumare i prodotti coltivati direttamente a scuola, in occasione di merende "a



centimetro zero”), per l’educazione alla cura e all’esperienza dell’attesa, per tramandare la cultura dei prodotti del nostro territorio.

Azioni:

- Piano di razionalizzazione e messa a norma delle cucine comunali, valutazione della loro presenza al servizio di ambito territoriale specifico e di prossimità;
- realizzare orti didattici, uno per ogni plesso, per il consumo di ortaggi a “centimetro zero”.

Edilizia scolastica

La situazione dell’edilizia scolastica necessita di interventi strutturali importanti. Infatti dalle schede tecniche comunali si rilevano diverse criticità a carico di molti plessi che è necessario in primo luogo mappare e conoscere a fondo per pianificare gli interventi stabilendo quelli prioritari. Prioritario sarà l’adeguamento sismico, l’eliminazione dell’amianto e l’efficientamento energetico.

Per *Patto Civico per Arezzo* è necessario ritornare ad una ramificazione capillare sul territorio, non con grandi poli scolastici, ma piccoli accostamenti di plessi in verticale (ad esempio asilo nido-scuola dell’infanzia; o asilo nido-scuola dell’infanzia-scuola primaria), come abbiamo già indicato nel capitolo “Urbanistica”, questo evita migrazioni quotidiane con l’auto privata quindi traffico ed inquinamento innalzando la qualità della vita dei bambini e dei genitori.

Le scuole devono essere piacevoli, accoglienti, curate e ben organizzate. Arredi nuovi, funzionali e moderni (es.: banchi modulabili, sedie ergonomiche, armadietti, tappeti morbidi, ecc.), aule imbiancate, spazi per le famiglie (aule di ricevimento ma anche corridoi e ambienti comuni accoglienti e puliti), spazi per i docenti e per il personale ATA di custodia (aule insegnanti, desk di portineria, infermerie efficienti) e uffici ampi e accoglienti per il personale ATA di segreteria sono essenziali. Oltre agli elementi problematici da un punto di vista strutturale, occorre evidenziare che la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole è un tasto veramente dolente: l’attuale organizzazione non funziona e molti problemi restano del tutto insoluti. Serve un sistema che renda gli interventi più veloci, che faccia chiarezza sulle competenze, e che dia priorità alle problematiche di sicurezza ed efficientamento energetico.

Azioni:

- Realizzare immediatamente una mappatura chiara degli interventi strutturali da eseguire, a partire dalle schede tecniche esistenti e dalle segnalazioni dei/delle dirigenti degli istituti comprensivi (effettuando ove necessario sopralluoghi) e stilare un ordine di priorità degli interventi (con interventi urgenti nel caso sia necessario mettere in sicurezza le scuole). Prioritario sarà l’adeguamento sismico, l’eliminazione dell’amianto e l’efficientamento energetico.



Vers. 2.1

- Varare un piano pluriennale di rinnovamento degli spazi e della didattica da realizzarsi attraverso finanziamenti disponibili (regionali, nazionali ed europei), facendo un censimento delle necessità sulla base delle effettive esigenze e individuando dove è necessario.

Politiche Giovanili

Ad Arezzo manca completamente non solo la proposta ma la volontà di comprendere le esigenze dei più giovani. Nulla è stato fatto in questi anni per coinvolgerli e renderli protagonisti delle scelte che li riguardano. Il Comune ricopre un ruolo fondamentale di coordinamento per la costruzione di politiche integrate capaci di rispondere ai bisogni dei giovani e con loro attivare percorsi partecipati al fine di renderli realmente rispondenti ai bisogni espressi. La partecipazione attiva dei giovani nelle scelte amministrative che li riguarda, secondo Patto Civico, è indispensabile e necessaria.

L'approccio alle politiche giovanili deve essere centrato sulle opportunità piuttosto che sui problemi, i giovani devono essere visti come delle risorse e non dei problemi da risolvere.

Sicuramente le priorità sono maggiori opportunità di espressioni culturale e artistica, sostegno nella ricerca di un'autonomia che arriva, purtroppo, in età sempre più avanzata.

Azioni:

- Partecipazione: coinvolgere i giovani sia sulla formulazione strategica di politiche giovanili, che sulla valutazione della loro efficacia operativa (Tavolo permanente sui giovani) .
- Offrire gli spazi e le condizioni per fare esperienza, apprendere e sviluppare competenze e capacità (occasioni di apprendimento formale, non formale e informale).
- Spazi da autogestire, con budget dedicati per la realizzazione di eventi culturali.
- Ibridazione, realizzare ambienti polifunzionali, nelle molte strutture comunali inutilizzate, che valorizzino l'incontro tra giovani con competenze e bisogni diversi.
- Sviluppare progetti di mobilità internazionale.
- Favorire l'accesso dei minori, con particolare attenzione ai marginalizzati, nelle attività sportive, artistico-culturali e musicali che si svolgono in città, con facilitazioni economiche dove necessario ed ampie possibilità di scelta.
- Promuovere la realizzazione di spazi di aggregazione e divertimento a misura di giovani, che permettano loro di convivere in modo pacifico con il territorio avendo uno spazio adeguato per esprimersi.



Vers. 2.1

- Mettere in atto adeguate politiche abitative che consentano ai giovani di avere un accesso alla casa a prezzi ragionevoli in modo da promuoverne l'autonomia.
- Promozione della Qualità del divertimento notturno Giovanile, ovvero far aderire il Comune di Arezzo al progetto promosso da ANCI Toscana e Coordinamento Toscano Comunità Accoglienza per la promozione della Qualità del divertimento notturno giovanile²⁹ attraverso l'applicazione del Programma ANCI Notti di Qualità. Il programma prevede la pianificazione di azioni di sistema trasversali alle politiche sociali, a quelle del commercio, dell'ambiente e dell'educazione (riciclo e all'uso di materiali a basso impatto ambientale, interventi per attenuare l'inquinamento acustico, potenziamento dell'illuminazione, pianificazione dell'offerta di mezzi pubblici, installazione di servizi igienici nei luoghi di divertimento ecc).
- Introdurre nel piano del commercio intese con gli esercenti del centro storico per l'attuazione di misure atte a contrastare il binge drinking e a promuovere la somministrazione responsabile degli alcolici.
- Realizzare un percorso di ricerca e intervento presso i luoghi di ritrovo e divertimento dei giovani, volto a rilevare in modo attivo i fattori di rischio e i comportamenti relativi al consumo di sostanze, a partire dal potenziamento dei servizi esistenti, incentivando la loro fruizione da parte della popolazione giovanile, in quanto rispettoso anche della libertà di accesso e della privacy dell'utente.
- Prevedere, secondo anche quanto previsto dal Programma Anci, la Chill Out Zone (spazio di decompressione diffuso dove trovare operatori esperti e formati per consulenze, materiale informativo di prevenzione e/o riduzione dei rischi riguardo l'abuso di sostanze psicoattive legali ed illegali, sostegno psicologico e sanitario per situazioni critiche, distribuzione libera di condom, materiale informativo su Malattie Trasmissibili Sessualmente, acqua, snack, colazioni gratuite, Etilometro gratuito e anonimo).
- Sperimentare interventi innovativi di prossimità nelle piazze e nei contesti di vita notturna urbana con particolare riferimento alle esperienze di mediazione artistica e sociale orientate a diffondere messaggi che accrescano la consapevolezza collettiva sul consumo di alcol e delle sostanze e che abbiano le competenze per intervenire in modo professionale sui conflitti.
- Promuovere, parallelamente al contesto sociale, l'implementazione di momenti informativi nelle scuole di vario grado sia sull'uso delle sostanze, come anche delle malattie sessualmente trasmesse, individuando inoltre momenti come l'educazione sentimentale perché si diano ai giovani strumenti per affrontare i vissuti.

²⁹ <https://www.ancitoscana.org/component/k2/2146-movida-e-notte-di-qualita-e-nato-il-network-regionale-dei-comuni.html>